180

221:20

14
9
120

da Gio: Carucla

6
5
4
11

41
11
12
6

14
11
6

101

Io ho preso 5:

℞ Sal. Angliæ ℥j

℞ Rhabarb. el. ℈ ʒi
Sal. Absinth ʒß.

℞ Mann. Calabr. ℥vij

doj 2: anni fino ai: 6:

℞ spirito di sale ben rettificato j v: gtte

doj 6: fino @ 12:

℞ spirito di Sale ʒ j v

Ĉoj 10: fino @ 14

℞ spirito di Sale ʒ ij

Ĉoj 14: fino @ 17: va 9

℞ spirito di d.to ʒ ij ß

Empiastro vessicatorio

℞ Pece di Borgogna ℥ X

Tremantina }

Cantaridi in polvere } an. ℥ ij

Questo impiastro è un mordente effica-
cissimo, ed attissimo ne dolori fissi fat-
ti nelle membra e nel interno del Corpo, co-
me nel reumatismo, nella sciatica,
gotta, dissenteria, e pleuritide, quan-
do i dolori non cedono ai rimedj ordina-
rij di rado resistono a questo impiastro

Scola Medico Chirurgica

Dell'Eccell.mo Sig. Vincislao
Buzzati Veneto
ad uso de' suoi scolari

Paolo Naracci
[redacted]
Studioso dell'Arte
Medico Chirurgica

In Ragusa 1 9bre 1738

Theorema Secondo

Della Pharalogia

Di cio
che si considera
in Pharalogia

Si deffinisce la Ferita

La Ferita è un Morbo di sciolta Unità introdotto nella parte continuata dell'Animata con l'uscita delli Fluidi dallo Stasso, però questi nel loro stato proprio ò causa di cosa esterna, che punga, ò tagli, ò mordi, o laceri &.

Si dice la Ferita esser un Morbo, per quella stessa ragione, che nella deffinizione delli Tumori fù detto. Si dice di sciolta Unità introdotto nella parte continuata dell'Animata, perche assolutamente non è che una disgiuntione dell'Unito, che perciò solo nella parte unita può esser introdotto. Si dice con l'uscita delli Fluidi dallo Stasso, per distinguerlo da quelli Morbi in unione, che sagnono senza effusione delli liquori &. Si la labra leporina &. Dicesi questi nel stato loro proprio, per distinguer questo Morbo dall'Ulceri come apparirà chiarà dalla deffinizione delli medesime. Si dice à causa di cosa esterna &. perche e le Punture, e li Morsi, e l'Archibbugiate &. sono agualmente tutte Ferite.

Quindi è da notare, che le Ferite vengono divise, in semplici e composte. Per Ferita semplice, s'intende quella nella quale non essendovi Corpo estraneo

permanente per lauare, si possi fare prontamente l'unione. Per ferite composte s'intende quella, nella quale u'è introdotto qualche corpo estraneo permanente, il lauare il quale non si può fare prontamente l'unione.

Resta hora di considerare le Fratture quali sono ancor esse Morbi di sciolta Unità introdotti nell'Ossa, ò à causa di cosa esterna, che pesti, ò franghi.

Auertasi, che la Frattura può seguire, ò con ferita, ò senza ferita: questa però si considera, come causa accidentale. Otto sono le differenze delle Fratture, quali particolarmente nel Craneo s'osseruano: ma douendosi di queste diffusamente in Therapeutica trattare, le lasciaremo hora di superfluamente spiegare.

L'Ulcera è un Morbo di sciolta Unità introdotto nelle parti continuate dell'Animale con l'uscita delli Fluidi dello stesso, però questi sanïosi à causa corrosiua.

Si dice con l'Uscita delli Fluidi però questi sanïosi, mentre la Materia del Pus altro non essendo, che Fluidi (esso: al Lib. d'Alim: n.º XII pag. LIV) questi nell'Ulceri uengono saniosi ad uscire, ò sia marciosi, qual Marcia è di più specie, e colori cioè Rossastra, ò Negricante, ò Bianca ò Flaua &c. Dal che ne nasce, che con uarj termini uiene concepita.

La Causa della Diversità del Pus dipende dalla diversità della Materia corrosiva e dalla diversità de Vasi, che restano lacerati, e corrosi. Poiche constando l'Uomo d'ogni specie di Fibra, e Vasicoli, cioe e Arteriosi, e Venosi, e Limphatici, e Addiposi, e Nervei ȝ. Secondo, che questi vengono lacerati, divisi, ò in altra forma si vuole, dalla causa corrosiva aperti, ne viene à sortire il Fluido, che essi contenevano. Dal mischiamento adunque di questi fluidi ne nasce la diversità del Pus.

Si dice è causa corrosiva ȝ perche è come infalibile verità, che niuna Ulcerazione vi possi essere, che ancora Tumore non vi sij. E gia stabilito, che non puo essere Tumore di qualsi sia sorte, che non vi sia ancora stagnazione, et ostruzione. Adunque l'Ulcera nasce dal Tumore, et il Tumore dalla stagnazione, et ostruzione ȝ e l'ostruzione si fà dall'uno, ò l'altro stagnante inspessito di succo accedo ȝ. Quindi la particella accida divenendo rigida salina, che chiamasi silvestra spiritali, acra corrosiva arsinicali, ò con altro termine, che più piace chiamarle, le quali vanno rompendo, corodendo, e divicendo la fibra, e Vascoli introducendo l'Ulcera.

E da notarsi che l'Ulcera alcune vol-
te hà p causa l'impropria cura fatta ad
alcune ferrite, le quali si mutano in Ulce-
re, mentre premendo li Globoli, ò Taste
le fibrelle, e vaselli, si viene ad introdurre
l'ostruzzione, stagnazione &. come al n.o
15 fù notato, dal che poi l'Ulcera.

Queste Ulcere si diuidono in supe-
rficiali, Profonde, Sariche, Putride, Co-
rrosiue, Cancerose, Cauernose, Callose, Si-
nuose, Estracose, Fungose, Spallate, Ca-
coete, con osso guasto, et altre. Queste po-
rtano tali nomi, ò dalla loro figura, ò
dal Tumore, che l'Ulcera degenera, ò
dalla causa, che li produce, ò d'altra ca-
usa, che l'acompagnia &.

Indi auertasi, che la Fistola an-
cor essa è compresa sotto il genere dell'Ulce-
re, e perciò resta spiegata con la douuta
dastinzione, con questo però ch'è profo-
nda, callosa, e con orifizio angusto.

La Fistola è di due sorte, cioè
ò penetrante, ò non penetrante. Per Fisto-
la penetrante s'intende quella la quale
uà à metter termine à qualche cauità
dell'Animale, cioè ò della tre principa-
li, ò della molte particolari. Per Fistola
non penetrante s'intende quella, ch'à dette
cauità non ariua. Inoltre ancora ques-
ta si distingue, ò con osso guasto, ò non.

N.o VII Resta di spiegare la causa acci dentali de Morbi. Questa la riddurremo ad universal spiegatione, perche l'altre di questa si possono riddurre.

Dalla Causa Morbosa, che s'intende qualche una della sopra spiegate ne risorge il Morbo, ò grande, ò picciolo, secondo, che questa è molta, ò poca. Quindi notasi che secondo la causa morbosa, acquista l'atto d'introdurre il Morbo: ne risorge il principio, et augumento. Principio quando questo principia à vitiare la Mecaniche. Augumento quando questa più che mai vengono oppresse sino al vigor dello stesso augumento, allorche la causa morbosa per quanto può rende oppresse, e vitiate le Mecaniche, seguendone poscia la declinazione à causa del predominio dello Spirito grasso sopra la causa morbifica.

Dalla magior, ò minor pravità, e quantità della causa morbosa, come pure dalla parte nella quale questa è portata, ò dimora, ne insorge che il morbo si fa ò lungo, ò breve, ò cronico, ò acuto, ò continuo, ò intermittente, ò maligno, ò benignio, ò pericoloso di Morte ò Mortale, ò salutare.

6

Hora della Causa della Crisi

N.° VIII La Crisi ch'è subitanea mutazio ne, ò alla salute, ò alla morte, segue con vehemente fermentazione della Materia morbosa con l'azione dello Spirito: poscia che C.S. quando la Massa de Fluidi si deprava nata, le particelle d'idonea fermentazio ne nella Massa ad una piena copia essendo ridotte, si fà di detta materia morbosa la disgiunzione, ò segregazione, et secrezio ne. Che se le particelle praue, ò siano della materia morbosa, sempre più nella Massa turgessero, ne viene à risultare una consumatione, ò sia deflagratione delle particelle idonee, dal che niuna segregazio ne, et secrezione non può seguire.

Nella vitiosa fermentazione per l'aggitazione delle praue particelle con l'idonee della Massa viene ad esser irritato lo Spirito, quale azionando procura d'espu llare la causa morbifica, apparecchiando l'utile secrezione, ch'è quella cosa la qua le molesta. Mà perche la Critica euacuati one più nelli Attenari, che negl'altri gio rni accadono: ricercandosi la causa principa le di ciò, due molto diverse opinioni raco-

raccontransi. Una, che stabilisce il seguire dal Moto della Luna, e Pianeti con suoi Aspetti. Esagono quadrato, Trigono opposito &c. l'altra, che viene l'evacuazione critica solo dalla turgescenza, e congestione della Materia adusta di pendere. Esporremo prima per sodisfare à studiosi, che oramai il tutto sapere, spiegaremo la seconda da Hautarici, e da Moderni seguitata.

Prima si dirà delli giorni nelli quali gl'Aspetti della Luna venghino ad influire. Si dà sapere, che il primo Aspetto da Congiunzione è il sestile, cioè Esagono sinistro il quale acade nel IV giorno. Il secondo è Quadrato, cioè Tetragono sinistro, il quale aviene nel VII. Il terzo chiamasi Trigono sinistro, e tocca al XI, il quarto che opposito, cioè Diametro si nomina, succede nel XIV, il quinto detto Trigono destro nel XVII acade, il sesto Tetragono quadrado destro aviene nel XX, il settimo detto sestile, ò Esagono destro tocca al XXIV. l'Ottavo, finalmente in congiunzione succede al XXVII. Ancora questi giorni hanno alcuna latitudine. Così che in fine

Quattro sorte di Mesi pongono in consi-
deratione, cioè Mese Periodico, ò via di
Peragrinatione. Mese d'Apparitione, ò via
di Illuminatione. Mese Sinodico, ò via di
congiuntione. Mese medicinale così da
Galeno, chiamato.

Il Mese Periodico cioè di peragri
natione è quel tempo nel quale la Luna
tutto il Zodiaco và viaggiando, et da un
Punto messo al medemo è salita per ritor
nare. Questo consta di giorni XXVII, et
ore VIII. Il Mese d'Apparitione, ò via della Illu
minatione, è tutto quell'Intervallo, ò spa
tio della prima comparsa, ò apparato della
Luna nuova sino al giorno dell'Evanescen
za. È constituito di giorni XXVI, e ore XII
il Mese Sinodico è quel tempo, che cade trà
l'una, e l'altra congiuntione del Sole, e
della Luna, et è formato di giorni XXIX, e
ore XIII. Il Mese Medicinale Galeno lo con
stituisce del Mese Periodico, e del Mese
d'Apparitione, il quale viene à riuscire
di giorni LIII, e ore XXII. Di questo Mese
tanto li Medici, quanto gl'Astrologi la
sciano come imperfetto e reprovato l'uso.

Constituiscono la computatione
de giorni critici, nè giusto il Mese Medi
cinale, nè Sinodico, nè quello d'Appari
tione: mà il Periodico, ò via di peragri
natione, poiche constando questo di

giorni XXVII, ora VIII, se uengono à diuidere in quatro Settimane. Esposta la prima opinione, passaremo all'altra.

Supposto gia il Morbo al'augumento in questo tempo tutta la Massa dei fluidi s'acende, ò uehementemente bolle, e per la sua deflagrazione in estremo genera materia adusta, ussi la Massa sanguinea dà questa materia caricata, e sin ad una somma turgidezza condotta, in moto critico uiene irritata, dalla quale si può esser fatto, questa Materia morbosa sassime unita e separata, fatta non morbosa, fuori uiene trasmessa, ne causa di ciò dicono puoter esser influenza degl'Astri, poiche come gli Sarissima intermittenti, se non doppo il tempo del uigore, e dà poi tante altre ora ritornano. Cosi ancora il Moto critico dal giorno IV inclusiue, al IV, ouero dal VII, al VII esclusiue, imperoche in questo spatio di tempo il sangue dal uitio effervescente si deflagra, estravazza, e dal suo incendio, come appunto le Materiali conbustibili accendono, fà una congerie di materia adusta, la quale molestando lo spirito con la sua irritazione induce il moto critico, e la causa d'una più pronta, ò tarda Crise sono: s'un Morbo

S'un Morbo è principio vehemente, e subi-
to con viziosa fermentazione, ò sia effe-
rvescenza tutta la Massa Sanguigna occu-
pi con sintoma acuti senza intermittenza
costantemente, e egualmente, il più nel
spazio di giorni vij il sangue in tutto è disla-
grato, sichè la Materia Etherogenea ad
una più turgescenza elevata, la Crisi
viene là seguire, che se le cose sopradette
nel principio sino tarde, e la viziosa fer-
mentazione interrotta circa il vij il Morbo
alla Crisi perviene, che se molto rimesso pri-
ma sino dell' xi, e xiv suole allungarsi.
Inoltre è da notarsi, che se bene la Cri-
si perfetta al vij, xiv, e xx giorno sia
tarda, contuttociò, perche li requisiti tu-
tti non concorrono all'intiera decisione
del Morbo, alcune volte negl'Indicanti
et intercidenti succede. Spiegando di quà la
dell'imperfetta, e tarda Crisi, la quale causa
non intieramente, ò lentamente seguono
e dicono: che in questo spazio di tempo
coie del Morbo sur molto lieve accade, nel
quale la Materia morbosa poco alla vo-
lta elevandosi, all'augumento poco à
notata, et è come in parte separata.
Così seguendo, sinche lo Spirito vale ad
accingarsi ad un intiera discussione della
medesima, e come ancora il sangue.

desvagliato infra iv giorni, ò in uno degl'
acennati, con gran Messo hà acamulata
la materia adusta à suoi Vasi, cosi lo
Spirito già continuo agionanta, ssa non è
d'altro parturbato nel iv, ò qualunque
altro suo giorno delli notati, da copia dell'
irritanta materia; parta di questa irri
tanta materia, e parta dall'espanzione
della sua turgescenza stimolato, procura
scaciara, da dove, lo più nelli giorni iv
vii, xi, xiv, il moto critico non dalla ò
rragione delli Pianeti, mà dalla necessità
dello spirito succede.

Concludesi pertanto dal premesso, che
la causa delli giorni critici dell'irrita
mento di turgescenta morbosa materia allo
Spirito fatto, e non dall'influenza degl'
Astri sague: e sague degl'giorni, quelle
in tal spatio, del iv, vii, xi, si sola essere
nella Massa del sangue introdotta la ca
fagrattione, e à questa l'unione dell'
etherogenea Materia, siche viene si
à conoscere, che la perfetta crisi succe
da quando la Massa sanguinea in tutto
tarrefatta viene agravata dalla parti
cella adusta excrementitia, quali se
mpre più augumentano la sua ..

fermentazione. E che la Crisi imperfetta riesca allorche non intieramente fù ma teria adusta è preparata, e la Massa non perfettamente deflagrata.

Della Causa della Mutazioni delli Morbi.

N.o IX Mutando bene spesso li Morbi da uno in un altro, parmi quivi conveniente spiegarne d'alcuna la Causa, quali serviranno p regola al dichiararne quella degl'altri.

La Causa pertanto, p la quale il Tumore si può cangiare in Ascesso sarà la prima spiegazione. Essendo stagniate le Fluide, ò dentro le loro Vasi Capillari, e dilatate, ò fuori delli medemi crepati, incominciandosi à poco, à poco à svaporarsi, e dissiparsi le parti più volatili, le più spiritose, e sottili, le quali sogliono moderare il Dominio, e Proprietà tanto dell'Acide, quanto dell'Alcaline, e saline. onde à causa di tale dissipazione l'une contro l'altre le particelle rimaste scambievolmente

sorgono, e divenute più acri, cioè sali nel rigido acuto, più fortemente l'une contro l'altre azionando cagionano una effervescente vitiosa fermentazione, stantecche operando nelle parti della oginosa sutturate de fluidi, il che ne fanno risorgere à causa di tal violente fermentazione à poco à poco la corruzione del fluido convertendolo in Pus. Formato il pus in qualsi sia parte ne risulta un concavo, ò vacuo, che absciesso, ò fissura si viene chiamato. Perche la materia de primi elementi con tanto impeto scorre nelle fibrelle delle parti unite, nelle quali è formata la stagnazione, che tanto dal continuo impeto questo aggitano, che rompa le fibrelle, e dall'altre parti si separa, e così con gl'altri liquori in quel luogo stagnianti si mischiano, e spesamente nel medemo quasi si fà un confuso Chaos d'ogni genere di particelle le quali in d.o luogo formano vaccenato spazio, ò cavità. Quindi di semplice absciesso si muta in sinuoso à causa

d'acrità, e mordacità del Pus, il quale aquistando proprietà corrosiva vellicando corode, e corrodendo disgiunge le fibre, lle aprendo trà le parti, e spatij, ò una ò più d'una sinuosità, le quali se sono molto late, si chiamano Rillasagioni, se sono ristrette si chiamano seni; è da notarsi ch' alcuni distinguono, l'Apostema, ò sia Espitura, dall' Abbscesso ò sia Ascesso. Mentre per questo una racolta di Pus intendono, per questo la Vomica aperta, cioè uuotata del Pus comprendono.

Le Cause, che mutano l'Abbscesso in Ulcera al n.o iv furono spiegate. Resta hora da spiegarsi come questa si facci callosa.

Permessa la Causa dell' Ulcera al n.o sopradetto spiegata. Vengono queste dà non callose, in callose, mentre le fibre, e tuboli, dalla circonstanza loro vengono oppresse, et inviscate, inparoche le particelle accide e saniose nelle parti peccanti operando con la loro proprietà angolare, trà le particelle delle medesime fibre nutrienti le coagola, et indura, onde

quando vasi tali comprimono le Fibre, e queste per la pressione s'incurvano, contorcono, et indurano nella loro estremità facendosi il Callo, quale più ò meno callloso viene ad essere, secondo, che più ò meno coagolante, ò rigido è l'acido peccante.

Si mutano in Fungose l'Ulceri allorche il Nutriente Liquore vasoso viscoso in copia di molte particelle oleose, e pingui, però alterate in propria similitudine e quasi cadaverose fatte, giungendo alla corrosione fatta nel Tubero, ò Fibra, come alimento vitioso, insacca, e gonfia le medeme, e quivi vitiosamente di continuo capitando le particelle nutrienti, l'affette parti nutriscono. Siche tumida, allavata, rossastra, ò livida fanno la parte comparire. anziche molte particelle per la loro dimora divenendo acide rigide, ò angolari rende, come acida fissa, rendono à tal condensatione la fungosità, che habile si rende à resistere à molti Septici. Che se diventa per caustiche arsenicali, renderebbero l'Ulcera cancerosa fungosa le Fun-

Fungosità poi, che sono molli, flosce, ò pallide privæ di sangue, hanno bensi ancor esse particelle nutrienti, perche causa (come sopra fù detto) non però cadaverosa, spogliata di particelle spiritosa, mà solo me di particelle ovali, accoppiata con qualche sale angolare, ò sulphureo, quali lussurianti la fibra della parte vengono à rendere.

Di semplici vengono à rendere con ossa guaste, allorche la causa fatta caustica corrosiva silvestre, abbradando ò imediatamente sopra d'ossa stagnata ò doppo d'havervi rasciato le parti molli, l'ossa stesse si portano à tarlare, è corompere.

Sfarica l'Ulcera viene ridotta à causa della Materia pecante, che ci rotarmente la fibra, è tuboli corode, ò à causa d'imperito Chirurgo, che sarà la laccia formare.

Ostracosa, ò squamosa si viene à render l'ulcera, allorche esalando le parti sottili con la ramosa si venghi à stramischiare, non pochi sali angolari è copiosa particelle scabrose, le quali in reciproco combinandosi si riducono in vesicatione formando le squamme.

Putrida, ò sordida viene ridotta l'Ulcera, alorche la particella acida rigida dal pus, mischiandosi con il succo nutriente, che và capitando alla parte ulcerata, lo fermenta violentamente con effervescenza nitrosa, sinche tutte le particelle volatili, e sottili sono esalate, riducendo il rimanente in proprietà simile à se. Tale effetto così continuando rende tutte le particelle viscide, ò ramose tenaci della parte alla medema fortemente avvinchiate, onde restando le fibre, e tuboli ripieni di lordura, e sordizie putrida, ò sordida vengono à rendere l'Ulcera, ò più, ò meno putrida viene ad esser la piaga, secondo, che molta, ò poca Nativitità della causa.

L'Ulcere verminose hanno la loro causa dall'esalazione seguita nell'esulceratione della particelle volatili spiritose, si che introdotta la putredine, da poi ne nascono li Vermi. Altri Moderni poi tengono, che li Vermi habbiano origine da piccioli, e minutissimi Ovi in quelle sia parte prodotti, e dal calore effervescente nitrosa fermentatione eschiusi.

N° 8

Mutasi d'Ulcera in Cancrena alorche impedito è il libero comercio delli fluidi, e defraudata sia la parte delli spiriti, mentre, ò d'intensa ostruzione, ò da corrosione acuta vengono ottuse, e divise le vie per le quali li fluidi, ò li spiriti alla parte si portano.

Il sfacelo poi hà la sua origine quando in tutto e per tutto è impedito il comercio de fluidi, e l'afflusso de spiriti, poiche ò di omnana ostruzione, ò intensa coagolazione, ò intera corrosione delle vie, viene la parte ad esser in tutto e per tutto prive di sangue, e di vita.

Resta hora da dirsi la causa per la quale il tumore si risolue. Data pertanto la stagniazione, e venendo la materia stagniata ad essere assotigliata, fermentata, e resa fluida, ò per l'unione dello spirito, ò per l'aplicazione de medicamenti alla parte, viene la medema materia, ò ad esser riassunta nelli vasi ò per li pori della parte insensibilmente per in traspirazione consumata.

Viene ad essere riassunta nelli vasi, e s'intende nelli venosi, la materia stagniata, doppo esser stata attiquata, alorche lo spirito gesticolando

più liberamente di prima entro alle fi
bre della parte, queste si racorciano et
estendono, onde la Materia fermentata
alliquata pressa contro li Vasi, viene
per li pori casi dissipati ad entrare, frami
schiandosi con il Sangue, continuando il
Moto. Quindi sempre più risorgendo la
fibra per l'azione dello Spirito, e per
il Volitare della Materia riassunta, or
racorciandosi, or estendendosi, secondo
che la Mecanica della parte opera, se
mpre resta impulsa la detta materia del
la stagnatione verso li Vasi, doue insi
nuandosi continuamente nelli Pori delli
medesimi viene ad entrare nella loro cavi
tà, riducendo la parte allo stato di prima
proprio, e salutare.

Viene alune volte per insensibile
traspiratione à consumarsi mentre fe
rmentata, alliquata la Materia stagni
ata, sfugendo lo Spirito doppo d'hauer
eseguito li suoi usi, insensibile traspiratio
ne per li pori dell'Animale suole di con
dottare alla materia della stagnatio
ne, la quale ritrouando patefatti li
pori insinuandosi per li istessi viene poco

alla volta à sortire, così spinta, e dalla co-
ntinua azione dello spirito, che procu
ra permeare, e dallo risorgimento delle
fibre, che principiano à sollevarsi, onde
ancora in tal maniera poco alla volta rito
rna alla parte allo stato proprio, e salu
tare di prima.

Delli Sintomi

Capo III

Della Proprietà dell Sintoma

N.o 1 Il Sintoma è un affezione, il quale segue il Morbo come effetto la causa senza il quale sussistere non può.

Si dice: il Sintoma esser un affezione, che segue il Morbo; poiciache, il Sintoma da questo è fatto; onde apparisce questa affezione esser differente dalla causa, perche la causa precede il Morbo, et il Sintoma veramente lo segue, che più vi è agiunto, senza il quale sussistere non può. Mentre senza il Morbo non si dà Sintoma.

A maggior inteligenza però sopra li Sintomi si espone il seguente termine.

Ogni Sintoma dal Morbo dipende ò mediatamente, ò imediatamente.

Il principal Sintoma è la vitiata Mechanica, che imediatamente

dipenda dal Morbo. Il dolore, e la qualità
mutata, come l'escremento alterato fatti
vitiosi mediatamente vogliono risultare
mà perche à bene comprendere ciò è
dimestieri passare à considerare la diffe
renza delli Sintomi. Di questi loro
trattaremo.

Della Differenza
Delli Sintomi

Sono li Tre sono le differenti Sintomi in
riguardo al genere loro. Il Primo la Me
canica vitiata. Il Secondo l'escremento
alterato. Il terzo la proprietà delle pa
rti mutate.

Ocupa il primo luogo la Meca
nica vitiata delle parti, poicache que
sto è il principal Sintoma, ch'immediata
mente segue il Morbo, e dà questo gl'al
tri vogliono dipendere. Il secondo luogo
ocupa l'escremento alterato, mentre il
vitio dell'escremento segue dalla vitiata
mecanica, che lo deve, ò separare, ò gene
rare. Quindi però è dà notare, che sotto
questo termine Escremento, s'intende non
solo li proprij escrementi, mà ancora que
lla cosa, che oltre la consueta vogliono

ordinarie

fuori dalla loro propriatà sortire dal Corpo; sicchè ancora questa specie di scuramenti dalla vitiata Mecanica risultano. Il terzo è la propriatà delle parti materiali, seque li predetti sintomi: sotto la quali propriatà vengono compresi, il Calore Odore, Sapore, e chiamate communemente qualità sensibili, le quali dalli sensi vengono concepite, ma à più chiara intelligenza ne diremo ad uno, ad uno d'essi.

Delle Differenze
Della Mecanica vitiata

N.º III. Le Differenze della vitiata Mecanica, si desumono, ò dalla diversità del vitio introdotto nelle mecaniche, ò dalla diversa mecanica, che viene vitiata.

Quelle differenze, che si desumono dalla diversità del vitio introdotto nella Mecanica sono tre. Primo abbolita. Secondo imminuita. Terzo depravata. Per Mecanica abbolita s'intende quando questa in niun modo più non si può fare, e.g. come nel Moto: lo stropio è l'abbolita mecanica del

medemo. Contuttociò si dice abbolita mecanica ancora in quanto il senso nostro può agiudicare v.g. nell'Appoplessia, che resta il senso, e Moto abbolito. Per Mecanica Immenuita s'intende quella, ch'è fatta debole, e che ricerca lungo tempo, cioè più dell'ordinario, per esser fatta v.g. la fermentazione del Ventricolo, che ordinariamente si fà in VI, ò VII ore incirca dalle quali passa alle X, XII &. Per Mecanica Depravata si concepisce quella, ò in quanto ch'è corotta, ò in quanto che non s'esercita come dourebbe: e s'intende corotta, quando l'oggetto d'altra qualità trasmutat v.g. il succo innutriente in Ulcera, quando non s'esercita come dourebbe: viene inteso v.g. come il Polso nella Febri, il Moto nella Conuulsione. &

N.° IV Quelle differenze, che si desumono dalla diversa Mecanica viziata: sono ò à riguardo della mecaniche vitali, ò riguardo dell'animali. E di nouo le differenze di questa sono tante, quante sono le differenti Mecaniche in Fisiologica spiegate. Le Mecaniche Animali

in Se stesso: furono dunque le Sensitive, e Luogomotive, oltre alle proprie dell'Uomo com' Animal Ragionevole. Cinque sono le prime Mecaniche Sensitive considerate, cioè Vedere, Udire, Odorare, Gustare, e Toccare, quali mediante lo Spirito nelli cinque Sensorj, cioè Occhi, Nari, Orecchie, Lingua, e Cute vengono eseguite di tutte queste sopra al n.° 22 ne fu detto. Sonno essere imminuite, abbolite, e depravate v.g. l'udire è abbolito dalla Sordità, è imminuito di grave udito, et è depravato dal Sibbilamento d'Orecchie. Così da questi esempj si può facilmente cavare quelli dell'altre Mecaniche Sensitive, le Mecaniche Luogomotive possono restar abbolite v.g. nello Stupido, imminuite nello Stupore, depravate nella convulsione, tremore &. Le Mecaniche proprie dell'Uomo, cioè il discorrere propriamente, distinguere &. ancor queste possono restar abbolite v.g. nella ferita profonda del Cerebro, ò nelle profonde Cauterizationi del Sangue fatte nel Cerebro dà quali risultano l'Appoplesia, possono restare imminuite come nella Contusione del Cerebro, possono restare depravate come nella Frenesia, Delirio, Stupidità, e Mania. Dalla Sostanza del Cerebro &

e finalmente possono esser depravate come nelle ferite del Diaframma, della Valvu[illegible] le Mecaniche Vitali sono tutte l'altre come in Schol: capo IV fù spiegato, possono esser ancora abbolite, imminuite, e depravate, trà queste si considera il Polso quale v.g. nelle Febri è depravato, nelle Lipotimie imminuito, e nella Sincope abbolito, ma perche gl'esempi di tutte le Mecaniche, che sono molte, facilmente dalli già esposti si possono ricavare: si tralasciaremo, per non esser superfluo de dirsi di tante notarle.

Della Differenza degl'escrementi alterati, e della proprietà delle parti mutate

N.° V In tre differenti ~~[illegible]~~ modi possono esser alterati gl'escrementi, cioè prima nella consistenza. Secondo nella quantità. Terzo nel modo d'esser escreati.

Riguardo al primo: peccano gl'escrementi nella Consistenza, ogni volta che questi dal loro proprio essere sono mutati, riducendosi, ò più grassi, ò più

flussibili dal loro essere proprio. In duplice forma ancora si considerano gl'escrementi, cioè ò che questi sono in tutto alieni dagl'escrementi consueti, ò che consistono d'altre parti del nostro Corpo. Escrementi in tutto alieni dagl'escrementi consueti sono: V.G. Calcoli, Vermi &. Escrementi, che consistano d'altre parti del nostro Corpo sono: V.G., sangue, Carne, Pinguedine, e simili che vengono escreti. Riguardo al secondo peccano gl'escrementi nella quantità, ò eccedendo ò mancando alla solita escrezione: Eccedendo V.G. nella ~~soppressione d'Vrina~~ Diarea, nella Salivazione &. Mancano V.G. nella suppressione d'Vrina, nell'Vlceri da Morbo detto il Nuj...

Riguardo il terzo peccano gl'escrementi nel modo d'esser escreti. &c. quando non s'escreano in debito tempo, ò alla consueta vie, ouero quando troppo presto, ò troppo lentamente vengono escreti.

N.° VI In questo luogo per proprietà delle parti mutate s'intende riguardo dalle seconde qualità patibili, cioè Calidità, e Fregidità; come pure l'altre qualità

patibili, che sono alterate v. g. il Colore l'Odore, il Sapore, e questo come sintoma del Morbo deue dipendere.

Della Causa del Sintoma ingenerale

N.° VII Il Sintoma di qualche Morbo deue dipendere, poiche che essendo questo un affezione, che segue il Morbo, sodo di questo deue dipendere, mentre il Morbo è la propria causa dello stesso.

E primo, cioche si manifesta nella Macanica vitiata, ch'è un effetto imediato al Morbo, come sopra fù detto. Parimente gl'essi uamenti alterati, e d'altre proprietà delle parti mutate, effetti imediati al Morbo, chiaro aparisce come sopra fù al n.° XVI fù spiegato. Da ciò adunque si conclude che la causa propria del Sintoma è il Morbo.

Quando però di Morbi in tre classi distinti, cioè Macanica vitiata, essiuamento alterato, e proprietà di parti mutate; passaremo particolarmente sopra di essi à dichiarare la causa di quelli che sono più frequenti à douer esser dal[l]i notati.

Della Causa delli Sintomi in particolare, e prima della Causa della Mecanica vitiata.

N.° VIII Le Cause, che possono vitiare la Mecaniche, e Vitali, e Animali sono li varj Morbi, cioè Ostruzione, Stagnatione, Tumori, Ferita, Ulcere, Escrescenze &. Ma trà le molte cause delle Sintomi della vitiata mecanica, consideraremo come più necessarie le cause del Dolore, del Battimento, Sitto, e pulsatione del moto della Febre, del Vomito, e del Delirio.

E prima quando spetta alla causa del dolore, il Parmesso questo altro non essere, che una trista sensatione, si dice esser incisione, tensione, e vellicatione fatta nelli fillami nervosi, e Nervi &c. in una ferita venendo incise le parti, e in consequenza li Nervi, e suoi filamenti, ne risulta, chi inprontata nella contestura dello spirito la trista sensatione, ò l'undulazzatione dello stesso, è partecipata al senso comune, e all'Anima stessa. Quindi si ricava, che la continuatione del dolore doppo d'hauer riceuuto la ferita, non dipende dalla Vota

sollutione introdotta, ma p essar rimasti in essi ~~li nervi~~, ò punti di nervi, ò suoi filamenti; poiche dove in tutto è diviso il nervo, e dove non ue resta parte dello stesso, ò membrana, non ue rimane niuna tensione, et in consequenza neun dolore. Si ricaua in oltre, che fatta la sollutione della parte, e portata la trista sensatione all'Anima la parte neruea, ò filamentare della stessa, ch'è rimasta, ò punta, ò membrana, viene à patire molta tensione, perche la parte della stessa incisa contraendosi viene à stirare, e stendere la parte ancora continuata, p la quale volando gli sticolare lo spirito, et diuenendo della tensione continua à partecipare all' Anima la trista sensatione, che sempre più nella sua contestura viene inprobitata.

Così nel Tumore, ch'hauendo origine dall'ostruzione, e dalla stagnatione ne nasce il dolore, allorche stagnando li fluidi, et occupando più spatio del loro douere ne risulta la dilatazione della parti incurvandosi, et allungandosi vi vengono ad essar tesi, e stirati li filami neruosi, e nerui stessi, quali nella medesima s'inasprscono, e da ciò il dolore.

Quanto poi alla causa per la quale in farsi del pus nelli Tumori s'augumenta il dolore, questo dipende oltre all'estenzi one della parte, e le particelle saline rigide, quali nell'effervescente vitiosa fermentatione che segue, vengono infi sse nelli nervicelli della parte, si che pun gendoli, ò vellicandoli introducono la tri sta sensatione magiore. ó anziche la materia da primi ~~filamenti~~ estrarre sforzando dal centro del Tumore, à causa di detta viti osa fermentatione, verso la fibra della parte strozzat~~to~~, e lacera li filamenti nervosi nella stessa inseriti, dal che il Dolore.

Quindi si ricava la ragione per che formato il pus si minora il dolore, e la ragione è che convertita la materia stagniata in saniosa, non seguendo più così impettuosa la vitiosa effervescente fe rmentatione, ne incontrando il suo in testino moto resistenza, formato già l' abbscesso, essendo tutte le fibre rotte, e strozzati li filami nervosi, che di mezzo si trovavano, il che rimane dimesso il dolore. Di quà si fà un altra conclusio ne, cioè, che intanto dura il dolore

inquando viene diviso stroncati, et stesi li fi
lamenti nervosi, e Membrane stesse.

Il Dolore viene diviso in Intenso, in
Pungente, et in Stridente. Dolore intenso
è quello, che continuamente, e gravemente
affligge, e questo dipende dal sommo moto
della fermentazione vitiosa, da grande
tensione, e coartazione di parti. Dolore
Pungente è quello, che di quando in qua
ndo à similitudine d'una spina molesta
la parte, e questo nasce, mentre le
parti della radice, ò rigidi, che sono in
fisse nelli pori delle parti vengono smo
sse dall'azione dell'Ethere nella vitiosa
fermentazione, et in altre vicine filame
cacciate, che più di quando in quando et
puntura si sentono. Dolore Stridente
si nomina quelo, quale fà concepire all'
Infermo come un Coltello, che continuame
nte l'incida, et è prodotto dall'acido
vellicante, che la fibra mordendo lacera.

Alcune volte queste specie di do
lori sono confuse, poiche il Paziente
patisce il pungente, et il Stridente, e
l'intenso pungente, e l'intenso Stridente
e Stridente pungente. Il più delle vo
lte succede l'intenso nel principio del Mo
rbo, et il pungente, e Stridente verso il fine

E' da notarsi in questo luogo la distinzione della Fitta, Battimento, e Pulsatione.

La Fitta, così viene chiamata dall' Volgo il dolore pungente, nelli Tumori molte volte sogliono esser congiunto il battimento, quale deve il Chirurgo bene notare, e distinguere dalla pulsatione per non cadere in grave errore.

La Fitta adunque si fà dallo solevamento, e staccamento delle particelle saline rigide, che staccate d'un luogo del Tumore vengono à percotere, e cacciarsi in altra parte dello stesso, come sopra nel dolore pungente fù detto, e se bene alcuni confondono il termine di battimento con quello di fitta, tutto ciò à magior intelligenza servendosi di questi termini dal Volgo Italiano, mi par bene il distinguerli.

Il Battimento adunque si fà nelli Tumori, à cagione della Materia stagnata, che occupando spatio nella parte lo toglie all'Arterie, siche le medesime venendo ristrette, ne potendo il sangue dentro alle stesse liberamente scorrere, fà impulsione più dell'ordinario nella Tonache del Vaso, e cagiona l'effetto che battimento si chiama.

L'Arterie, et in particolare quelle gra ndicelle in quella parte oue si trouano sempre pulsano con Moti coriSpondenti à quelli del Cuore, et hanno proprio spazio nel quale si muouono: poiche non portano molestia alcuna all'Animale con il Moto loro, mà nella parte doue vi fà, ò vi è stagniatione come in quella doue vi fà il pus ò la supurazione, lo spatio disposto, e propriamente apropriato al Moto dell'Arterie viene riempito, et occupato dal fluido stagniato, onde non hauendo la detta Arteria lo spazio libero, il sangue spiritoso che p la medema vogliono scorrere cagiona impetuosa pulsatione: mentre quella sensibilmente molesta. Questa pulsatione viene chiamata battimento, e cosi si deue chiamarla p distinguerla dall'altra pulsazione necessaria da distinguersi in altri luoghi tumefatti nel Corpo, cioè Tumori.

Questo Battimento in quelli Tumori oue si troua è continuo à differenza dalla Febre, quale di quando in quando assalisce, e questa spetie di pulsatione detta battimento non resta palese al Tatto del Chirurgo, mà è solo concepita dal paziente à differenza dell'altra pulsatione, che hor hora spiegaremo.

La Pulsatione nelli Tumori, che meri ta veramente tal Nome è quella, che li Chirurghi dauono distintamente conside rare. Questa pulsatione solo si nota in quella specie di Tumori, ò dilatatione de' Vasi, che chiamasi Aneurisme, qual pul satione si manifesta al tatto del Chiru rgo, mentre introdotta la dilatatione nell' Vaso, come capo II n.° III fù spiegato, et allauandosi la parte sopra esposta in Tumore, ren de sensibile alla Mano Chirurgica la pulsatione.

Il Dolore nell' Vlcera nasce mentre la particella del Pus acciado rigida, ò siano Salino rigida, uellicanti arsenicalis, alorche questa apigliata à filamenti ne ruosi, ò neruei stessi, li uellica, e morde, nella quale azione viene ad esser impron tata nella contestura dello spirito la tri sta sensatione, et l'unduligatione del qua le, come sopra fù detto, viene partecipa ta all'Anima.

Si distingue inoltre il dolore, co ie è dolore in parte, ò dolor à parte pa parte; Dolore in parte s'intende quello, che si ritroua nella parte affetta, il quale (come sopra fù detto), ò è intensiuo, ò pa

pungitivo, ò tendente, overo promiscuo già notato. Dolore à parte per parte s'intende questo, che dalla parte affetta per le parti comunicanti ad altra parte è participato; e questo dal volgo si chiama dolore per corispondenza, ò con senso.

Cade in questo luogo l'ocasione opportuna di spiegare l'Afforismo XL Sez: II d'Ippocrate che dice: Di due dolori, che in un ora istessa si trovano, non appresso l'istesso luogo, il vehemente l'altro oscura. Con questo Affo: Ipp: spiega il dolore à parte per parte, il quale fatto maggiore nella parte ch'è participato, oscura quello, che nella parte affetta molesta. Cosi viceversa vince il dolore in parte maggiore, oscura quello che à parte per parte è comunicato.

Si fà questo dolore alorche impressa la trista sensazione nella contestura dello spirito alla parte affetta e.g. nella Vola della Mano. Questa per la sua undulizazione dall'una, all'altra fonte, passando dal senso comune la partecipa. Impressa la trista sensazione nella contestura dello spirito, e per la di lui particolazione undulizando sino al Cerebelo portata la stessa, doue comosso in questa fonte lo spirito, iregolarmente si trasferisce non solo à tutte le parti

ed in particolare alla parte affetta, mà an
cora vieppiù [illegible] commosso, e sturbato, e li co
meati passa all'altra sponte del Cervello
doue viene distinta l'Idea di tal molestia
tia come Ptyo: Capo VI n.o XXII fu spiegato.

Introdotta quando l'Anomalia nel
moto dello Spirito, ne segue, che lo stesso
portandosi irregolarmente alla parte
affetta, ne potendone la stessa smeare
al consueto, và sempre più s'impelle
nelle fibre, e gagliardamente le scarta
dal che sempre più suscitando maggiore
la trista sensazione, e sempre più irre
golarmente portandosi lo spirito, fà se
guire nella Glandola, e Tuboli di tutto
quel membro composta Mecanica. Ne
nasce da ciò, che li Fluidi non venendo
ottimamente cribrati (separati) e regola
rmente al loro Moto spinti, si rendono
lentescenti, e stagnanti, il che ne nas
ce, e la tumefazione della Faccia este
rna della Mano, ed alla parte subito
come l'ostruzione nella Glandola Assi
lari, e l'addoloramento à tutta la parte
dall'Arto; li fillamenti neruosi delle
quali, oltre dall'esser molto estesi, vengo
no ancora oppressi dalli Fluidi vesi-

lanticenti, e in particolare stagnanti come sopra fù spiegato, dalche il dolore à parte à parte.

È da notarsi in questo luogo, ch' alcuni leggono l'Atto: d'Opp: in differente forma dell'esposto cioè di due dolori che assieme nello stesso tempo travagliano lo stesso luogo, e maggiore oscura il minore. Legendo in questa forma l'Atto: d'Opp: si può dare, ò notare del dolore in parte, cioè che vi sij dolore pungente e dolor vendente assieme: se il pungente è maggiore del vendente, certo che il vendente resterà oscurato, e così vice versa.

N.° IX Il Sintoma d'Abbolizione del Moto, hà sue cause, ò d'inazione, ò distruzione totale di quelli stromenti, che servono al Moto, overo la divisione, ò scindimento di quelle vie, che servono di sentiero à chi fà l'impeto, ò la mancanza dello stesso impeto facente, come pure la frattura di quelle parti che stabili sostenute l'une all'altre servendono di quelli stromenti, che servono al Moto, ò la mancanza di detta parti stabili.

Quelli Membri all'intorno circondati

di Carne, che mediante lo Spirito si muo
vono, sono quelli stromenti, che servono al
Moto. S'appigliandosi questi all'ossa, che
sono le parti stabili con loro principij, s'es
tendo sino alla parte, che deve esser mossa
, ò contratta, alla quale è congiunto il loro
fine. Nelle fibre di questi Membri, le
quali al loro principio sono più unite, e disgiungendosi poscia, l'une dall'altre
, con esservi contesste le particelle rotonde
, e rubiconde dell'Arteriale come nelle
capo 11 è notato, constituiscono il ventre
delle stesse; siche rappigliandosi alle parti
, che devono esser contratte, ò mosse, pia
ntano il loro fine; ù entra in queste
dissi, lo Spirito Animale, quale gonfia
ndole, et in conseguenza racorciandole
, fà seguire il moto à qualche luogo come
in Meso: Ca: 11 no. XXIII fù spiegato.
Ogni volta adunque, che le fibre di que
sti Membri, ò tutti li membri stessi ve
ngono ad esser mossi, giungendo lo Spiri
to per li nervi alle fibre, e versandosi
nella loro cavità, in voler scorrere
d'un capo, all'altro delle stesse, giusta
il suo consueto, per racorciarle viene à
sortire per l'intensione delle medesme,

il che non ne segue moto di sorte alcuna: apunto come seguirebbe in un intestino strugiato, ò nel mezzo inciso, nel quale sufflandosi l'aria verebbe à sortire senza racorciarlo.

Si dice, però causa del sintoma di Abbolizione del Moto essere, ò l'incisione, ò la distruzione totale di quelli membri, che servono al moto. Si rica[va] da questa Theoria, che tanto moto si verrà à perdere nel Muscolo quante fibre dello stesso verranno divise, si che può essere che ne venghino la metà della fibra d'un muscolo ad esser divise, e dà ciò l'imminuzione della mecanica dello stesso muscolo.

Si dice ancora, causa di questo sintoma, ò la distruzione totale di quelli Membri, poiche &c. in una Cancrena ò in un Ulcera putrida, venendo annientata la struttura del Muscolo, inconsequenza mancando l'instromento manca il moto.

Si dice inoltre: overo la divisione, ò chiudimento di quelle vie, che servono di sentiero à chi fà l'impeto per quello, che fà l'impeto, s'intende lo Spirito dell'Animale, e per la vie, che

Veruno di sentiero allo stesso s'intende li nervi. Ogni volta adunque, che li nervi so no tagliati, giungendo colla lo spirito à causa di detta separazione non può insinuarsi nella fibra del Muscolo, il che ne segue il sintoma di Moto abbolito. Così per ostruzione d'altre parti, ò stagnazione seguita apresso li nervi venghi cagionato il chiudimento delli me desimi, ò del sistema loro, come parlando delli Morbi in conformazione Capo I no. III fù spiegato. Ne viene à segui re il sintoma di Moto abbolito: poiche che non puotendo lo spirito portarsi per li nervi alla fibra delli muscoli non possono ne meno li medesimi contraersi, ò mo versi, essendo stabilito, che tutto ciò che si muove d'altra cosa è mosso. Lo spiri to dell'Animale è quello che move la fibra, adunque mancando lo spirito alla fibra, manca il moto à Muscoli; che sa questa via, che Veruno di Sentiero à chi fà l'impeto sussero non in tutto, mà in parte stesse, "resistone il dolore come sopra cap.o III n.o VIII è esposto, non vi è che dallo spirito à resultare la Passmo dica, spasimo, convulsione seguendone il sintoma di depravazione del Moto.

Per convulsione s'intende: un in volontaria, e continua ratrazione de nervi, e muscoli verso l'origine loro. Nam incisso, ò punto il nervo, la parte di sissa dallo stesso si contrahono, onde ne segue che l'altra rimasta ancora unita si contorcono, dal che ne risulta una somma tensione: apunto come seguirebbe ad una ben tesa corda, alla quale si desse un taglio, ch'un tarlo, ò la metà della stessa incidessero, la parte rimasta continuata, si stirarebbe, e contorciarebbe dall'una all'altra parte verso la parte dissa; dal convellarsi della parte nervea, risultandone la somma tensione, volendo quivi lo spirito al suo ordinario gesticolare e invenendo tal Anomalia partecipata dall'una, all'altra fonte al sensorio comune la trista sensatione, siche stur bato, e comosso nella sua contestura, irregolarmente si porta alla parte. La trista sensatione sempre più magiore facendosi, sempre magiore cagiona l'Anomalia allo spirito, il quale saltelando all'infori del sistema nervoso nelli nervi, e fibre de muscoli ne fà seguire un involontaria, e dolorosa ratrazione

nervo di principij delli stessi, restando l'Ani
male conuulso. Così segue la conuulsio
ne da gagliarda tensione, e acuta ue
llicatione, risordone prima il dolore, qua
le à suo luogo fù spiegato. È uerità,
che le cause della conuulsione si sta
biliscono communemente con Hipp. Aff. xxx
ix sess. vi, ò la replezione, ò l'euacuati
one, mentre dice la conuulsione si fà
ò dalla replezione, ò dall'euacuazione,
cosi ancora il singulto, contuttociò parla
ndosi hora della conuulsione non come
Morbo per se, mà che segue il Morbo come
sintoma d'estremo dolore. Si stabilisco
no cause dell'istesso sintoma: la semi in
sizione, puntura, tensione, uellicazione
fatta alli nerui. Ne nasce quindi però una
distinzione, che altro è conuulsione per
replezione, et euacuazione, altro è co
nuulsione per irritazione, come quella che
segue ad un Morbo già introdotto. Alcu
ni però intendono includere nel termine
replezione, quello ancora d'irritazione
perche le cause d'irritazione sono materi
ali, e però nella replezione s'includersi
. Con miglior chiarezza riducendosi questo

Aff.o: alla parte Medico Chirurgica si può dire: che seguitane la stagniatione per l'una, ò l'altra causa, come al capo II n.o IV è notato. Siche repleta la parte, che viene affetta dalla Materia stagnia nta con la tensione gagliarda, che dalli nervi, ne puo seguire, viene ad introdursi la conuulsione per replatione. Cosi seguendone la suppuratione del grande abbscesso, ò uscendo tutta la Materia che era contenuta, lo spirito scorrendo per la fibra, che per l'euacuatione della Materia sanioza non uengono più pressa viene con somma celerità à contrahere non solo le medeme, ma quella ancora di tutti li contigui Muscoli quali conuellendosi resta introdotta la conuulsione per l'euacuatione, come anco segue nelle grandi ferite de Vasi di sangue, dalle quali seguitone grande, e continua effusione, viene à seguire la conuulsione, che dinota il Malum d'Ipp: quale s'auertì ne suoi Aff. dicendo. Aff. III Sez. V. sopravenendo dal molto sangue effuso la conuulsione, ò il singulto è Male. Mà in quante forme si possa intendere il Malum d'Ipp. in Simeiotica come luogo proprio lo spiegaremo.

Resta hora da distinguersi la Con-
nulsione. Questa si considera, ò Vniue-
rsale, che occupa tutto il Corpo, ò Partico-
lare quale solo alcun Membro conuelle.
La Conuulsione Vniuersale è di tre sorti
cioè Emprostotonos, Opistonos, ò Thetanos
Emprostotonos segue quando il Corpo con la
Ceruice, e il Capo uiolentemente nella pa-
rte anteriore si contraono, si che il Mento
si congiunga al Petto, e il Capo s'assomig-
lia ad un fondo di Naue. talune uolte
si rauolga quasi in circolo, e tiene l'In-
fermo il Capo annesso alle Ginocchia.
Opistonos si nomina quando il Corpo ne-
lle parti posteriori si conuelle riducen-
dosi il Capo con l'occipite quasi infra
le spalle, et alcune uolte li Calcanei si
connettono alle Natiche. Tentanos si chi-
ama quando li Muscoli, e Nerui tanto
anteriori, quanto posteriori equalme-
nte si contraono, si che le parti di
Antagonisti Muscoli contratte quasi in
equilibrio poste, rigide, et stese rimango-
no.

La Conuulsione particolare è
di più sorti, cioè ò Strabismo, ò Canina
ò Sardonica, ò Satiriasi &. Strabismo s'
intende la conuulsione delli Muscoli

dell'Occhio. Canina convulsione si comprende quella delli Muscoli della Bocca; che se la convulsione seguisse nelli Muscoli Buccinatori, ne risorgerebbe la Sardonica. Finalmente Satiriasi spiega la convulsione del Membro Virile. Mà se che si spiegasse tutto sarebbe prolissità, la lasciamo e tanto più, che dagl'Autori nelli Morbi particolari si possono aprendere.

Quindi cade in acconcio d'esporre una breve Theoria sopra gl'affetti saporosi, e notare la distinzione, circa la distensione, e resoluzione de nervi dalla convulsione, e spasimo.

Quattro sono li differenti affetti saporosi, cioè Coma Vigilia, Letargo, Caro, ed Appoplesia. La Coma Vigilia è un affetto saporoso, nel quale l'Infermo sta con gl'occhi chiusi, come se dormisse; tuttavia veglia. Il Letargo parimente affetto saporoso con febre, che rende l'Infermo simile à chi hà Coma Vigilia. Il Caro, cioè sonno profondo, è un affetto saporoso senza febre, nel quale l'Infermo rassembra sepolto in proffondissimo sonno. L'Appoplesia similmente affetto saporoso, quale constituisce l'Infermo come in profondo sonno, con perdita

di senso, e moto Universale. Nelli tre pri
mi effetti si considera il poter risultar ciò
ò da sangue stagnato, ò da linpha stagnia
ta, quali cagionando alle parti Cortica-
li del Cerebro qualche pressione, ò ostru
zione, e però non potendo al solito lo spi
rito permeare, et in conseguenza nodarsi ò
rsi ad ottima percolazione, viene intro
dotto il prauo effetto Soporoso. Riguar
rdo poi al quarto effetto, cioè all'Apople
sia, questa per le cause sopradette fatta
ancora pressione, ò ostruzione nelle pa
rti corticali del Cerebro, ò al Sistema
neruoso, ne puotendo da questo all'infe
ri uibrarsi lo spirito Animale resta
introdotto.

Distinguesi però la perdita di se
nso, e Moto in Uniuersale, ch'è quando
tutto il Corpo in ciò incorre, et in parti
colare, ch'è quando qualsi sia parte dell'
Animale resta di ciò priuata, et allora chia
masi Paralisia. Si considera inoltre que
sta perdita di senso, e Moto, ò in quan
to tutte le parti sotto, cioè eccettuato il
Capo in ciò incorrono, et allora si chiama
Paraligia, ò secondo altri Paraplegia
ò in quanto, che la Metà del Corpo occupa

, e si chiama Emiplegias, ò secondo altri Emiplegia, non poche però indifferentemente e l'una, e l'altra spezie, rassoluzione de Nervi la chiamano.

La Causa della Paralisia sono l'impedito afflusso dello spirito ne i nervi di quella parte, che la Paralisi viene ad occupare. Le Cause poi, che possono impedire l'afflusso dello spirito sono quelle sopra notate, e quelle del capo 1, e 11 N.o III spiegate.

Che se la perdita di senso, e Moto non fosse totale, in vece di chiamarsi, ò Appoplesia, ò Paralisia, ò Paraligia, ò Emiplegia, si nomina Torpore; si distingue questo ò in Torpor semplice, ò in Torpor di refrigerazione, ò Torpor in tutto, ò Torpor in parte. Torpore in tutto, ò Torpor di refrigeratione, si concepisce in alcuni luoghi nella Dottrina in particolare degl'Antichi, per gagliarda rassoluzione de Nervi. Torpore in parte s'intende alcune volte la stupidità, ò stupore de Membri.

Le Cause del Torpore sono tutte quelle che possono impedire il libero afflusso dello spirito, e il libero Moto delli fluidi. L'altre particolari distinzioni, et annotazioni sopra l'Appoplesia

Paralisia, e Torpore, come le consideratio-
ni circa le cause particolari, ò se sino
interne, ò esterne sì à bel studio si lascia-
no, mentre queste distinte particolarità
s'aspettano più al Prof: Phisico, ch' al Chirurgo.
Resta hora di spiegarsi il spasimo.

Il spasimo altro non è ch' un mo-
to convulsivo, quale cedendo la tensione
variamente agita le Membra. Le cause
del spasimo sono per ordinario, quelle d'irri-
tazione, che sopra nº presente sono spie-
gate.

Seguitone il contorcersi delle
parti nervose, ò per l'aminuzione, ò per pun-
tura, ò vellicazione &c. et in conseguen-
za la tensione, et il dolore; nel poter
lo spirito al consueto per la parte portico-
lare, et à cagion di cio il suo, ordinario regolato
moto, non potendo eseguire, improntan-
dosi la stessa tensione nella contra-
ttura dello spirito, questo per la prop-
ria undulizazione portandosi dall'una
all'altra sua sorgente la comunica;
dove perturbato nella regolata conca-
tenazione, et mutua aderenza delle
sue particelle, si muove iregolarme-
nte alle parti, introducendo nelle stesse
una vetrazione verso di loro principij

:mà non essendo la trista variatione al sommo dimettando in parte l'Anomalia il Moto dello spirito viene à suguire intermitte nte la ratrazione, per il che questa cede ndo restan le membra aggitate, e commosse come suguirebbe apunto ad una ben tesa corda d'un instromento, alla quale si mollasse il suo pirone, che la tiene tesa, si uerebbe questa à saltellare, e contorcendosi à commouersi. Dal spasimo ne segue la conuulsione, poscia che facendo la trista variatione sempre maggiore d'Anomalia allo spirito viene indotta l'inuolontaria, e dolorosa ratrazione delle parti come sopra fù notato.

L'Epilessia stando deue esser chiamata Moto conuulsiuo, con offesa di sensi, e Mente, e non conuulsione, perche la conuulsione è un inuolontaria, e continua ratrazione di Nerui, e Muscoli verso l'origine loro. L'Epilessia è un inuolontaria, mà interpolata ratrazione con l'offesa della Mente, e de sensi; Adunque non si può chiamare propriamente conuulsione, mà deue esser nominata moto conuulsiuo.

La spasmodia finalmente altro non è che una lieue aggitatione delle parti dell'Animale. Questa è antecedente

al spasimo, e hà per causa quelle dello stesso, mà miti. Confondono alcune la Spasmodia con il Tremore, mà molto s'ingannano, perche questo non precede, mà suole molte volte à rimanere, e seguire al spasimo, ò conuulsione. alcune volte anco ra resta introdotto depravando il Moto senza la precedenza, ne di spasimo, ne conuulsione. sia come piace il Tremore la causa di questo sono lo spirito debole, ò la mancanza in copia della sua constitu zione; viene reso debole lo spirito per di ssipatione dello stesso seguitane, e le cause di ciò sono v.g. le grandi euacua tioni, l'imoderato, e continuo uso di Ve nere, il grande, e continuo dolore, la troppa dieta, la tristezza, e l'altre pa ssioni d'Animo; per le quali cause seguendone copiosa dissipatione dello spirito resa questo raro nella sua contestura, non può più gagliardamente nelli mouimenti agionare; che perciò le parti si rendono tre manti. Viene à mancare della propria copia nella constituzione, v.g. per ostruzi one, ò Mancanza di qualche porzione à causa di ferita, frattura etc della sostanza corticale del Cerebro, ouero

scarsezza di spirito vitale, il quale dall' Animale è la materia.

Manca pertanto alcune volta lo spirito non dalla propria copia nella constitutione, mà manca alla parte per la causa à principio opposte, rimanendo alla medesima il moto abbolito, che però fù detto essere causa di detta abbolitione la mancanza dello stesso impetto faciente.

Si dice finalmente per causa di d.o sintoma: la frattura di quelle parti, che stabili, rispettiue l'une all'altre, si rendono di quelli instromenti, che seruono al Moto.

Intanto le parti si possono mouere, inquanto che hanno una parte in se rispettiue stabile, giusto l'Assioma, che tutto ciò che si moue sopra un stabile si moue. L'Ossa sono le parti stabili rispettiue à Muscoli, che sopra le medesime appigliandosi si mouono, et in tanto l'ossa possono prestare detta stabilità alli Muscoli, inquanto mantengono la loro continua unione. Ogni uolta adunque che la continua unione dell'Ossa uenghi à mancare, uiene ancora à mancare la loro stabilità, et in consequenza ne segue l'abbolitione del Moto.

La continua unione dell'ossa in due forme si deue considerare, ò in tanto che queste sono intatte, cioè che la materia di cadauna d'esse mantenghi la propria continua unione, ò in quanto che queste vicambievolmente sono unite, cioè che tra loro esse distintamente con proprietà vague d'Arthron altra loro continua unione &c. Veruono all'estensione della Gamba quatro Muscoli, cioè Retto, che principia nella parte anteriore et inferiore della Spina dell'Osso Ileo. Vasto esterno, e Vasto Interno. Il primo de quali dal Troncatere maggiore, e l'altro dal Troncatere Minore tangono l'origine loro come il Crurео anteriormente del Femore vicino al Troncatere magiore nasce. Questi ugualmente vengono ad appigliarsi superiormente alla Rotula del Ginocchio, quali con espansione tendinosa abbracciandola finiscono nella parte anteriore della Tibia. Ecco pertanto che versandosi lo Spirito Animale dalli Nervi nelle Fibre di questi Muscoli, coartandosi questi verso il principio loro, con il mancare à Muscoli la dimensione in lunghezza, accrescendo quella di profondità vengono à tirare all'insù la Rotula, et in conseguenza de grandare la Tibia. Ogni uolta adunque che

La Rotula trasversalmente si franta contraendosi li muscoli verso li loro principij vengono à contrahere all'insù quella metà superiore della Rotula: et essendo trasversalmente franta, non può più per consequenza prestar stabilimento, mancando la continua unione per l'estensione della Tibia, che per ciò ne viene introdotto il sintoma di moto abbolito. Di qua si ricava il perche: che seguitane tal frattura, ne viene à seguire l'involontaria flessione della Tibia, e la ragione è che gl'Antagonisti degl'estensori cioè Gracile, semineruoso, semimembranoso, Bicipite, e Subpoplitео posti in libertà per la frattura della parte stabile, per il che non potendo azionare l'estensori, ne vengono ad introdurre la flessione: appunto come seguirebbe ad una lampada alla quale venisse spezzato l'anulo, che tiene connessa una delle catene della medema, necessariamente l'intiere catene rimaste, l'haverebbero à condurre perpendicolarmente sotto all'orlo della Lampada.

Così C. G. ad alleuare la Parte Braccio servono due Muscoli: il primo detto Deltoide dal quale notasi il principio da mezza la spina della scapola et cossi da mezza Clavicola, come da detto l'Acromion

, e del secondo chiamato sopra scapolare s'osserva l'origine all'interscapola superiore, qual parte tutta l'occupa, portandosi à terminare nella sommità dell'Umero, come dell'altro s'osserva il Tendine robusto esternamente à mezzo l'istesso osso doue va à terminare. Volendosi pertanto adelevare il Braccio, e mosso lo spirito come in Msp: capo vi n.o xxiii fulo, ne segue la Mecanica delli due accennati muscoli d'elevagione il Moto. Ogni volta dunque che il Capo dell'Umero si uscito dal Cotiledon Glenoide, seguitane la slogatione, non si può più fare l'elevazione, e la ragione è che la fibra de Muscoli distorta dal loro proprio essere, mancando la continua unione, ed essendo molto stesa, lo spirito non può più al solito gesticolare, irradiare, percorrere, e sacorizar le medeme, onde ne risulta il sintoma di moto abolito. Che se le parti stabili, alcune venissero à mancare, come sogliono seguire il Colpo di Balla, Bombarda &. che riducendo qualche una delle stesse in minute scheggie, e perciò da non potersi far coalire, onde in conseguenza obligati all'estrazione

con la mancanza della parte stabile, benche in fatti sino li Membri, che mediante lo Spirito si muouono, resta per sempre in trodotto il sindoma di moto abbolito in quella tal parte, che però fu detto: ò la mancanza di quella parte stabili. Resta hora da dirsi della Febre.

N.o X La Febre della quale siamo in questo luogo per dirne, sarà quella, che si sintomatica si chiama. In questo luogo per tanto consideraremo come la Febre si formi nella suppurazione, cioè nel farsi del Pus, come in tutte le suppurazioni non si necessaria la febre, e come il Chirurgo deue considerare, e distinguere la febre, mà prima cosa per Febre s'intenda.

Questo nome di Febre da Februe deriua, cioè purgare, il che ancora à Fervere, cioè bollire, trae la sua origine, il che questa voce comoda mente s'impone ad ogni febre, mentre in questa il sangue bolle vehemente mente, e si commoue, et oltre à ciò, in questa vehemente sua comozione dalle sordure, ò parti etherogenee è purgato, ò sia depurato. Si deve dire per tanto che la Febre un effervescente fermentazione immoderata nel sangue, è gl'altri liquori introdotta, posta questa deffinizione

considaravamo hora, come risulti la febre nella supurazione, cioè nel farsi del Pus.

Nota Ipp: nella Sess: II Afo: XXXXVII che circa il generarsi della Marcia la febre e li dolori più avengono, di quando è già fatta. Prima di qui si ricava, che la febre non solo aviene in quelli Tumori i quali si cangiano in Absesso, mà anco in quelli che si risoluono alcune volte può seguire, poiche dicendo Ipp: circa il generarsi la Materia; ci viene ad insegniare, che nel riceuer fermentazione nè alliquazione la Materia stagnata allora la febre più aviene, ~~seguire è che ancora~~, ecco adunque, che dicendo più aviene, segnio è che ancora inanzi questa può esser, mà che più aviene, cioè si fà magiore nel formarsi la materia. Come poi si forma questa febre, eccone il Modo.

Nell'efferuescente nitrosa fermentazione, che viene à seguire tra le parti del fluido stagniato, alorche le particole più volatili, e più spiritose sottili incominciano à dissiparsi, ne seguie, che con le stesse ancora alcune dell'accido salino rigidi congiunte si portino questa ingressa gli li porti nelli venosi Vasi

vengono ad alterare l'intestino Moto del Sangue, quale così sturbato al Cuore riportato, e di quà all'Arterie, si viene guisa di Polsi (così chiamati dal Volgo di uni luoghi dell'Animale) appalesarsi al Tatto del Professore; di più ne nasce, che nel passar che fanno dette particelle, cui di Vicino rigiri per il Cuore percotono, et alcune s'intingono nell'interne fibrette delli Ventricoli dello stesso, il che improntata nella contestura dello Spirito, per la qual particolante detta molestia. Questo andulizzando il Sensorio comune la partecipa: Commosso poi lo Spirito con l'irregolar moto introdotto viene à portarsi al Cuore, accelerando celeri, e sregolati li suoi movimenti, cagione di maggior commozione fabrile, e dell'sregolata pulsazione de Polsi. Questa spezie di Febre tanto dura, e continua, quando che dette particelle in tutto vengono disperse, ò domate, ouero fuori dell'Animale per le vie sensibili, ò insensibili cacciate. E di quà ne nasce la durata, sua lunghezza del più al meno di detta febre, e come sopra notassimo, che la febre ancora può venire in quelli Tumori, li quali si risolvono per la ragione poco fà addotta, così questa febre si va facendo maggiore, circa il formarsi del Pus

,posciache alle particelle saline rigidi, ch' entrate nella Massa alterano, e conturbano il Moto proprio intestino de fluidi, quali dalla stagnazione uengono à riceuere la corruzzione, e ció atte à uitiosamente fermentare, continuando con le più uolatili e sottili esalanti, à subentrare p li pori della Uene, sempre via maggiore ua nno introducendo la conturbazione, e sregolatezza nell' interno regolato moto de fluidi, et in conseguenza da ció più auiene la febre, come noto Ipp: nell' Affo: accenato.

Formato il Pus, et euacuate già le particelle atte à farlo, cioè ad introdurre la febre p la rimessa uitiosa fermentazione efferuescente della parte affetta, non uengono come prima ad entrare più acido saline rigide nella Massa de circolanti: onde non augumentandosi causa nelli medemi, nouità nell' effetto non può aspettarsi, che perciò disse Ipp: che circa il generarsi della Materia, ossia Marcia, la Febre, e li Dolori, più auengono di quando è già fatta. Più auengono di quando è già fatta: posciache fatto il Pus, ò che si conserua tale, qual'era circa il farsi del Pus, ò che mancasce. Si conserua alcune uolte tale qual'era circa il farsi del

Poi, mentre la particella già vitiosa già entrate nella Massa, non essendo dissersa ò domata, ò pure fuori dall'Animale espurgata, conservano nel Sangue la vitiosa fermentazione sopra spiegata. Alcune volte si mantiene la Febre, che à causa dalla vitiosa fermentazione, che nella parte saguinea, come sopra è notato, non risultando ne più la sanguificazione, gli pori nella Vene dalla particella acido salina rigida, che con la spiritosa volatile sutile vincolata esalavano, quella già nella Massa entrata venendo domata dall'Alcaline, ò tra fluidi essoramenti separata, ò d'azione dello Spirito dissersa, ò finalmente espurgata, ritorna il Moto intestino poco alla volta al primiero suo essere. Si dà notarsi che sono più sotoposti alla Febre quelli Individui di Predominio, ò sia lardo modo parlando di Temperamento Acido Sulfureo, mentre poco, la quantità sua domato l'Acido, è molto turgescente il solfore accedente, effervescenza facilmente nel sangue può introdurre. Così all'oposto in quelli di Predominio Alcalino Spiritoso, questa particella domando l'acida saline e rafrenando l'avanzamento della Sulfurea, rende equale il moto intestino del sangue, il che questi facilmente si rimettono, e così sottoposti alla febre non sono. Resta hora da spiegare il perche in

tutta la supurazione, non ne si necessaria la febre, mà prima si deue ponderare le seguenti distinzione.

Si deue considerare il Predominio nella constituzione Indiuiduale, poiche da questo si può congietturare la condizione della materia stagnata, e di qua risoluersi la questione, poiche se nella stagnatione ui sino copiose particelle sulfuree, deue seguire uehemente la uitiosa fermentazione, e però lo stracamento dalle parti rigide, e corrutelari, (come sopra fù spiegato) dal che la febre. Se poi se nella stagnatione poche sino le particelle sulfuree, e copiose le flegmatiche, seguendone, (benche uitiosa) non uehemente la fermentazione, nè somma efferuescenza, può seguire il Pus senza febre, inoltre dalla considerazione de principi, che tengono il predominio nella constituzione Indiuiduale, si può ricauare come sopra fù spiegato, li più sottoposti, ò esentti dalla febre. Si deue ancora considerare se il pus si fà si molto, ò poco, se in piaga recente, ò non, se in parte tendinosa nervosa, ò non; posciache la poca materia da conuertirsi in

pus, stagnata in parte non tendinea ne
nervosa, ò in piaga non recente, l'Individuo, ò di proprio temperamento, ò di predominio spiritoso alcalino, seguirà la supurazione senza febre; che all'oposto necessariamente ui sarà la febre. Da queste riflessioni adunque, si ricaua la febre non esser necesaria in tutte le supurationi.

Veniamo hora à dire come il Chirurgo debia distinguere, ò considerare la febre. Quiui non intendesi diffusamente notare delle spezie di febre sinoco putrida, che vengono diuise, in sintomatica, et essentiale, Infiamatoria sinoco semplice, concomitante, e Mediendate con le distinzioni loro; poiche solo siamo à spiegare ciòche esentialmente al Chirurgo s'aspetta, lasciando à Phisici Professori il diffusamente tratarne. Spiegasi pertanto la distinzione della febre sintomatica dall'altra per la quale s'intende; quella che dà qualsisia Morbo, o effetto nel Corpo prima accetato prouiene. Siche questa doppo altro Morbo si introdotta; come sintoma dello stesso sopraviene. Considerare deue il Chirurgo in questo luogo, ch'ad alcuni Morbi sopraviene la febre non come sintoma proprio concomitante, come nelli graui dolori nelle grandi supurazioni,

mà ancora alcune volte succede come Funzio
ne cioè dà Mecanica dello Spirito, e può
Medicinale, mentre solue il Morbo già
introdotto, come nella risoluzione de Varui
e simili, del che in Semeiotica come luo
go proprio, ne diremo; hora delle cause dell
Vomito.

N.° XI Il Vomito viene à seguire, ò p co
mmozione irregolare dello Spirito indotta
nelle sue Fonti, ò p irritazione cagionata
al medemo, p la fibra del Ventricolo per
ticolarmente. Viene à seguire il Vomito p
commozione irregolare dello Spirito nelle
sue fonti indotta E.G. in una scossa del
Capo: perturbato lo Spirito dà ciò nella sua
contestura, questo si porta irregolarmente à
tutte le parti, come in Phys: Capo VI n.°
XXIII fù spiegato. Giungendo quanto al
Ventricolo induce nella Fibra dello stesso un
Moto contro-peristaltico, il che seguendo
dopo tal Mecanica, cioè seguendo dal basso
dell'alto la constrizione, viene ad esser
respinto nell'Esofago l'Alimento, e da
quà fuori dell'Animale gettato. Viene
p irritazione nel Ventricolo indotta, à
risultare il Vomito, E.G. quando la Bile
ascende nel Ventricolo, di questa le parti
sue alcaline tanto fisse quanto volatili

congiunta con l'accede dal Ventricolo, cioè dal fermento dello stesso, inducono eccedente vitiosa fermentazione, dalla quale irritata la fibrella della tonaca interiore, et inprontata nella contestura dello spirito, per la stessa gesticolante tale molestia, viene undulizando lo spirito à comunicarla alla Fonte Cerebelo; dal qual luogo partendo irregolarmente lo Spirito, e portandosi trà l'altre parti al Ventricolo, induce il Vomito, come sopra è spiegato.

N.º XII Il Discorso propria prerogativa dell'Uomo, che dalla Ragione con l'intendere, e distinguere risulta, riceve li Caratteri doppo l'Imaginazione dalla Memoria risorti li quali con Dialetica Economia, vengono combinati, et espressi. Per essequire le le Macaniche singolari dell'Uomo. L'Anima Rationale, così detta per l'Atto suo di ragione, discorere; piamente, e virtuosamente operare &. come l'altre di distinguere: si serve dello spirito caduco, il quale variamente gesticando, ò movendo, et in atto conducendolo la medeme propriamente affezione, inoltre seguono queste Macaniche effetti, in quanto la struttura della Fonte Cerebro, e Cerebelo conservano la loro propria simetria, et ancora lo spirito nelle medeme irregolarmente

nte

non venghi sagitato, ò comosso. Ecco adunque, che essendo vitiata la struttura della serie del Cerebro, e rese fuori della propria simetria l'altre parti di detta fonte ò pure che lo spirito fuor di strada iregolarmente venghi trasferito, e condotto, ne risulta la confusione delli Carateri nello seno della Memoria infissi, e dà ciò l'impotenza di ben distinguere: onde distrutta la Ragione, ne segue gl' effeti del Delirio, Mania etc.

Il Delirio pertanto: si dice essere un principale errore di Discorso, che hor senza febre, hor con febre è congiunto, e tali infermi si chiamano con il Nome di Frenetici.

In due forme però si considera il Delirio, ò di Mania, ò di Malancolia; la Mania si dice esser un Delirio senza febre, con furore, et audacia congiunto, la Malancolia è un delirio senza febre con timore, e tristizia, ò mestizia acompagniato. Si ricava di qua, che il Delirio con febre si chiama Frenesia, che se non ve fusse febre, mà benzi il furore, e l'audacia, si chiama Mania, che viceversa ce, se vi fosse il Timore, e Mestizia si nomina Malancolia non sià qui fuori di proposito il dirne brevemente della Vertigine.

La Vertigine è una falsa imaginazione nella quale tutti gl'oggetti, et il Capo stesso va vamoda, che si rivoltino, e ragirino, cadendo anche spesse volte il Patiente in Terra. La causa di questa è un irregolata commozione dello spirito, il quale irregolarmente comeando introduce l'acennato effetto, questo però non in tutti uguale, mà in chi più graue, e in chi più leggiero, secondo che più, ò meno d'irregolatezza dello spirito viene indotta, e comossa.

Della Causa degl' ysramenti alterati

N.o XIII Le cause che possono alterare gl'ysramenti sono Morbosi, perche il sintoma del Morbo come effetto la sua causa precede, mà come sintoma mediato, ò il più della uitiata Mecanica. Noi pertanto considereremo sopra gl'ysramenti alterati quelli sintomi che sono necessarj alla cognizione del Chirurgo. In questi come à no. v fù detto si considera il uitio nella consistenza, nella quantità nella qualità, e nel Modo d'esser escreati. Quiui pertanto consideraremo sopra la consistenza del Pus le cause, che lo rendono alterato, rendendolo, ò più crasso, ò più fluido di quello deue essere il Pus Laudabile:

s'intende quello ch'è bianco, lieve, eguale
e non fetente spp: da Prong.ti riguardo
alla Bianchezza, et al fetore, ne diremo
à suo luogo, in quanto all'inegualità, e
crassizie questo dipende à causa di parti
celle ramose fisse, et accade aversi predo
minante, le quale coagolandole, e densan
dole, rende il pus non lieve, mà viscido
et ineguale. Così la fluidità nel pus risul
ta da particelle flegmatiche copiose
e sali vellicanti, quali distraggendo la con
sistenza, e la flegma molto diluendolo
non lieve, mà troppo fluido, et ineguale
lo rendono.

Per quanto s'aspetta alla quantità
degl' spurgamenti consideraremo la causa
della molta, ò poca quantità del pus, che
esce dalle piaghe. Il seguire grande espu
rgatione d'una grande piaga, ò via ulce
ra, non si può dire, che sij sintoma d'esp
urgamento in quantità eccedente. perche la
grande piaga, e la quantità sua stagnia
tione, esse ricerca dovendosi introdurre
la pristina salute. Così in una picciola
ulcera, con poco o niente, ò lieve stag
niatione unita, seguendone poca espu
rgatione, non si può distinguer sintoma
d'espurgamento in quantità mancante. siche

una picciola piaga, non ricerca sà non picciola espurgatione. mentre pochi essendo li Tuboli dirupti, in conseguenza dalli medesimi si versa pochi fluidi, può poca materia deue seguire. È dà notarsi, che in due forme si deue considerare il Pus, cioè ò risorto da materia stagniata, come sopra li nº IX fù spiegato, ò pus risultante dal Latice che dourebbe nutrire le parti se fussero unite, le quali essendo dirupte, e quiui cessando il nutrimento loro con restare essi sciolti, e dà Tuboli dirupti, cadendo nel vano della piaga, e rimanendo imoto, s'altera, e si muta in Pus. Posto ciò passiamo à spiegare, che se in una picciola piaga che stà ò poco, ò niente di stagnatione, segue molta espurgatione, questo sarebbe sintoma d'escremento in quantità eccedente, e come sintoma mediato dipende dà Mecanica depravata, inquanto è corrotta, quale in uece di cangiar il Latice in nutrimento della parte, lo muta in Pus. Così s'in una gran Piaga seguisse poco, ò niente d'espurgatione, sarebbe sintoma d'escremento inquantità mancante risultante come sintoma mediato d'abbolita Mecanica; mentre lo spirito più non aziona[n]do nella parte, la stessa viene ad introdurre. È d'auertire ch'in alcuni ~~luoghi~~

Absceſsi, et Vlceri minuiſce l'eſpurgazione ꝑ eſser la materia ꝑ altre vie eſpurgata, come in trattando delle Criſi accennaſsimo, e come in Simeiotica si dirà più diffuſamente.

Resta hora di dirsi dell'Vitio del modo d'eſser eſcreati, quali si conſidera ò in tanto che vengono eſcreati ꝑ la conuerta vie, e in debito tempo, ò in quanto troppo lentamente, ò troppo presto vengono eſcreati. Poneremo l'eſempio ꝑ cadauno, dal quale si ricauerà dagl'altri conſimili la Cauſa.

Vengono ad eſser eſcreati gl'eſcrementi non ꝑ la debita vie, quando cioè le feccie in vece di sortire ꝑ l'Ano, vengono ad uſcire ꝑ la Bocca, poiche vitiata la mecanica del Moto periſtaltico invece ad eſser cacciate all'ingiù, seguitone il moto contraperiſtaltico, vengono à ragurgitare all'in sù uſcendo ꝑ la Bocca, e non ꝑ la debita Via. Coſi ancora sintoma di tal condizione può seguire da cauſa eſterna v.g. in una ferita penetrante nell'Abdomen con l'offeſa degl'Inteſtini, ꝑ la quale se sono offeſi li tenui eſcono gl'alimenti fermentati, se li Craſsi le Feccie, come notò Celſo Lib: V Ca: XXVII

dicendo: sono comuni le Vagne del Ventricolo et Intestini Jaiuno, quando sono feriti, poiche escono dalla ferita, ciò che s'hà mangiato è beuuto. E più abasso dice l'altre Intestina poi ferite mandano fuori, ò lo sterco, ò il fetore del medemo. mentre diuisa l'unità della parte contenente, necessario è che n'esche il contenuto.

Vengono ad uscire fuori del debito tempo le s. l'uscita inuolontaria della feccie, ò dell'Urina, quale vague è causa della diuisione, ò rilassatione delli sfinteri di detta parti, quali più non potendo esequire la loro Mecanica, ne viene à seguire il sintoma Mediato d'uscita fuori di tempo dagl'escrementi.

La Causa della troppa lentezza è della troppa prestezza, circa l'esuatione dagl'escrementi, queste possono esser, ò l'eccedenza, ò la Mancanza, circa la consistenza, ouero il diuerso uitio nelle diuerse Mecaniche introdotto, la causa de quali uitij, se non repetar quiui superfluo sono notate Capo II del presente Theorema.

Resta finalmente da dirsi la causa degl'escrementi in tutto aliene dagl'escrementi del nostro Corpo, e di quegl'escrementi che constano d'altre parti del nostro Corpo.

Tra le Cause degl'escrementi in tutto alieni dagl'escrementi del nostro Corpo consideraremo la causa de Calcoli, e de Vermi. La causa delli calcoli, e pietrucce, che alcuna volta si generano nel nostro Corpo sono particelle acide saline ~~rigide~~ tartaree, quali passando ad una dessicazione, e vitiosamente coagolando, la viscida materia, la rendono più pietrificata. La causa delli Vermi poi sono certi ovuscetti nel putrido, ò ne fluidi corotti generati, e dall'effetto della fermentazione, vengono cacciati alla luce. La Causa del putrido sono notate al capo li n.º IX, prodotto il quale, et eccitati li principij fermentati che erano disseminati allora comparissono li Vermi.

Hora diremo la causa di quegl'escrementi, che constano di quelle parti del nostro Corpo, che propriamente escrementi non sono, mà che per abbondanza tali si chiamano.

La Causa dell'escrezione della pinguedine, carne, essendo facile ~~[illegible]~~ verbalmente ne diremmo. Consideraremo l'escrezione del sangue, con alcune riflessioni necessarie, e prima: in quante forme possi esser escreato il sangue, quando esca, cioè ò per Diabrosin, ò per Diapedesin, ò per Anastomosis. Diabrosin, s'intende per lacerazione.

Si debbia consider l'escrezione del [illegible]

e la col [illegible]

ò per erodizione ò da poss [illegible] Meccanica cioè separazione dello spirito, e de fermenti funzione, in quanto il primo [illegible]

da Vasi, e divisione della continuità delli medesimi, e la causa di queste sono, ò interne, ò esterne. L'Interne sono quelle asse gniate all'Vlcera. L'Esterne sono quelle assegniate alla Ferita, come n.o VI, e IX è notato; Diapedesin, ò via Diaeresin, s'intende p. dilatazione delli Pori, e Fibre de Vasi. Le cause di ciò sono notate al n.o III. Anastomosis s'intende quando il sangue vie ne ad uscire p. l'appertura della congiu ntioni d'alcune Vasi. Fra le cause di ciò s'assegnia la Pletora, e p. Pletora s'inten de un eccedenza in quantità delli Flu idi. La distinzioni di questa come spetà nti al Chirurgo si tralasciano. In quanto s'as spetta al secondo: si deue ueramente con siderare l'espurazione del sangue come e ssramento, quando questo esce grumefatto, nero, e priuo della solite proprietà. po iche s'asserisce p. amorogia, questo ueramè nte non merita il nome d'espuramento, se non in riguardo all'espurazione. Per emorogia pertanto s'intende: un proffluuio di san gue copioso, et abbondante che uenghi da qualsi uoglia parte ad uscire. Riguar do al terzo: si risponde, che l'espurazio ne del sangue può esser Sintoma, e può esser Mecanica. Può esser Sintoma

quando subito doppo il Morbo introdotto ne segue l'operazione E. G. nella ferita del Cerebro, che viene ad uscire il sangue per le Nari, Orechie, Bocca &c. come avverte Galeno: mà s'è ferito il Cervello, overo la Membrana, che l'investe, esce il sangue dal Naso in alcuni ancora dall'Orechie. Come segue nella ferita del Polmone, che il sangue esce spumoso &c. Può esser Mecanica, quando il sangue è stilla con proprietà di bisognio sortire: overo, che questo venghi à sortire grumefatto, privo della sue proprietà in alcuni giorni critici, e quindi dimestiere avvertire diligentemente, e distinguere accuratamente dalle Mecaniche, e dalle operazioni dello spirito, volgarmente funcioni, li sintomi, imperoche hanno tra loro una tanto assomigliansa, che non si puo, d'esser ò prender la Mecanica per sintoma, ed il sintoma per Mecanica, e ciò ancora notò Galeno al 26. de Sinto: Differ:

Della Proprietà
della Parti mutata

N.o XIV Intendesi, ciò, che riguarda alla

proprietà della parte mutate, la seconda qualità: Calidità, e Frigidità mutata del loro proprio essere, come il Colore, Odore, Sapore ꝯ della parte mutato, spiegaremo di questo la causa.

In questo luogo consideraremo la causa della Bianchezza del Pus, e quella che la medema mutano in altri colori. In secondo luogo la mutazione del proprio colore della parte in pauonaccio, livido, negro citrinio. In terzo luogo, l'eccedenza, ò mancanza della propria calidità, ò frigidità della medeme. Finalmente in quarto luogo del trifido odore della stessa.

Per quello riguarda al primo: ciò dipende dalla separazione della parte latticea contenuta nel sangue, e dall'esaltazione delle particelle acide. Le parte latticee sono su sturate, con il veicolo della linfa, e vi è l'alcaline volatili, quali ꝯ la uitiosa fermentazione esaltate, prendendo l'acide stagniate l'esaltazione, uengono à render nella materia stagniata, e fermentata una suparfine così disposta comparendo albicante il pus. Che le particelle acide siino bastanti à cagionar tal bianchezza, si prova, vi è la ragione, che appalesa, poiche gettando nel brodo succo di limone, ò d'agresta ꝯ condensandosi le particelle minime

sulfurea, ne viene à seguire in tal maniera confusa la superficie di detto liquore, che resta la di lui diafanità, quasi tutta distruttata, dal che la bianchezza. Che s'accedesse la sulfurea, e alcaline fisse, ò mancasse l'une, ò l'altre dell'accennate, ò vi fusse altra specie di fermentazione, overo non fossero bene fermentate dal sangue cuagolato, ò copiosamente accedesse la limpha, ne risultarebbe la diversità delli colori dal che ancora capo II n. VI Theoprasenta ne fù spiegato.

Per quello riguarda al secondo: resta mutato il proprio colore della parte in rosso ogniqualvolta che venghino compressi li vasi sanguifluei, posciache questi ristretti, ne puotendo il sangue liberamente scorrere, viene molto ad espandersi, et empirsi tutti li minimi tuboli, quali comunicano per via di Diafanità della Cuticula, l'accidente del loro contenuto liquore, che se detti Tuboletti riscaldati venissero compressi verso la cuticula ne potesse nella medesima godere il Moto, il sangue, euolando le parti più sottili, e prendendo la fisse rimaste stagnazione, verebbe detto fluido a ricevere una superficie pavonazza, e livida, e per tale per via della cuticula, come fù detto, e dimostrato, si

cangia il proprio colore in nero, e cenericcio ogni qualvolta che totalmente stagnato il sangue, e dal medesmo avvolate le sottili particelle con l'esaltazione dell'accido austero, restando coartate le fibre de' tuboli, e vascoli, e grumefatto il sangue nelli stessi, quali havendo riceuuto dall'accido austero una superficie oscura, e negrignia, tale si uà della cutizula, (come sopra è spiegato) la partecipa. anziche se totalmente avvolasse le particelle spiritose volatili, e congiunte fossero le nitrose alcaline, riceuendo le rimaste una superficie corotta appaleseno il cenericcio, e bianchino accidente.

Inquanto al terzo: si muta la propria calidità della parti, accedendo l.S. in una stagnazzione, nella quale la materia stagnata si accide, sucurado (?) naquendo l'effervescente nitrosa fermentazione, il moto della quale ne naque il calore, inoltre dalla pressione, e constrizione fatta à uasi del sangue, quale non potendo liberamente scorrere, questo fà impetto, e moto violento dal che il calore.

Così ancora per la pressione, e constrizione fatta della Fibra, per la quale notando liberamente permeare lo Spirito, e invenendola ristretta fà inpulsione, dal che un Moto irregolato, al dà questo il calore. La Frigidità della parti, dipende à causa della mancanza di Spiriti, ò à causa di scarso afflusso delli medemi: poiche come dall'azione dello stesso, ne risulta il calore, ch' in Phys: Ca: IV n.o II fù spiegato. Così dal scarso afflusso, ò mancanza dello stesso, ne risulta la freddezza della parti. Le causa poi, che possono inpedire l'irradiazione dello Spirito si sono notate al n.o IX.

Finalmente per quello, che riguarda il tristo odore, volgarmente detto Puzza, e Fetore, questo dipende, quando dissipati li Spiriti, altro non vi rimane che li principij sulfurei accumulati con Sali impuri, quali sollevati per il mezzo dell'Aria, e nelle Nari insinuati, vengono concepiti.

Fine della Phatalogia

Indice della Phatologia

Theorema Terzo

[illegible]

[illegible]

Che si considera in [illegible]

Immaginazione Terza

N° 1 La [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] delli Segni e con tal Nome [illegible] chiamata [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] li Segni [illegible] [illegible] in Segni

N° [illegible] in cui si considera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con li seguenti [illegible] il Mondo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] della Terra

Moto della [illegible]

Della [illegible] della mutazione delle

[illegible]

[illegible]

Della differenza della [illegible]

[illegible]

Della differenza degli [illegible]

[illegible] e della proporzione delle [illegible]

[illegible]

Theorema Terzo

Della Semejotica.

di ciò

Che si considera in Semejotica.

Spiegazione Terza.

N.° I. La Semejotica è una scientifica cognizione delli segni, e con tal Nome viene chiamata dal Greco Simjo-Thichi, cioè Simjo et Thichi, dinotante lo stesso, che continente di segni.

N.° II. In essa si considera tutto ciò che dinota il Corpo Umano esser Infermo e che manifesta il Passaggio dalla Vita alla Morte.

Nella saggissima curazione de Morbi deve sempre il Professore Chirurgo procedere con il seguente Mettodo. Primo deve considerare il Morbo e le sue differenze, poi il sito, ò sia parte affetta. Secondo deve scoprire li segni diagniostici manifestanti il Morbo esser tale, e la causa lo stesso producente. Terzo considerare li segni prognostici se sperar si deve la salute

overo che si Mortale, e possa finalmente sta=
bilire la Cura.

Si ricava di quà la necessità di que=
sta Dottrina delli Segni, poiche che con essi
questi si comprende la presente Infermità
e si predice il loro fine. Onde se sono in=
curabili s'osserva l'avertimento del Ma=
gistro Professore, ch'è d'astenersi nell'adope=
rare quelli rimedij, acciò temerariamente
non siino infamati, quali à Molti sono sta=
ti di salute.

N.° III Si considera cioche s'intende per
Segni apresso li Professori dell'Arte. Li
Segni Diagnostici, e li Segni Prognostici.

Adunque in primo luogo conside=
raremo cosa intendano per Segni li Profes=
sori di Chirurgia con la differenza ingene=
rata delli medesimi.

Delli Bagni
Capo 1
Ciò che s'intenda per Bagnio

N.o 1 Il Bagno, appresso di nostri Professori, è ciò che fattosi innanzi à Bagni nostri signi-fica quasi sia cosa nel nostro Corpo intro-dotta, ò sia ascosa.

È da notare in questo luogo, che que-sto Nome Bagno largo modo viene pi-gliato; poiche li Physici stricto modo inse-gnano chiamarsi solo Bagni quelli, li qua-li dall'effetti si desumono. Invero li nostri Professori largo modo chiamano Bagno tutto ciò, che può indicare quello, che nel nostro Corpo si fà, e questo per facilitare la cogni-zione de Morbi.

Si dice pertanto essere il Bagno ciò che fattosi innanzi à Bagni nostri, poiche e dal Calore, e dal ~~...~~ suono, e dall'odo-re, e dalla condizione tattile si ricava. —

Che significa quasi sia cosa nel no-stro Corpo introdotta, et intendasi oltre alla necessaria, e consueta, qualunque altra

Spiegato cosa s'intenda per Segni appresso li Professori Chirurgi, passaremo à dire della differenza loro

Della Differenza Delli Segni

N.° 11 Li Segni sono di due sorte. Segni salubri, e Segni Insalubri. Delli Segni Salubri non siamo per esporne alcuno, mentre dal proprio temperamento della retta conformazione delle Parti, e della loro perfetta Mecanica, facilmente si manifesta il Stato salubre. Come ancora dagl'Insalubri quando contrarj à sufficienza ricavasi ciò. Adunque il principal nostro scopo sarà d'esporre li Segni insalubri, e prima

Si dividono questi in Pathognomonica, e Synotreuntes. Per Segni Pathognomonici s'intendono quelli, che sempre accompagnano il Morbo, e con il medemo principiano, e finiscono, ò secondo la grandezza del Morbo augumentano, e minuiscono l.s. in un Ulcera con ossa guaste il color negricante, le Marcie negricanti, e fetenti, si chiamano Segni Pathognomonici

Si manifestano la figura dell'osso &. Così
dall'Immanità, e Cortezza, E.V. un Deggito
più corto degl'altri non corrispondente alla
solita proporzione. Gl'Arti Superiori, E.G.
che in tutta la loro Lunghezza giungessero
al Capo del Femore, e Brachie con pochissi
mo Lembo cartilaginoso non corrispondente
al Capo &.

Li Segni, che dinotano l'accedenza
della propria Grandezza, E.S. nella corpulen
za mostramo: l'Individuo molto Pingue
senza alcuna distinzione della parte Incer
tosa, quale con difficoltà esequisce li movime
nti &. Così il Tumore: l'Elevatezza dequ
ali sia parte dell'esser suo proprio; mà per
chè questo è Segno Phatognomonico, e li
Tumori vengono distinti in molti, passare
mo particolarmente a spiegare li Segni delli medesimi
e prima.

Dalli Flegmonosi, oltre alla non
poca elevatezza il Colore eccedente
il proprio dell'altre parti, con rossore, do
lore, sbattimento, tensione, durezza, re
nitenza al Tatto, toccato svanisce il rosso
re, e frà poco ritorna: sono li segni.

Dagl'Erisipelatosi: di questi li segni
sono elevatezza aggravante la cute, co
lor rosso, e vermiglio, che toccato con il dito

subito svanisce, et immediatamente ritorna, trà quali voyaggi, s'osserva qualche volta alcuna machia gialetta, ò picciole vesiche, calore, prurito, e poco dolore.

Dagl' Edematosi: il colore è della bastrino bianco, tocato con le dita cede, e vi restano le vestiggie dell' istesse dita per qualche spazio di tempo, e senza dolore, e senza calore, e senza battimento.

Dalli Scirosi: sono duri stabili, e pallidi, privi di dolore, di questi alcuni sono di colore fosco senza senso, et in estremo durissimi, ed alcuni di sopra nascono dalli vasi sanueginosi.

Dagl' Enphisematosi: molto elevati, non cedenti al tatto, e toccandoli con un dito rimbombano come la cassa, ò Tamburo e superficialmente si mostrano pellucidi, alcuni assomegliano ad una vessicha non bene enphiatta.

Dalli Aquosi: oltre all'elevatezza ~~comprimendosi con le Dita~~ con più dito, il colore è bianco, cede al tatto, mà subito ritorna, esposti al sole, ò postoli una candela accesa di rimpetto, risplende la limpha contenuta.

Dalli Verminosi: oltre all'elevatezza comprimendosi con la Dita, si sente

Materia molto densa, e fissa, e poi leggermen
te solleuando le dita si sente à muouersi
il Patiente sentono prurito, pizza, e un cer
to mordicamento, et come un Verme, che di
continuo si contorce.

Li Calcolosi: si sentono con le dita
manifestamente le Pietrucce, ò Calcoli.

Delle Vessica: il più non sono dolorosi, il colore è il proprio della parte, la Fi
gura sferica, ò semysferica, ò oblonga,
crescono con spatio di tempo un poco alla
uolta, sinche diuentano di gran Mole.

L'Aneurysma: il più di color pro
prio della parte, non doloroso, continua
pulsatione cedente alla compressione della
Mano sino al suanire, leuata la Mano
ritorna alla Mole di prima.

Dall Cancro: Colore fosco, liuido,
e plumbeo, alle uolte mobile alle uolte
non, con calore, dolore, uellicazione, e
pungente, all'intorno compariscono le uene
turgide, e nere, et alquanto nodose.

Dall Foruncolo: molto acumminato
dolor uellicante, et intenso, calore, rossore
e nel suppurare fà molti fori.

Il Carbunculo: rossor, dolor, e calore

insoffribile, con vesichette, ò verdi, ò citri gnie, che deganerano in crosta nera, all'in torno colorato, alcune volte come l'Iride.

La Gomma Gallica: oltre al Tumore, durezza, che non cede al Tatto, è tenacemente attacato alla parte, con molto dolore, quale la Notte augumenta.

Il Bubone Gallico: oltre all'elevatezza nella glandola dell'Inguine, dolor di Capo nell'hore noturne, con sudore, perdita d'appetito, e febre la Notte, inoltre, p[er] esser gallico, vi deve esser contatto di lue Venerea.

Dell Panariccio: calore, pulsatione, dolore inestremo, con stagnatione p[er] lo più di tutto il dito, e rossore, molte volte s'estende la stagnatione p[er] tutta la Mano, con dolore sino all'Ascella, e febre.

N.o IV Li segni, che manifestano il vitio in Numero della parte, o eccedenti, ò mancanti, essendo pur troppo manifesti, p[er] non trattenersi superfluo di lasciaremo, passando à spiegare quelli, che dimostrano il Vitio in Congiuntione.

N.o V Diuidendosi li Morbi Incongiunzione

, ò circa il sito, ò circa l'Unione. Prima spiegaremo quelli segni, che manifestano l'alterato sito delle Parti &c. dell'Ernie, le quali essendo di due sorti, ò dell'Ombelico, ò dell Scroto; diremo in primo luogo di quella del Scroto.

Oltre al segno commune si fanno tutte l'altre Ernie, qual'è il tumore dello Scroto: nell'Intestinale il Tumore, or cresce, or diminuisce, senza dolore, coricato supino il Patiente, alcune volte il Tumore svanisce calcato con la Mano ritorna il Scroto al stato di prima, mentre l'Intestino ritorna nell'Abdomen, levato la Mano cade di nuovo, con certo mormorio; d'ordinario comparisce il Scroto rotondo. Nell' Omentale il Tumore è sempre il medesimo, et è ineguale al tatto, però morbido, e lubrico per la pinguedine. E' d'auvertire in questo luogo, che l'ernia intestinale, et omentale, si divide in Ernia incompleta, et in ernia completa. Ernia incompleta s'intende quella quando l'Intestino, ò l'Omento, oltre la regione dell'Inguine, senza descendere nel Scroto. Ernia completa, quella s'intende quando dette cose nello Scroto cadono.

Queste Ernie vengono chiamate con particolari Nomi, cioè

Bubonocelle. Ernia — Inguinale.
Oscheocelle. Dall'Scroto.
Epiplocelle. Omentale.
Enterocelle. Intestinale.
Enteroepiplocelle. Intestinale, et Omentale.

Hanno introdotto li Moderni di chiamare d'Ernie tutti li Tumori dello Scroto, e Testicoli, però solo d'apposte sono messi in congiunzione per l'alterato sito. Perche il.

Sarcocelle. Ernia — Carnosa.
Pneumatocelle. Ventosa.
Idrocelle. Acquosa.
Idro Sarcocelle. Carnosa, et Acquosa
Idroenterocelle. Acquosa, et Intestinale.
Circocelle. Varicosa dello Scroto.

Questi sono e devono esser numerati nelli Morbi in Grandezza accedenti in parte Ex. G. il Pneumatocelle, nel Tumor Enphysematoso, e l'Idrocelle nell'Acquoso per hora dell'Ernie Umbelicali.

Oltre al Tumore dell'Ombelico questo con la Mano premuto, cede, ma subito ritorna. Se l'Ernia ramice ò sia Rottura è Intestinale, riducendosi il Paziente supino svanisce il Tumore, mentre l'Intestina vanno in sito loro, alcune volte però fanno qualche rugito. Se il Ramice sarà Omentale si sente inequale il Tumore, e posto supino il paziente ritorna l'Omento al sito, però senza mormorio, ò sia rugito: queste ernie vengono chiamate ancor esse con particolar Nome cioè.

Omphalocelle. Ernia - Ombelicale.
Dà Avicenna, Aqua Pendente
Lib: 1 Capo XXI così nominatas

Exomphalon. Ernia - ò Tumore dell'Ome:
Enteromphalon. Intestinale dell'Ome:
Epiplomphalon. Omentale dell'Ome:
Enteroepiplomphalon. Intestinale, et Omentale

Di queste ancora dà Morsini ne sono numerate alcune altre, quali propriamente non possono esser poste nelli Morbi in congiuntione del l'alterato sito cioè l'.

Hydromphalon. Ernia — Acquosa dell' Umbeli:
Pneumatomphalon. Ventosa dell' Umbe:
Sarcomphalon. Carnosa.

Cui è dà discorrere se semplicemente vi sia abbia rapporto trà detti Morbi, d'Hydroenteromphalon — Acquosa, et Intestinale, come pure in quella dell' Scroto, d'Idroenterocele et Acquosa dell Scroto. Queste tre ultime propriamente devono esser revoltate nelli Morbi in Grandezza in parte accedente.

Spiegati li segni dell'Ernie, resta hora dà dirsi di quelli della Slogatione, ò siano Slogamenti dell'Ossa; Morbi ancor essi in congiuntione circa il Sito.

Prima però è dà considerarsi, che le differenze della Slogatione sono tre. Prima quando l'ossa l'una dall'altra si scostano, come il Cubito dall' Radio, la Tibia dalla Fibia, e si chiama propriamente disgiunzione. Seconda quando l'ossa escono dà proprij Cotiledi, non però interamente mà come se si discostassero, e propriamente Distorsione, ò Parartroma si nomina. Terza finalmente è quando l'ossa scadono, cioè escono li Capi dell'Ossa fuori dà proprij Cotiledi, e questa si nomina propriamente Slogatione, Lussazione

Dislogazione, ò Diartroma, cioè Diarti-colazione.

Li segni adunque di questi slogamenti sono: I perdita di moto all'Articolo, ò parte nella quale è seguita la slogazione; Elevatezza in parte non ordinaria, e Cavità all'opposto; il Membro diventa più curto dal compagno, mentre slogato l'osso, resta contratto all'insù dalli Muscoli; finalmente s'osserva il Membro slogato, dissimile al sano nella figura, nel sito, e nella lunghezza. Da questi segni del più, al meno, si può ricavare, quando il slogamento sij perfetto, ò imperfetto, cioè Diartroma, ò Pararthroma.

Passiamo hora à spiegare li segni delli Morbi in Congiunzione circa l'unione. Si dividono questi, ò circa quella parte, che dovrebbero esser unite, e sono divise; ò circa quelle parti, che dovrebbero esser divise, e sono unite. Li segni, che dimostrano quelle parti, che dovrebbero esser divise, e sono unite, pur troppo da se stessi sono manifesti; il che è però superfluo tediarvi verbalmente ne diremmo. Li segni poscia di quelle parti, che dovendo esser unite, e sono divise, sono B. G. le

Le Labra Leporine. Si vede il labro superiore in due diviso, siche assomiglia à due labri, e così l'Orecchie, le Pinne Narica li. Mà perche le Ferite, le Fratture, e l'Ulcera sono Morbi più frequenti, dalli segni di questi con distinzione ne trattaremo.

Li segni della Ferita sono Divisione della Parti, con l'uscita di sangue, mà essendo la Ferita di due sorti, cioè ò semplici, ò composte, havendo questa, ò Incisione d'Arteria, ò Vena, ò Nervo rimarcabile ò d'Osso, li segni di questa ad una, ad una spiegaremo.

Li segni, che la Ferita sij semplice prima si assumono dall'Arma, che fece l'offesa dall Patiente, e dalla parte offesa. Dall'Arma ch'offese; poiche se questa fù Sciabla, spada, stilo, ò simile, così facilmente non si può rompere, e perciò non essendovi Corpo estraneo permanente, si giudica semplice. Dal Patiente: perche esso può riferire alcune volte, se vi sij rimasta la Materia offensiva, ò non. Dalla Parte: poiche toccandosi, e non sentando Materia Eterogenea, dinota la Ferita esser sempli ce. Così versa vice li segni della

Composta, se l'Arma sarà stata da fuoco, se sarà di animale velenoso. ~~Finalmente~~, se il Paziente riferirà esserli rimasto drentro l.s. qualche Ago, Spina &. Finalmente vedendosi la parte offesa, e circompherenza della medesima si sentirà l'Arma rimasta, ò la Palla, se fù offeso d'Arma da fuoco; il che ancora si può conoscere introducendo il Specillo, ò sia Stillato &.

Li segni di rimarcabile Arteria ferita sono: primo, che il sangue esce à salto e con impeto nella diastole dell'Arteria, e nella sistole si ritira. Secondo è sottile, cioè tenue molto. Terzo è florido cioè rosso chiaro. Quarto è molto caldo, e vaporoso.

Li segni della grossa Vena ferita sono: Prima il sangue esce uniforme, e non à salto; Secondo è grosso, cioè più grosso, e denso dell'Arteriale. Terzo è colore oscuro, cioè rosso, che tende alla negrezza. Quarto non è fervente, nè così vaporoso come l'Arteriale.

Li segni del Nervo ferito sono: gran grande dolore accompagnato da battimento con flogosi alla parte, convulsione, e delirio. Li segni del Nervo totalmente inciso sono: la perdita di moto di quella parte, nella quale il Nervo s'inserisce, et è il principal segnio.

Li segni dell'Osso rimasto, ò rettamente ferito, ò frante sono: il sentirsi con lo specilo l'inegualità, divisione, ò separazione, e scopertura, che nelle medeme non è solita d'essere; questa riflessione però meritan solamente le ferite di capo, e quivi apunto mi sovviene l'Afo: XXIV sess: VII che dice: Se sarà tagliato l'osso vino alla cavità sopraverrà la dissipienza, ò sia pazzia, dove è d'avvertire: vino alla cavità che s'intende il vacuo del capo, poiche giungendo sin dentro à tal ventre la ferita, suole succedere la dissipienza, cioè la perdita del buono intendere. Delli segni della frattura ne diremo hor hora.

Li segni della ferita avvelenata sono: color livido alla volta plum

Plumbeo, alle volte nero, ò citrignio, ò cenericio; Dolor grande, grandissimo ardore, alcune volte sudore freddo, delirio, tremore, spasimo, e conuulsione.

Resta hora da dirsi della ferita penetrante delli Ventri: poiche essendo tre li Ventri dell'Animale con più Viscere contenute, et hauendo cadauna d'essa li suoi segni particolari, giudico (come necessario) esser proprio d'esporli. Questi per il più si ricauano dagl'Afforismi, e dagl'Insegnamenti di Celso Lib: V capo XXVI, perciò noi principiaremo ad espore quelli segni, che manifestano esser ferita la Viscere del Ventre Inferiore, e prima del Ventricolo.

Quando adunque ferito il Ventricolo sopraviene singulto, Vomito di Bile con dolore, s'hanno presi Alimenti sino questi ò macerati, ò di sorbitione, subito si riggettano; si fanno languidi li Polsi, segue sudori tenui, si raffredano le parti estreme, e vi è la febre. Che se la ferita penetrasse nella Cauità dell'Ventricolo seguirebbe il Uomito con sangue, e dalla ferita uscirebber gl'Alimenti.

Li segni degl'Intestini feriti: quando ferita li tenue, li segni sono simili à quelli del Ventricolo, sinoltre s'indurano li precordij, et escono gl'Alimenti fermentati, e stato per la ferita; che se l'offesa va à nelli Crassi, ne sucede l'uscita delle feccie, ò il fetore di esse.

Li segni del Fegato ferito sono: uscita in copia di sangue nero dell'Ipocondrio destro si conuelle verso la spina gl'Angoli inferiore della scapola si conuellono verso il lato offeso; Dolore dal detto Ipocondrio sino all'Anguina, et all'Angulo di tal parte; alune uolte la Bocca rimane conuulsa, sucede uomito di Bile, e fetta di Route, tosse, sospiri; alune gettando l'Urina, ò il sterco sono tali escrementi cruenti; finalmente il Patiente sente souuerto in giacendo sopra il Ventre.

Della Milza li segni sono: uscita di sangue nero, dell'Ipocondrij, et il Ventricolo verso la medesima parte s'induriscono; dolore, e tensione sino all'Angulo, et Ischio di tal parte, sopraviene gran ~~febre~~ sete, e la febre.

Le Reni ferite hanno per segni:

dolore all'Inguini, e Testicoli, come al-
cune uolte alle parti lombari, esce San-
gue aquegnio, hanno febre, e mandano
difficilmente l'orina, e questa Sanguino-
sa, ouero orina Sangue, che fù di Hipp:
all'Afo: LXXVIII Sez: IV disse: quelli
ich' orinano Sangue in questo significa
essere rubtione di Uene nelle Reni.

Quando è ferita la Vesica Orinaria
succede dolore all'Inguine, gonfiagga della
Regione pudenda suscitata dall'orina per
la ferita, uomito di Bile, ò Singulto, fe-
bre, e freddo, alcune uolte si trattiene
l'orina, e in uece di essa, esce il Sangue.
Il che ancora notò Hipp: All'Afo: LXXX
Sez: IV dicendo: Se orina Sangue, et ha
bia grumme, ò Stilicadi d'Urina, e dolo-
re sindicano nell'Uentre inferiore tra
il spatio dell'Ano, e Scroto, Parti circa
la Uesica ~~Ori~~ esser offesa.

Li Vagna dell'Utero ferito sono:
dolore alla Regione Ischia, et alla Coscie
; il Sangue parte esce p la ferita, parte
p la Uulua, Uomito di Bile, dolore gra-

grave d'Ochi, e di tutta la parte nervosa; febre e singulto; alcune Donne diventano mute, alcune altre delirano.

Li segni del Setto Trasverso sono uscita di sangue spumoso, ma nero, e così ancora li sputi; tosse strepitosa, la respirazione è rara; vomito, febre acuta, singulto alcune volta, ma non sempre, et allienazione di mente, li Precordij si contrahono all'in sù, con dolori alla spina. Morà dalla ferita pa netrante del Torace.

Li segni, che la ferita penetri nella Cavità, sono li seguenti. Difficoltà di respiro, tossa, dolor pungitivo, e febre, entra molta porzione di specillo, ò sia stillato. E li segni, che la ferita penetri nella Cavità del Mediasti no sono: la ferita uscano il sterno: posta una Candela acesa, la vampa non fà alcun movimento; così posto d'inanzi perpendicolare un picciolo fiocco di Bombace, che se questo si muovesse, come pure la vampa della Candela, dinotarebbe, che la ferita penetri nella Cavità del Torace.

Li ~~segni, che la ferita~~ ~~penetri~~

Quando il Polmone è ferito: esce da sudori freddi, sincope, il volto si fà hor pallido, hor rubicondo v'è difficoltà di respirare, esce l'aria con suono. Alcuni senza ragione s'alzano dal letto, altri con il strar chinati sopra la ferita parlano, e s'in altra parte perdono la favella. Esce dalla Bocca il sangue spumoso, e florido, e tale ancora dalla ferita, perciò segnio Ipp: all' Affo: XIII della sess: v. ciò con dire. Quel Uno, che sputa sangue spumoso, questo viene dal Polmone.

Li segni del Pericardio ferito sono: palpitazione del Cuore, febre, sincope, e molte volte la Morte. Quando è ferito il Cuore, esce quantità di sangue, le vene si rendono languide, il colore si fà pallidissimo, sudori freddi, e di cattivo odore, si rafredano le parti estreme, e segue in poche hore la Morte. Hora delle ferite del ventre superiore.

Del Cerebro ferito li segni sono:

uscita di Sangue dal Naso, et ad alcuni dall' Orecchie; Sopraviene il Vomito di Bile; ad alcuni il Sembiante si fà Sauero, altri ravolgono gl'ochi quà, e là, come li Paralitici, alcuni sono sorpresi dalla Paralisi, altri dall'Appoplesia; d'ordinario sopraviene il delirio nel terzo, ò quarto giorno; questi prima di morire si lacerano le fascie, scoprendosi la ferita alcuni chiamati non sentono, in alcuni succedono Vertigini, e la febre; et Ipp: all'Affo: LVIII della VII sess: dice: quelli à quali per qualsi voglia causa il Cervello hà patito convulsione; è necessario, che subito diventino muti.

Li Segni dal Cerebelo dilungato ferito, ò Spinal Midola sono: ò Paralisi, ò Convulsione, e da poi qualche tempo le Parti Inferiori mandano fuori involontariamente, ò il Seme, ò l'Orina, ò il Stercro. Hora dall'Ossa frante.

Dall' Ossa frante: prima la perdita di Moto dalla parte nella quale vi è la frattura, si sente, ò vede Cavità di sotto, ò sopra la frattura; alcune

volta comparisce uitio in figura; manegiandosi il Membro offeso, si sente il suono cagionato dalle parti dell'ossa frante, che assieme si percuotono, vi è dolore, e vi è l'impotenza di sostener il Membro, che hà la frattura. Hora passiamo alli segni dell'Ulceri.

Li segni dell'Ulcera sono: divisione della parte con corrosione, e marcia; mà perche l'Ulceri vengono divise in più specie, cioè ò Callosa, ò Putrida ò Cancerosa &. ad una, ad una di queste spiegaremo li segni.

Li segni adunque dell'Ulcera callosa sono: circonferenza ellevata, biancastra, hor flosia, or dura, or pauonaccia, or rossastra ~~nera hor dolorosa, or non~~, & il più però dura, e priva di senso

Li segni della Fungosa sono: carne crescente fuori dell'Ulcera, or biancastra hor flosia, hor dura, hor pauonaccia, hor nera, hor dolorosa, hor nò; quali differenze fanno, che si chiamino detta Ulceri, ò benignie, ò Malignie, ò cancerosa, ò non; mà di cio vedasi ancora Sha: cappo ij n.o IX.

L'Ulcera Cancerosa hà per segni dolo-
re intenso, quale ogni giorno và più augu-
mentando, labra livide, e callose, mostra-
te à similitudine di Cresta di Galli; alcu-
ne volte queste Ulceri hanno li labri tu-
midi, e rivoltati all'infuori; in alcune
sono plumbei, fetore, nigredine, e sordi-
cie.

Li segni dell'Ulcera con Osso guasto
sono: la marcie ch'escono per ordinario ne-
gricanti, e puzzolenti; negrezza ne stue-
lli co' quali s'è medicata la parte, la ca-
rne dell'Ulcera è fluida, e corotta in
alcune fangosa, all'intorno osservasi ele-
vatezza, e rossore. Si conosce inoltre
l'ossa esser guaste, corotte, ò sia tarlate
quando introdotto il Stiletto per via dello
stesso l'osso si sente scoperto, ineguale
e con fori, ò siano tarli.

L'Ulcera squamosa, ò sia Ostraco-
sa hà per segni: tumidezza, all'intorno le
labra squamose, e così per qualche spatio
all'intorno la parte, quali squamme sono
simili à quella del Pesce, e molte volte
s'ingrossano, come scorze d'Ostrache.

Li segni dell'Ulcera Putrida e sordida sono:
grandissimo fetore, quantitativa, e viru-
lenta apigliata alli labri della Piaga,
ch'occupa tutta l'Ulcera con Marcia sordida

Li Segni dell'Vlcera Verminosa sono: oltre al mordimento, che sente il Patiente sinuosità, fetore, marcie sordagose, e si uedono li Vermi.

Dalla Cancrena li Segni sono: Liuidezza, color terreo, e negricante, priuagione di senso, e fetore, alcune uolte s'osserua, l'Epidermy elleuata, come se fusse stata tocata con carbone acceso, ò simil cosa.

Li Segni del Sfacello sono: mutazione in tutto del proprio colore della parte in plumbeo, ò cadaueroso comparendo la parte in tutto rilasciata, negricante fetente, marcita, in tutto priua di senso.

Speditti di Segni per quanto riguarda alle differenze essentiali de Morbi passaremo hora à dire degl'accidentali, poiche non bastà all'Ottimo Professore conoscere per li Segni le differenze essentiali da Morbi, mà deue ancora inuestigare degl'accidentali per poter in tal forma portarne l'intiera cognitione di medesimi. Noi pertanto in questo luogo esporemo quelli Segni che sono acomodati più degl'altri all'uso dell'Arte Chirurgica, in ragion de quali li Morbi si dicono

ò Grandi, ò Piccioli, ò Acuti, ò Cronici, ò Maligni, ò Benigni.

N.o VI. Habiamo spiegato in Parte: capo n.o VIII intendersi il Morbo Grande, quello ch'è molto intenso, e ch'affligge con gran forza il nostro Corpo.

In qualsivoglia Morbo, dove vi sij ò Delirio, ò uno degl'affetti soporosi, ò uno durata vigilie, ò perdita di senso, e Moto ò spasimo, ò Convulsione si chiamano Morbo Grande.

In qualsivia Morbo dove la respiratione è rara, ouero sij grande, e fraquenta, ò difficile, ò sij il Polso in acesso elevato, fraquente, ò molto dapresso si nomina grande il Morbo.

In qualsi sij Morbo dove vi sia una quantità eccedente d'escrementi, ò una suppressione in tutto, ò molto alieni dall'esser loro ordinario, si giudica Grande il Morbo.

In qualsivoglia Morbo dove molto rosso, ò molto pauonaccio sij il colore, ò vi sij odore fetido, ò grande durezza, e tensione, questo è Morbo Grande.

Li Morbi ocupanti le Parti Principali

ò Nobili si nominano Grandi, così da grandi
Ostruzioni, di Tumori, e gl' Abscessi grandi
ia da grandi, e profonde Ferite e così li
Vlceri f. si nomina Morbi Grandi.

Li Morbi Piccioli si possono facilmen
nte conoscere, poiche doue non ui sono li
prenominati Segni, questi si giudicano pi
cioli Morbi.

N.o VII Li Segni delli Morbi Maligni, e
Benigni sono li seguenti.

In quasi si Morbo doue ui sia Febre
grande con graue Sintomi accompagnata
se che l' Orine sino simili à quella delli
Sani il Morbo è Malignio.

In qualunque Morbo doue si parte
vbatione di Mente, Vigilie, Inquietudini
, Delirio, senza febre uehemente, si giu
dica malignio.

Tutti quelli Morbi, ch' esce il Sudo
re dalla Fronte, e Collo con frequenza
mà poco sono maligni.

Quando in qualunque Morbo com
parisce Pustule uarie, come quelle
delli Carbunculi colorite di Liuedo, ò cetri
gnio, ò negricanti; essendoui febre questo
è malignio.

Li Buboni, che vengono all'Appiti, sotto il lobo dell'orechio, e nelle regioni Inguinali acompagniati però dà febre, e gravi sintomi sono maligni.

L'Ulceri circonlabre sono maligne: dicendo Ippo: nella Sez: VI Afo: IV, che le piaghe quali mancano di peli nella circonferenza, sono maligne, e s'intende di quelle piaghe, che succedono ne luoghi pelosi.

N.o VIII Passiamo à dire delli segni in quanto al Moto del Morbo, e prima in quanto alla Quantità del Moto, cioè, ò cronico, ò acuto.

Tutti quelli Morbi brevi nelli quali con celerità si muove la Materia morbifica, e che hanno congiunta con la brevità la grandezza si chiamano Acuti. Adunque quando ad un breve Morbo sarà congiunto delli segni sopra spiegati nel n.o VI, questo si conoscerà acuto. Li segni poi della differenza de Morbi acuti, essendo propri della parte Prognostica nel Capo seguente li notaremo.

Così li segni, che riguardano al Modo del Moto, si possono desumere dal Capo I Parte: n.o IX, si portaremo stanto

à brevemente dire delli segni circa il Principio, Augumento, ò sia Vigore, e Fine delli Morbi.

Il Principal segno, che manifesta il Principio del Morbo è la poca molestia delle Mecaniche, quale molestia nell'Haugumento sempre cresce, e nel Vigore dello stesso soggiacciono le medesime ad una somma molestia, quale cessi sta, sin che si conserva in tal vigore l'augumento; mentre poi và declinando, di nuovo meglio s'esercitano le Mecaniche, sino all'intiera loro proprietà.

Così ancora dinota principio del Morbo la crudità degl'escrementi, quali niuna concottione ricevono. Si stabilisce per Concottione altro non intendersi che: Una tal qual constitutione laudabile introdotta sì fermentatione in qualsi sia materia. Ogni volta, che la Materia morbosa principia à ricevere nuova fermentatione, principia l'augumento, e quanto più cresce la fermentatione, tanto più s'avanza l'augumento, si che giunta al sommo la fermentatione, si considera l'Augumento nel suo Vigore. Così la Declinatione si conosce quando termina la concottione

et in meglio comutato è l'giuramento.

Quivi non sia fuori da proposito un breve discorso sopra la febre. Il principio della febre si conosce quando il calore è tutto equale, tale si conserva, come in Principio, sia con grizzore, ò non; quando poi questo cresce ecco l'Augumento, e quando il calore è nella sua vehemenza, allora l'augumento è in vigore; come di novo dimettendo, e facendosi mite il calore, si conosce dalla febre la declinazione.

La Febre ancora mi conduce à dire della supurazione, cioè delli diagniostici, circa la supurazione: mentre si fà; e così quelli quando è gia fatto, e sono:

Tensione, che sempre più augumenta Febre, Dolore, Battimento, Petto, calor grande; questi segni manefestano farsi il pus. Il magiorare, e rimetter la vigoria delli sopradetti Diagniostici, come il farsi la parte accuminata, quale con le dita premendo si vede molle, e la Materia quà e là fluttuante, sono segni, che già è fatta.

Delli Segni Progniostici
Capo III

Cosa si Segno Progniostico.

N.° 1 Il Segno Progniostico è quello: che ma=nifestando sta predire, ò la Lunghezza, ò breuità de Morbi, ò il Passaggio dalla Vita alla Morte.

Doppoi d'hauere il Rationale Profes=sore Chirurgo considerato il Morbo, sue differenze con la parte affetta, e li Se=gni diagniostici con le cause producenti il medesimo, deue inoltrarsi à predire l'esito del Morbo stesso. Per fare ciò deue rico=rere alli Segni Progniostici, de quali in questo luogo ne diremo con la maggior bre=uità possibile.

In primo luogo stando spiegaremo quelli Segni, che manifestano il Morbo esser ò lungo, ò breue. In secondo luogo quelli, che stanno predire ò la Salute, ò la Morte. In terzo luogo finalmente, quelli che mo=strano la futura Crisi. Adunque inco=minciaremo dalli Segni del Morbo Lungo e Breue.

Delli Segni del Morbo Lungo, ò Breve

N.° 11. In questo luogo esporemo solo quelli Segni del Morbo Lungo, ò Breve, che più sono necesarj da sapersi, e prima.

Quelli Morbi, quali per esparazione finiscono sono Breve, rispetto à quelli, che terminano per Absesso.

Per Esparazione s'intende: quell'evamazione, che viene à seguire per li proprj, e soliti Dutti Esparatorj C. S. per Sudore, per Urina, per Espatorazione C. Così bene aprendosi la Vomica s'espurga la Materia; tale evamazione però propriamente si deve chiamare espurgatione. Terminano, ò finiscono in breve, quelli Morbi, che con l'esparazione risolvono, rispetto à quelli ch'in Absesso hanno il loro fine, à cagione, che riassunta la Materia, et all'esparazione portata rimane intatta la parte, che ricevesse prodotto dal Tumore d'Absesso, e questo Appostemando ne risulta la consumazione della Parti, restando ancora l'espurgatione dà seguire.

Quelli Morbi, che circa il mezzo giorno s'esacerbano sono più breve, rispetto à quelli, ch'esacerbano di bel matino.

Cosi molto lunghi quelli Morbi, che verso la Sera, e la Notte hanno la loro esacerbatione.

Quando la Notte destinata per il riposo, nel quale lo Spirito Animale dal Cerebelo à tutto l'Individuo al consueto è distribuito, ne segue placido il Governo economico, siche rimanendo le parti più vigorite, e l'Animale più robusto; da ciò ne nasce, che le Mecaniche venendo eseguite con vigore, si rendono atte, ò à separare, ò ad esercitare la causa morbosa, dalche ne risulta la bravità de Morbi, che sèrdusice non.

Habiamo l'esempio nelli Buboni Gallici, quali esacerbando verso la Sera e la notte, come pure fanno tutti li morbi dalla Lue Venerea introdotti, li quali si rendono lunghi rispetto à quelli che di bel matino, ò per d'altra causa prodotti, esacerbando verso il mezzo giorno, rispettive, sono brevi. Esacerbare altro non viene à significare in Proffessione, ch' augumentare, ò crescere li sintomi. Ecco adunque, che quelli morbi, ne quali s'accrescono li sintomi nell'ora di Sera, e Notte, ò di Matina, che disturbano la quiete interiore dall'Animale,

si rendono più lunghi, di quelli che esacerbano verso il mezzo giorno.

In quelli Infermi, che sono d'Età Giovanile, per il più riesce breve il Morbo ma in quelli che sono in Età senile, in vero riescono più lunghi.

Nell'Età che fiorisce essendo bene contesto lo spirito, e però seguendone con robusta essazione le mecaniche, facilmente ne può seguire la separazione et escrezione della Materia morbosa. Che all'opposto nelli Vecchi, nelli quali la contestura dello spirito è assai debole, e da questo nascendone lassa, e non con ottima essazione le Mecaniche tarda ne segue la domazione delle particelle stravaganee, e morbifiche, et in compagnanza tarda la separazione, et escrezione delle medeme. Siche per il più si può concludere, che succedendo un Morbo à questi un Giovane, questo sarà più breve d'un Vecchio.

Nelli Individui ben complessi, riescono brevi li Morbi, e nelli mal complessi riescono lunghi.

Per Individuo ben complesso s'intende quello, che ottimo Temperamento possede. Come per mal complesso, intendesi quello nel quale predomina una

prima qualità, che può rendere stemperato il Temperamento. Questa Theoria però propriamente deve esser intesa circa quelli Morbi, che alterano la proporzione Ferite, Fratture, Lussazioni si nominano; quali non alterano il temperamento; poiche quelli Morbi ch'alterano la proporzione de Principij non possono subito esser corretti, mentre alterato il temperamento non si può più dire negl'Individui bene complessi. Così provata adunque questa Theoria si può al certo dire che le Ferite, Fratture che succedono negl'Individui bene complessi, richiedono breve di cura, rispetto à quelli mal complessi.

Quelli Morbi, che nel tempo caldo dell'Anno nascono, sono brevi, rispetto quelli, che nel tempo freddo dell'Anno traheno la loro origine.

Essendo il Caldo, quello che liqua, et assottiglia, aprendosi li pori, et il freddo, che congela, e ristrenge. Fa conoscere che nell'Estate, e stagione calda dell'Anno più facilmente si sciogliereno le stagnationi, e si liquerano li coaguli, si disopilerano l'ostruzioni

mentre liquandosi la materia, in consegue
nza questa si rende atta al moto, e di
voi più pronti al loro fine. Che verso
uice l'Inverno è stagion fredda dell'Anno
coartandosi la fibra, e serrandosi di Pori, se
mpre più congelandosi la materia, ò stra
gnata, ò ostruente, si renda inconsegue
nza più che mai tarda al moto, dal che
più lunghi li Morbi. Si può dal preme
sso concludere, che [regolarmente] sono più
brevi di Morbi nel tempo caldo dell'Anno
di quello del tempo freddo.

Sono più brevi quelli Morbi nelli qua
li predomina con il Solfo il Sal Alcalio, di
quelli, che con la flegma, predomina il
Sal Acido.

L'Alcaline particelle, che con la lo
ro propria qualità hanno forza di scio
gliere, se bene queste sono fatte per la
congiunzione degl'Acidi Saline se vi sia
il Solfo gubernante, e però li fluidi so
ggetti à ricever coagulazione dagl'aci
di; contuttociò, come detti d'Alcaline
tentando sempre di sciogliere, benche
fatte saline, mentre la materia per
loro pori continuamente colando va sta
cando gl'acidi, onde l'alcali quasi

in pristino rimessi, vanno acquistando la forza di sciogliere. Vero è che gli Alcali novo vengono resi salini; contuttociò sono però Alcaline. Viceversa. Le particelle acide, che hanno propria qualità di coagolare, è benche saline, così che habino connessa qualche una Alcalina, tutto ciò rendono à coagolare, e se bene le flagmatiche sino solite temperare l'Azione della fermentazione; tuttavia predominando l'Acido restano ancor essa legata, e con li sossi coagolate.

Come il sciogliente rende fluido il composto, così questo resosi tale, si rende labile à scorrere, et à ricever con l'impulsione il Moto, e di cio la gagliarda fermentazione, et il Morbo al suo termine. Che il coagolante constituendo denso il composto lo rende inabile à scorrere, et inabile à ricever galiarda e pronta fermentazione, e di cio il Morbo tardo, e lento al suo fine.

Quelli Morbi che ocupano dure, e dense parti del nostro Corpo si rendono lunghi, rispetto quelli occupanti le parti molli, e lasse, che sono brevi.

Si hà con l'esperienza, che di Morbi nell'ossa, e Cartilagini riescono lunghi, e così ancora quelli, che circa gl'Articoli, li gamenti, e tendini succedono, rispettiue quelli, che nelle parti carnose, integumentali, e simili sono introdotti, e la ragione è, che essendo l'ossa parti solide, e dure, come facilmente non si può esser introdotta l'azione, così solo con spatio di tempo esta da medema si può esser sanata; tanto più, che come parti destinate al stabilimento, e rettitudine, essendo robuste, e si rendono difficili nell'esser dall'altre separate, dal che la lunghezza di Morbi s'aumenta; le parti molli, come cedenti, e lasse, non possono così resistere all'azione de' rimedij, e degli presidij dell'Arte, per il che facilmente restano domate, respettiue parlandosi, e perciò ne segue la breuità de Morbi.

L'Ossa grandi nella Mecaniche significa lungo il Morbo. Imperoche un tanto recesso dal proprio stato, ricerca un lungo tempo per esser al pristino stato rimesso.

Quanto è di spatio nel tempo dal principio del Morbo alli manifesti segni di concottione, così ancora tanto spatio di tempo si consuma per la liberatione del Morbo.

In quelli Morbi nelli quali appariscono al principio negl'escrementi la concottione pronunziano la breuità di medesimi. Doue in uero tarda segue la concottione; significa longhezza.

La Concottione degl'escrementi che apparisce nel giorno indicante, predice breue il Morbo, così quella che negl'altri giorni comparisce, nuntia il Morbo lungo.

In quelli Morbi, che segue una grande mutatione d'escrementi, e che vi sta una grande concottione di escrementi, questi si deuono giudicare breui. Per'opposito si deuono giudicare lunghi, se poca vi è la concottione, e questa tarda si facci.

Doue apparisce segni di concottione, e questi perseuerano in breue viene il fine del Morbo, ma doue questi

dappoi d'esser comparsi si dileguano sono lunghi.

Considerandosi questa Teorie per quanto spetta la parte Chirurgica si considera li segni di concottione del Pus, quale per esser concotto, cioè laudabile, deue hauere quatro condicioni. Bianco, Liene, Equale, e non Fetente, come Patologia capo III n.º XIII e il esposto Ippo: Sentenza: n.º VII.

Che piu spiegando cosa per concotione s'intende, habbiamo detto esser una talqual constituzione laudabile, introdotta per fermentazione in questa via Materia, come Simeiotica capo II n.º VIII

Per esser introdotta questa fermentazione è di mestieri, che il Morbo passi dal principio all'augumento, e poscia dal uigore di questo passare alla declinazione. Ecco adunque, che quanto spazio di tempo si impiega nel seguire questa constituzione laudabile nella Materia stagnata, tanto ancora se ne ricerca perche si espurgata, ò risolta, eccettuando in cio la Crisi. Onde se in qualunque

Morbo apparirà à principio Segni di concottione, come fù breue il spatio di tēmpo nel seguire la constituzione laudabile dalla Materia morbosa, così breue il Morbo, ma se anche lungo.

Così se nell'Indicante giorno appariscie segni di concottione E. G. nel quarto prendendo Dominio lo spirito sopra la materia morbosa, e seguendone la constituzione laudabile, nel settimo segue la sollutione, e così ne gl'altri giorni Indicanti, e critici respectiue. Che all'opposto seguindo negl'altri giorni tali segni, risultando dallo spirito irritato, e però questo non con facilità pigliando il dominio, tarda la separatione della materia morbosa ne segue, e da questa la Lunghezza del Morbo. Habbiamo ancora da dire, che doue u'è una grande stagnatione, si ricerca ancora una grande fermentazione, e da ciò una granda concottione, sichè questa seguita breue, ne segue la sollutione, et all'opposto tarda

Così al certo l'interrotta non viene l'incomminciata fermentazione, ne risulta pronta la concottione laudabile, e di ciò breve il Morbo; all'opposto l'interrotta resta la fermentazione, ricercandosi novo spatio di tempo per il principio, ed augumento della medesima, in lungo si conduce la concottione laudabile della materia morbosa, e da ciò lungo il Morbo. Onde breve si giudica quel Morbo, nel quale prontamente ne segue la concottione, e questa non interrotta; che versavice lungo.

<u>Gl'Essudamenti Limphatici significa lungo il Morbo.</u>

Per due cagioni possono esser limphatici, e quivi deve intendersi per essi gl'essudamenti, ò per rimarcabile rottura di vasi limphatici, ò perche nella materia espurgante non segui concottione laudabile. Se procedono da rimarcabile sollutione de vasi limphatici, come questi sono esili, e di tenue tonaca, così ancora il coalire senza le vicine parti, difficilmente coalliscono. il che ne risulta, ch'evacuandosi la limpha

, e confondendosi con il Latice comune nutrimento delle parti, viene interotta l'azione dello stesso, dal che ilà difficile coalire delle Parti, e quindi la lunghezza del Morbo. Se poi sono Vasi Limfatici, sche non segua constituzione laudabile si vedasi la spiegazione sopra le poco fà esposte Teorie.

In quelli Morbi, ove escono poche, e scarsamente, e tardamente, indicano lunghezza. Ove in vero in copia, e conferenza escono la brevità prenunziano.

Quell' escrezioni, ò espurgazione, che principiando à seguire, e poi mancano, se non la Morte almeno lungo il Morbo prenunziano.

Per questo termine Conferenza s'intende in Professione, Conveniente, e Conconveniente, v.g. che l'escrezione di qualsisia materia morbosa venghi a seguire sì conveniente luogo, così che detta escrezione di materia morbosa, ò sia espurgazione, venghi fatta con conveniente, e grado, corrispondente alla quantità della materia vitiosa.

Ecco adunque, ch'in qualsisia Morbo

ò rissoluendo, ò suppurando, questo risguarda lungo, ogniqualuolta che l'sceratione, ò espurgatione non si continuata, riguardo alla quantità, e la qualità della materia morbosa, e prontamente non espurghi, ò scerni e conveniente luogo.

Di qui si ricaua, che quell'escrezione, ò espurgatione, che hauendo principio, e poi douendo continuare, manca, prenuntia se non la Morte, almeno lungo il Morbo. La Ragione di ciò è, che mancando la necessaria fermentazione, non può seguire la constituzione laudabile nella materia; il che cessa l'espurgatione, ò l'escrezione. Onde si prolunga il Morbo uenendo interrotta quell'azione, che lo può condurre al fine, se poi, dal cessare dell'espurgatione, ò escrezione, senza seguirne conferenza di parte, cioè conueniente luogo, l'escrezione di tal materia morbosa, ne risultarebbe la Morte, circa ciò uedasi Pathologia capo III n.° XIII et inoltre ciò che nella seguente Teorica ne diremmo.

Quell'escremento, ch'hà un unico colore, significa breue il Morbo, mà quello in uero, ch'è di più colori par

il più lungo il Morbo dinotano.

Grande Fetore negl'espurgamenti indica lungo il Morbo.

Abbiamo l'esempio, che dà quei Abscessi, dà quali scaturisce il Pus laudabile che è d'un unico colore, questi facilmente sanano; che rieppure (?) dove esce marcie, ò verdastre, ò sanguignie, ò limphatiche. Questi riescono lunghi, respettivamente e difficilmente sanano. Ricercandosi la ragione di ciò, cioè la ragione per la quale ciò segua; si ritroua, che per essere l'espurgamento d'un unico colore, è dimestieri che ne sia seguita la constituzione laudabile, ch'è lo stesso à dire la concottione. Onde questa seguita il Morbo s'accosta alla declinazione come sopra è spiegato, e di qui la brevità del Morbo. Che doue il Pus è cruento, negrignio non è manco seguita la constituzione laudabile, forse ancora il Morbo al principio del rigore, onde ricercandosi più spazio di tempo, che ne segua la costituzione laudabile, in conseguenza più lungo riesce il Morbo.

Sì auertira in questo luogo come s'è osservato in pratica molte volte, che se bene è sortito l'espurgamento di più colori, cioè ò cruento, ò limphatico, ò

negrignio; contuttociò è riuscito breve il Morbo, e facile la sanazione, il che fà che dobbiamo considerare, come questi varij colori nel pus venghino introdotti, poiche se il pus sarà bianco con striscie sanguigne, ò acquei, ò negrigne; come che questo può dipendere dalla corrosione di qualche vascolo sanguignio, ò limphatico, ò d'alterazione di qualche parte tendinea non si deve giudicare lungo il Morbo, se che già è seguita la constituzione laudabile seguendone dette striscie dall'accedente la corrosione de nominati vascoli; che se il pus fusse rossignio, e così si dice degl'altri colori; come se ui fusse stemperato in esso il Minio, ò l'Ingiostro; nascendone questo, che non è seguita la constituzione laudabile, ò di causa nell'Abbscesso permanente corotta, allora si può giudicare lungo il Morbo; la ragione poco fà detta

Di quà si passa à dire, che il gran fetore negl'escrementi, indica il Morbo lungo, e la ragion di ciò è, ch'essendo dissipate in tal luogo le parti spiritose ettheree, dal che ancora ne fù notato

Pathologia capo III n.° XIV, et havendo pre
vo il Dominio di Vasi impuri, resta la parte
totalmente debole, e depravata la Mecani
ca in tal parte di nutrizione. Per il che
ricercandosi il riaquisto allo Spirito del pre
dominio nella parte la totale espurgatione
della prava Materia, e la ristoratione de
lla Mecanica in tal parte viziata, non si
può se non predire lungo il Morbo. Quindi
però ancora si è d'avertire, che si giudicare
dalla fetente materia indichi lungo il Mo
rbo, è dimestieri supporre, che questa ve
nghi à sortire da quelle parti del nostro
Corpo, che sono lontane da quei recetaco
li, che hanno l'uso di contenere gl'escrementi
menti E.G. dalla parte Braccio, dalla par
te Gamba, che se questa venissero à sor
tire E.G. ò d'intorno d'Ano ò nella sopra
Pudenda Muliebri, sarebbe dimestieri con
siderare se detto fetore continuasse, ò non
i, che se continuasse sin doppo il IV, ò VII
giorno, secondo la conditione del Morbo
allora si può giudicare lungo il Morbo
per la causa sopra adotta; che se il fetore
trà pochi giorni sparisce, come questo

nasceua per il contatto, e uicinanza degl'al-
tri escrementi contenuti in proprij recetta-
coli, non si può dire, che lungo sij il Morbo
; come l'esperienza in più occasioni hà
manifestato.

Quell'esurazioni, che seguono per luo-
go conferente, et idoneo per espurgarsi la
parti affetta, fanno breue il Morbo.

Quell'esurazioni, che uengono à se-
guire per ampli meati fanno riescire bre-
ue il Morbo, rispetto à quelli, che per gl'an-
gusti seguono.

Spiegaremo con un esempio questa
Teorica etc. essendoui del sangue raccolto
, ò cuagato in qualche una delle cauità, ou-
ero lo stesso in pus conuertito, come sare-
bbe à dire nella cauità del Torace, e
uenendo questo riassunto, et escreato
per la uie dell'Orina, questo come luo-
go conueniente, et idoneo, per che si può
liberare tal cauità dal contenuto escr-
emento senza detrimento della Viscera
in essa cauità contenuta, fà riescire
breue il Morbo; che se l'esurazion se-
guisse per espettorazione, sarebbe luogo
idoneo, però non intieramente conferente

ò conuenziente, cioè non perfettamente luo
go conueniente, mentre può esser debilitata la Viscera Polmone, e molte volte
si fà uiolente l'azione dell'espettoraggio
ne, onde riesce lungo il Morbo, et inten
desi sempre respettiue parlando. Così se
vi è nella Cauità del Basso ué fusse Sangue
euasato, ò pus racolto, et uscendo questo
per le Nari, riescirebbe il Morbo, e prime
nte il paziente breue, che se detto escrimento uscisse per l'orecchie riescirebbe
lungo, respettiue, mentre nelle Nari sono
ampli li condotti, respettiue all'Orecchio
che sono angusti.

Delli Segni del Morbo
Salutare, ò Mortale

N.° III.° Verso il Principio, e Fine tutte
le cose sono più deboli, mà circa il Vigo
re, inuece sono più forti Ipp: Sez: II Af: XXX.

Con questo testo: insegnia Ipp: oltre
alla cognizione del Tempo del Moto de
Morbi, ad esser cauto il Cerurgo nel fo
rmare gli Prognostici; poiche non si
deue prender le misure dal principio

delle cose, che possono, e non possono cor=
rispondere all' fine; mà deuesi cautame=
nte procedere, e mentre con il Vigore
dell'Augumento si raccontrano alcune uo=
lte ancora due non si vedeua quello,
ch'à principio non s'è giudicato, si ciò
hebbe à dire altroue Hipp: Aff: i.
Il Giuditio esser difficile, mentre non è
facile il predire in cose, nelle quali non
basta impiegare se stesso, mà ricercasi
e il soggetto, e gl' Assistenti, e l'altre
cose esteriori, che corrispondono.

Nelli Morbi Dubij, e doue nell Vigo=
re dell' Augumento suole succedere qua=
lche graue sintoma, non è da mente sa=
uia, s'bene che all' opposito di prime ue si qua=
lche segnio di osserua~~...~~ta salute, il fo=
rmare il Finale Prognostico, mà si de=
ue prognosticare secondo il periodo di
giorni, nelli quali cadono l'osseruatio=
ni. Diceua Galeno, che la Dignità
del Medico consiste nel Prognostico;
poiche con questo dimostrando il possesso
di cognitione; s'aquista il credito apre=
sso gl' Infermi, e gli Astanti.

Noi stanto in questo luogo esporemo quelli segni più propri spettanti alla Chirurgia, con la regola delli quali si può prognosticare, e la salute, e la Morte.

Quelli li quali sono contratti per il Tantano, moreno drento il XV giorno, ma se scampano questo giorno saranno salvi: v. Asso: vi Sesso:

Il Tantano specie di Convulsione che Galeno lo fà composto di Emprosto tonos, et Hopistotonos, nel quale vi rimane il Corpo rigido, come Phathologia capo III n.o IX è spiegato. Essendo un sintoma grave, come proveniente d'una violente causa; leva la vita all'Uomini dentro alli XV giorni; mentre dall'incomprensibile dolore, restando abbattuto lo spirito, e per il violente moto, et incessante contrazione, venendone à seguire una prodiga consumazione si ritrova incorso l'Animale spianto dal medemo nella Morte. Che se per la sua stata contestura resistendo alla violente causa, passa il XV giorno; finchè la causa, resistendo lo spirito si solleva l'Animale, et ottiene la salute.

La Convulsione, che sopraviene alla Ferita, è Mortale Ipp: Sess: V Affo: ii et Cood: pre noactio: n.° ii pa: CLXXX viii Vergo.

Mortale questa Convulsione, come tiene Galeno nel comento di questo Affo: non è per necessità della Ferita, che sebbene l'esperienza hà fatto conoscere di questa convulsi più d'uno sanati; Ma rende resa mortale questa convulsione per tre cause. Prima: quando per imperizia di chi medica adoperando il ferro, ò le taste barbaramente con Flogosi, Suppurazione, Dolore resta introdotto il spasimo, e convulsione, ouero quando offeso qualche neruo negligentemente sia tratato. Seconda: dalla grauità della ferita introdotta e.s. in quella fatte d'Arma di Fuoco, auelenate che non potendosi estrauere prontamente questa accidentale causa introdotta sia comunicata à nerui dal Flogosi, Suppurazione, Dolore restano in consequenza sorgersi dalla convulsione. Terza: quando con la ferita u'è offeso di vasi Grandi, come incisione, ò puntura di Arterie, e Vene rimarcabili, dalle

quali con emorogia essendo effuso il sangue ne risulta tal pravo sintoma, che però come notassimo ancora in Pathologia Cap. iii Ipp: dice: dal molto sangue effuso, la sopragiunta della convulsione, e singulto è Mala Sess: V Afo: iii. Da questo dunque intendere Mortale quella Ferita alla quale sopraviene la convulsione con le distinzioni notate.

Quindi apunto cade oportuno il spiegare il Malum d'Ipp: . Questo termine Malum viene à signifcare più cose. C.G. il Morbo difficile. L'esser nocivo. Pericoloso, et ancora Mortale. In questo luogo però Noi osservamo sopra ciò quello, che può più d'altro cappitare in racontri Chirurgici.

Malum significa alcune volte il Morbo difficile, cioè la mala essenza, ò la causa come habiamo all'Afo: LV Sess: IV. Con Tumori glandolari ogni sorta di Febre è Mala, eccetuatone quella d'un giorno et all'Afo LXVIII Sess: V dice: Li Tumori lassi, cioè molli sono boni, li crudi idest duri sono mali

Così all'Affo: il sag: vii dall'ossa infarme
ò ie alterato, ò sia corotto, la carne liuida
ò Mala, e così in altri luoghi

La Febre ch'è una uitiosa effe
ruescente fermentazione nel sangue, e
gl'altri liquori introdotta, prouiene da
particelle etherogenee nella massa san
guignia turgescenti. Questa in tal uitio
sa fermentazione, p. il moto circolare
giungendo alli corpi glandolari, invece
di percolare da loro Pori, s'avanzano
ostruendoli, siche ne nasce l'ingorgame
nto del fluido, e l'impossibilità d'esser
perfettamente separato, quello che dalle
glandole p. l'economia Animale dou
rebbe sortire. Le Glandole quando parti
del nostro Corpo, ò conglobate, ò conglom
erate, p. la loro Mecanica separano
dalla Massa sanguigna, chi fermenta
nti, chi lubricanti, chi Umettanti, e chi
Escrementitij. Aggrauandosi in Tumore
le medeme, resta dinotato, che nella loro
anfratuosità stagnato è il fluido, che
d'esse dourebbe sortire. Le particelle
ramose sorprese, e tenacemente aggran
chiate d'Acido austero, sono quelle

, ch'inabili si rendono à penetrare per li Pori della glandola, sicche non solo li medesimi otturano, mà ancora confusa con la massa del sangue alterano il Moto intestino regolato dello stesso. Ricavasi per verità: con li Tumori glandolari suscitando la febre, questa esser segno d'un Morbo ch'hà una causa grave, assistente difficile da domarsi e però Morbo di Mala speranza, ch'è lo stesso à dire difficile di curarsi. Che se la Febre fosse Diaria, cioè d'un sol giorno, come che dinotarebbe non esser la Massa de liquidi conspurcata dà detta grave etherogenee particelle, mà provenienti dà qualche superficiale accidente, non sarebbe segno dà prognosticare timore di cura. Che però con Tumori glandolari ogni sorte di febre sona mala, eccettuato la Diaria.

Dall'Ostruzzione, ne nasce la stagnazione, e dall'una, e l'altra il Tumore. La Diversità de Tumori dipende dalle diverse particelle stagnate, et assieme combinate. Trà queste diversità si considera la Lassezza

e la Crudità delli medesimi. Per lassizie s'intende mollezza, cioè che sijno trattabili al Tatto, come v.g. di Tumori follicolari, di Flegmoni &. Non però l'Edema, benche dalle dita, ò tatto cedi, nella lassizie e dal quale restando l'impressione delle Dita, dinota durizia nelle particelle stagnate, quali p la loro crudità e durezza stentano à rimettersi al stato di prima, et à riceuer moto. Per Crudità s'intende acerbità, e durezza v.g. come nelle strume, nelli scirri, e simili; quali essendo tenaci alla parte sono p la durizia intrattabili al tatto. Le accide particelle sono quelle, che coagolando vendono annim'ate di principij sulfurei; onde se queste sijno passate all'esser austere di teramente digano, e condensano l'altre parti stagnate, che si rendono totalmente conglobate, e ristrette: Quanto più sono densate di principij nella materia stagnata, altrettanto difficile si rende l'introdurre tra di esse ualida, e noua fermentazione in quanto più si rende difficile la

Dissipatione, e stracamento della materia stagniata, tanto è più malevole la cura; che però: li Tumori sassi sono buoni, e li crudi Mali.

Molte sono l'Infermità dell'ossa come volendosi restituire la salute, procurasi che l'alimento scaturiente dalla fibre rotta, lacera, ò divisa, costituente la sostanza ossea, si converte in un mezzo glutinoso chiamato Poro sarcoide, con il quale connettendosi la carne vicine, si fa la sanatione; Così squamando l'ossa tarlate, e staccando l'ossa contaminate. Nel separarsi che fà quella sostanza ossea fibrosa corrotta, ò alterata, dalla parte sana viensi à costituire una sarcoide, che la parte sana dell'ossa ricopre, e connettendosigli l'altra vicine carni si fà la salute. Ogni volta dunque, che l'ossa sino infarme, e che à questa ~~[illegible]~~ vi si congiunta carne livida, dinota difficoltà di cura; poiche la carne buona cioè rubiconda, ò granita, manifesta nutrizione propria, & effetta nell'Animale. Mentre coarticolando lo spirito il denso, al denso, il raro, al raro, procura la conservatione, e di-

Frattura
Rima
Carie
et in questa Infarm. dell'ossa

simetria propria delle parti, mostrando la
sua forza nell'Individuo. Così la carne
livida, come proueniente d'una deprau-
ata nutrizione, inquanto che è corro-
tta tale Mecanica, manifesta la mala
constituzione sanguigna, e la poca
forza, che tiene in quel tale Indiui-
duo lo Spirito, il che malageuole riē-
sce la cura. Onde dall'Ossa infermeo
la Carne livida è Male.

Malum significa altre volte l'
esser nociuo, cioè agrauante il Morbo, e
l'individuo già infermo, come habiamo
trà gl'altri luoghi all'Afo: xix Sess: vij
con la denudazione dell'ossa l'Erisipela
, et all'Afo: xx Sess: detta. Dalla risipela
la putrefazione, ò suppurazione.

È da notarsi in questo luogo ch'e
detti Afo: deuesi aggiungere la parola
Malum) ò Male (come insegna Galeno
nel comento di detti Afo: ; e con ragio-
ne: poiche la pratica fà uedere
che non è separabile dalla denudazio-
ne dell'ossa l'erisipela; e così dall'eri-
sipela la putrefazione, ò suppurazio-
ne. Onde si stato, ò [illegible] trasparazione

da Traduttori dal Greco al Latino, ò per errore di stampa, il mancar la parola Malum questa con la ragione addotta fondata sopra la pratica, e con l'autorità di Galeno, et altri comentatori, si ne ha per agionta, legendo: con la conti= nuagione dell'ossa l'erisipela è Male; e così quell'altro: dalla erisipela la putrefazione ovvero lacerazione è Male.

Malum ancora dinota pericolo per la Vita, cioè la Morte, tra l'altre Dotrine, e sentenze d'Ipp. leggesi all'Afo: LX sess: VIII. Dall'effusione del sangue il Delirio, et ancora la convulsione è Male.

Prima è d'avertire, che il termine Plaga, Piaga, hà tre significati, cioè percossione, ferita, e colpo, ò sia percosso. Per li quali significati tutti s'ossi intende parlare, e non già Piaga, cioè soluzione del continuo saniosa, come il Volgo per Piaga intende. È d'avertire ancora che differisce Percossione da Colpo, ò sia percosso; perche percossione e come caduta; cioè offesa ricevuta da se; che colpo, ò percosso è offesa d'altri

inta d'altri riceuuta. Cosi ancora qua
si differisce ferita da percossione, e
percosso: come che ferita fosse fatta d'
Arma incidente, e percossione, e percosso
quella fatta di cosa graue, e contundente.
So che ferita comprende ogni sorta
di solutione cruenta, e benissimo
lo doueua separare, mà in questo
testo: v'è l'uso del termine Piaga, qua
si volesse dire: e nella ferita d'Arma
incidente, e nella contusione con ferita,
ò non, siano per percossa riceuuta, ò per
caduta fatta per il sopraueniro dello stu
pore, ò delirio è Male. M'è parso
proprio in questa occasione esprimere
li significati, ch' hà questo termine
Piaga, perche li Morbi del Capo di tal
natura sono pericolosissimi, come
ancora per aprir la mente à studiosi
principianti dell' Arte, circa il doue
rsi intendere con maturità gl'insegnamenti,
e dottrine delli Maestri
dell' Arte: mà ripigliamo l'interrotto
filo.

Il Delirio, ch'è un principal errore di discorso, da alterazione introdotta nella sostanza del Cerebro, come per irregolato mouimento dello Spirito dentro alla stessa, per le quali cose confusi li Caratteri nelle Viscere della Memoria medesima, tal graue Sintoma prouiene, come in Patologia Capo III n.° XII fu spiegato. Il Cerebro Viscera Principale, quale come glandolare è ancora molle, e friabile, e può nelle violente percosse del Capo, soggetto a patire mouimenti, e commozioni, si che può facilmente restar alterata la sua Simetria, et interrotto il irregolato moto dello Spirito. Ogni uolta adunque che dalla Piaga, ò offesa di qualunque sorte, come sopra è spiegato, sopraueneghi il delirio, ò stupore, denota ò rubrizione, ò diuisione nelle parti del Cerebro introdotta, scorpadamento il che pericolo della Vita. Così sopraueniendo il Delirio, e la conuulsione, la causa della quale sopra spiegassimo, e Patologia Capo III n.° IX dal sangue molto effuso, è Male così pericoloso per la Vita.

Questo Afforismo di Conuulsione mi fà uenire alla Mente quell'altro dessiu

Afo LVII: dal tormento della conuulsione, ouero dall'estendimento de Nerui, sopraueneNdo la febre libera il Morbo.

Prima notaremo, che estenzione da Latini distenzio, dal verbo tendo, altro non s'intende, che specie di conuulsione, che tutto il Corpo, ò alcuna sua parte resta curuato, rendendo rigida la Mandibola, il Dorso con immobilità della braccia, e Mani, ch'Ippo: notò al lib: III de Morbi n.º XIII, sichè la conuulsione, et estenzione de nerui, ingenera sono una pari affettione, che però l'uno, e l'altro dalla sopragiunta della febre sono annientati.

In secondo luogo notaremo, che questa febre si chiama Medicinale, e però come tale libera dal Morbo, e ffe prognosticava la salute. Seque questa mentre riassunta nel sangue le particella della materia oprimenta li nerui, resta alterato il moto intestino regolato dal fluido, come Patologia n.º X à notato. Queste particelle eterogenee mettendo del sangue la uitiosa efferuescente fermentazione, conducono in

in conseguenza, e moto celere, oltre al consueto, e calore; per le quali cose liquandosi la materia stagnante, come Patologia sparlando dalla riassumptione n.° ix si è d.°, restano libere li nervi, et in conseguenza manca tal prava affettione. Onde giustamente la febre in tali casi può chiamarsi medicinale, come si vuole presidio nelli medesime. Verità conosciuta ancora da Celso: lib: ii capo viii, che però lasciò scritto: finalmente essa febre (che con maraviglia grandemente osservare si suole, intendersi in pratica) spesse volte è di presidio. In peroche, e di dolori delli precordi, se sono senza infiammagione finisce, e nelli dolori del fegato porge aiuto, sovviene, e l'estensione de' nervi, e rigore de' medesime se detta febre principia di poi in tutto sana.

Finalmente in terzo luogo osseramo, che come l'estensione de' nervi è un moto depravato, così la risolutione de nervi è un moto abolito, come s'ha in sesto al capo xxvii. Se questa affettione sopravenendo da febre si giudica Medicinale, per che libera dal Morbo, come

apunto notò Ipp: Luogo sopraccitato; quivi
si la febre, questo non sopraprende in VII
giorni muore; si invero la febre sopravie
ne, il più lo fà vano. Che cause di
ciò sono sta sopra esposte. Torniamo al
Malum d'Ipp:

Malum spiega ancora Mortale, e
particolarmente quando inanzi la parola
e Male, vi è il termine Grande, Magnum
Malum; questo trà gl'altri luoghi raco
ntrasi all'Afo: LXVII sez: V. Ne nella
ferita forte, e grave tumore non appa
rire e Mal grande.

Per ferita forte, e grave Galeno
nel Comento di questo Afo: intende qu
ella fatta nelli principij, e fine de Mus
coli, mentre quando queste parti ten
dinose, e il più inserendosi nelle me
desime li nervi con esser offese dali parti
seguono gravi sintomi, trà quali il dolo
re, e dal questo il concorso d'humori si
allevandosi la parte in tumore.

Bernardino Genga nell'espositio
ne di questo Afo:, come nell'Anato
mia Chirurgica auerte: lib: II capo II
in fine: Non esser sempre Male, ma è
questa non apparire tumore, ogni

qual volta però, che con diversioni proprie in tempo oportuno praticate si divertita quella materia, che in tal parte potrà concorrere, e fermarsi.

Io però in questo luogo esporò il mio sentimento sopra questa dottrina premettendo la seguente cognizione. Il Tumore si fà dalla stagnatione, et una delle cause della stagnatione è la divisione delli Tuboli, e Vascoli Patologia Capo II nº IV fù notata. Quivi il fluido stagna, et il sussequente ingorga allevando la parte in Tumore. Tumore altro non è, che una allevatezza, ò eccedenza ingrandezza in parte non solita esservi per le cause in Patologia notate. Il Tumore ò è molto accumminato, ò poco, ò mediocremente allevato, e ciò dipende dalla maggior, ò minor quantità della Materia stagnata. Certo è che più profonda che sarà la ferita, più vasi saranno incisi, et in conseguenza più grande sarà la stagnatione. Siche in una picciola ferita pochi essendo li vasi divisi, poca potrà esser la stagnatione, e poco il Tumore. Così in

una grande ferita, particolarmente s'è molto profonda, essendo molti li vasi di uisi grande potrà farsi la stagnazio ne, e grande inconsequenza il tumore; e così dico dell'altre ferite, secondo che sarano ò più grandi, ò più picciole, siche non può essersi ferita, che ò poco, ò molto non habia acompagnato il tumo re, e questo ò occupando qualche dista nza dell'intorno della ferita, ò li labri della ~~medesima~~ ferita, ò l'estremità delli labri della medesima. e se bene dell'occhio di une volte rasembrino non essersi tu mefatione, tuttociò fatta parità con la parte sana, non ferita ò poco, ò mo lto si vede il tumore. Ricavo adun que da questo, che la tumefatione, ò poca, ò molta è inseparabile dalla fe rita. onde il tumore essenzialmente non nasce dal dolore, mà dalla stagni atione, e la diruptione seguita, parlo nel caso presente. Inoltre passo à considerare, che pochissime sono le pa rte del nostro corpo, dove non vi siano ò principij, ò fine de Muscoli, come l'Anatomia appalesa; dove pa ... il ventre d'un Muscolo in quel 19.41

luogo nella parte solida, hauerà il suo principio, ò metterà il suo fine un altro Muscolo. Ci è de Muscoli, che hauendo due ventri, nel mezzo hà il tendine, per il che ricauo, che molto poche saranno quelle ferite, che non fossero graue, ogni uolta, che si tali douessero intender quelle fatte circa li principij, e fini de muscoli le quali io le giudico Morbi Grandi, mà non graui. Considero finalmente li significati del termine Forte, e del termine Graue, e ritrouo in Professione il termine Forte spiegare lo stesso che Vehemente, et Acutissimo: leggasi Ipp: in [illegible] Afo XLIII, è febre forte cioè uehemente, et all'Afo: XLII sapii Appoplessia forte cioè acutissima; con il termine graue, dinota lo stesso, che seuero, e maluaggio.

Orà riducendosi al nostro proposito: con il dire Ipp: se nella ferita forte, e graue, Tumore non apparisce è Male Grande. Hà inteso dire, che nelle ferite acutissime, è maluaggie, è segno mo_

mortale, se non apparisce il Tumore. Ò p
meglio spiegarmi circa ciò, che debba inte
ndersi p ferite acutissime, e maluaggie
; se nelle ferite forti, cioè acompagnate
dà graui sintome, e più acutissime; oltre
alla causa, che diuidendo, e cruentando
fà le ferite, fossero queste, et graue,
cioè hauessero unito alla causa acciden
tale uennenosa, come quelle fatte dà
Poluere pirrea, ò d'Animali rabidi Tu
mor non apparendo è Male Grande, co
ie è Mortale.

Fatta questa rifflessione ricauo
che il Tumore, il quale intende SS. che
apparische à queste ferite graue, non
è quella tumeffazione ordinaria, che
poco, ò molto si ueda accompagnare
le ferite in particolare quelle fatte
uicino agl'articoli, e tendine. mà in
tende alleuato tumore, come appunto
osseruasi nelle ferite d'Arma dà fuo
co auellenate, d'Animali rabidi, e si
mili, alle quali ui è sempre un tumore
non lieue, che l'acompagnia, e quello
che mi fà confermare in questo senti-
mento è la parola dell'Istesso SS.

al Lib: 4 de Morb. popu: sess: III verso il fine
dove dice: Ve nelle ferite forti, e praue
~~deuesi intendar quella doue assista~~ Tumori
incidenda Grandi non apparisce è Male
grande ch'è la Morte. Concludo adunque
che ss ferite forti, e praue, deuesi inte
ndar quella doue assista una malvaggia
e uennenosa causa. Corrispondendo all'
allegato Affo: il ditto d'Ipp: Luogo sop-
racitato: Ve nelle Ferite forti Tumor
grande non apparisce è Male.

La Ragione poi, ch'il non appari
re in queste ferite forti, e praue il
tumore si mal grande, che facci progni
osticare la Morte, è la seguente. Esse
ndo alla Ferita congiunta una causa
malignia uennenosa, il Veleno nella
parte impresso fermentando con li flu
idi di detta parte gl'inspissia, e conde
nsa, sì che gl'altri susseguenti ss
assiste il circolo, ingorgando alzar
no la parte in Tumore, e tale diag
niostico fa conprendere, che poche, e
pochissime sino la parti ueleno se nel

sangue entrate, et assumpte, e per ciò pur-
tandosi per la parte più facilmente estri-
nsecava il Veleno, queste non si giudi-
cano, che sino mortali. Che se le parti
velenose fossero per la loro sottigliezza
entrate nel sangue, con purgando tutta
la Massa de' Fluidi, e penetrando per lo
moto circolare, e per l'impressione fatta
nella contestura dello Spirito alle Parti
Nobili, e Principi, con l'improntare ne-
lla stessa il loro pravo velenoso Caratte-
re, introducono il Magnum Malum
ch'è la Morte.

È da notarsi ancora, che non è bas-
tante in queste ferite prave l'appari-
re del Tumore, mà è di mestieri ancora
il di lui perseverare: perche se doppo
l'esser comparso di repente svanisce in-
troduce convulsioni, Dolori, Delirj, e
da questi non posso prognosticare se non
il Malum d'Ipp:. Tutte queste cose av-
vertì lo stesso Ipp: all'Afo LXVI dass:
V. dicendo: quelli à quali appariscono
tumori nelle Vulnerationi per lo contra-
rio non molto si convellono, ne impa-
zziscono, mà quelli all'improviso nasco-
sti fanno certamente convulsioni

, et estensioni di nervi posteriormente, et ancora anteriormente, Pazzie, acuti dolori delli lati, ò Apostema, ò Disenteria, e più tali tumori furono rubicondi. Ma di queste repentine resolutioni delli Tumori con alcuni avertimenti, più avanti ne diremo.

In ogni Morbo esser sano di Mente, et sentir bene circa quelle cose, che vengono rapresentate, è buono, all'in contrario veramente è Male. Afo XXXIII. Sess: II

Dall' Uomo Prudente una feroce risposta, ò dal feroce una modesta, e così nel taciturno il Veridicare, e nel verboso la taciturnità è Male. Choa: pre noctio: pa: CLXXV Se: Coi: II

Nel Delirio l'Abbolizione della Memoria è funesta.

La liberta, e la sallute della Mente, dinota la Visera Principale Cerebro non esser opressa, e la causa producente quel tal Morbo, qual tiene il suo patiente, non esser nè tanto ne grave, et da ciò si comprende la sallute.

All'incontrario poi si prognostica la Morte in particolare se nell'istesso tempo del delirio, oltre della parole ricercanti dall Delirante v'è la dimenticanza della cosa ricercata e.g. se ricercasse di Bere, portatagli l'aqua non la riceve, ò à pena v'appoggia sopra le labra. Che se in giorno critico con forze valide, et altri buoni segni aviene il delirio non è pericoloso, mentre dinota una subitana Crisi, quale è solita liberare dal Morbo.

Il Sonno, e la Vigilia, uno, e l'altro eccedenti il consueto è malo Hippo. lib. 2 sez. 2 prenoctionum.

Dinota nella Viscera Principe Cerebro l'alterazione, ò dispositione morbosa, e sempre tali alterazioni, ~~ò dispositione morbosa~~ in Viscera Principe sono Male, cioè pericolose. Deve si notare, che se questa Vigilia, ò Sonni fussero consueti, stando bene l'Individuo, non si possono giudicar Male mà buone. Però deve si sempre haver riguardo alla consuetudine. Quivi però si nota, che nelli Giovani sono più pericolose le Vigilie, che li Sonni all'incontrario nelli Vecchi più

pericolosi li sonni, che la Vigilia, perche ordinariamente li Giovani, per lo più hanno li sonni ~~brevi~~ lunghi, e spessi ~~non~~ dormono che li vecchi hanno sonni brevi e quando non dormono. Dunque devo sempre avertire alla consuetudine.

Se nel sonno apparisce abbassata la palpebra, qualche parte bianca dell'occhio, e che non se ne sij causa dell'inedia, ò scorrimento dell'alvo, ne così costume all'Infermo dormire è un vitioso indizio, et molto mortale. Hipp. lib. prae notionum n.° III sess. VI. aph. LII Galeno n.° I de prognostica.

Tal segno dinota grande debolezza dello Spirito, et un ritiramento dello stesso, ò una debole, e rara contrattura dell medesimo, il che non può insinuarsi più nell'estreme parti del Corpo dinotando esse d'abbandonare l'individuo, e perciò segno cattivo, e mortale.

In quelli Infermi, quali sono in pericolo, sognando Morti sepolti, e Sacerdoti apparati, prenunziano una futura Mortall.

Quasi presaggia l'Anima sapre

rapresenta allo spirito per questa spacie la da lui partita. Onde questa tal dispositione dallo spirito riceuuta nel tempo del sonno dall'Imaginatiua, resta rapresentata formandosi il sogno.

Li Dolori delle parti ignobili, li quali diuerse volte suaniscono, ò restano ocultati senza manifesta causa sono pericolosi.

Senza manifesta causa intendesi quando senza aiuto di medicamenti aplicatisi alla parte propriamente, si fermi la qual tal affetto, ò pure senza che ne sij seguita euacuatione per qualche Abscesso, ò euacuatione per le vie consuete, dico: questo mancar de dolore delle parti ignobili senza manifesta causa, come una delle sopra esposte, dinota pericolo della Vita. Poiche questa causa producente tal prauo ~~sintoma~~ affetto può esser passata ad inuadere, seguendone il moto de circolanti, le viscere Principi, ò Nobili, e da questa il pericolo della Vita. essendo indifferentemente tutta l'offesa fatta à Viscere Principi, ò Nobili pericolosa di Vita, ò mortali. Di qui ne nasce quell'altra Sen:

che li dolori quali principiano dalle parti lontane, e ascendono alle viscere sono mortali: e cio per la causa poco fà esposta.

In questo stesso Morbo, se l'Infermo facilmente si volta, ò dà un lato all'altro si porti con facilità, è segno salutare; mà se questi moti sono fatti senza ragione, ò senza necessità, cioè che si conduchi all'orlo del Letto, esponga li Piedi e Gambe fuori del medesimo, e con empito si voltasse è Male. Ipp: pre notio: l° viii Celso lib: ii capitolo LV.

Se moversi, e condursi à suo piacere con facilità, cioè sano modo voltandosi dal Letto, secondo l'occasione et occorenza bisognevoli, denota la Mecaniche Luogo Motive non patire grave molestia ed esser lo Spirito ben contesto, per il che si deve sperare la salute, mà all'incontrario, se questi Moti vengono fatti senza bisogno, indicano farsi una frenesia, overo esser à tal termine offeso lo Spirito che dà segni di non poter rimanere connesso al Corpo Umano, e però dà temersi di Morte. Altre volte ancora anche

ad esser grandemente offesa la Macaniche luogo motive, ch'il Patiente non può ne moversi, ne sollevarsi, essendo fatto pesante il suo Individuo à causa che lo spirito non può più gesticolare trà le parti del medesimo, onde quando s'osserva: gravezza in tutto il Corpo, si delle Mani, come delle Piedi à particolare ss: luogo sopracitato.

Quasi sia Infermo, che muova invano le Mani, cerchi di pigliare con l'Ungie, come se racogliesse Paglie, ò Lana de sati, ò fiocchi d'altri Habiti, ò pure rampasse, cioè agrumasse di coprimenti del letto è mortale. pra noctio: nº LV.

Questi segni dichiarano la Morte dell'Infermo: mentre manifestano esser grande offesa nella Viscera Principe Carebro, e formarsi una Frenesia.

E dà notare però ch'alcune volte tali effetti non sono prodotti realmente dà vitio fatto nella Viscera Carebro, mà vengono à risorgere p una conturbatione fatta allo Spirito entro alle di sue Fonti, quale rappresentando all'Imaginatiua, come nelli Sogni certi oggetti, procurano gl'Infermi d'esequire il contrario di tali rappresentationi, cioè di netare gl' Habiti di voler agiustare di Panni

dal Latte, e cose simili; et invero con
tali occasioni non sono così mortali i Sagni
mentre la pratica hà fatto vedere alcu-
ne volte il contrario, cioè il Saguarne la
salute.

Quando questo succede per la causa
in questa annotazione spiegata, tali
effetti non perdurano che poche ore, che
se questi continuassero, e fosse sempre
taciturno l'Infermo, come provenienti
dà vera offesa della detta Superior Pri-
ncipe, manifesta è la Morte; come
notò Hipp: nelle sue osservazioni, de Mo-
rbi popu: lib: iii sess: iii afor: n° XV.

Nelli Morbi vehementi, et acutissi-
mi, cioè accompagnati dà gravissimi si-
ntomi, mentre hanno al loro principio co-
ngiunta la forza dell'augumento; gli
occhi calliginosi, e che fuggono la luce
per non poter tolerarla è Male.

Quando nelle grave percosse di Capo
: nella ferita: grave dolori: e simili, li
Patienti non conoscono quasi havessero
avanti gl'occhi una Nube, ò caligo, ove-
ro che il lume sij di Sole, ò di candela;
in tal forma gl'offendino; che non possino

mirare
li medemi; ouero che il lume di rasam=
brasse grande, radioso, viene à dinota=
re il pericolo della vista; mentre ciò
succede à causa dello spirito fatto raro
e debole, dal che improvito di risog=
liersi dall'indiuiduo.

Il polso minuto, e frequente chia=
mato communemente formicante, e quello
inconstante, ineguale, languido, e mo=
strato. Come la pulsatione regolata, ve=
ngono fatte dalli regolati moti del cuo=
re, e questi dal robusto, e regolato spi=
rito, come pure nel polso si comprende
l'equale, ò ineguale intestina ferme=
ntatione del sangue. Ogni volta adu=
nque che questo si fatto si comprende
minuto, e frequente detto formicante,
ò pure che si languido, inneguale,
et intermittente, egualmente dinota
la causa morbosa esser constante, e fo=
rte difficile da esser separata, et il
spirito fatto debole, e sottomesso, il
che facile è il seguirne la morte.

Nelli Morbi diuturni il fastidio
degl'Alimenti, e l'evacuationi since=
re, è Mala cosa: Sez: VII Aff° VI

Come che di Morbi Cronici il più riescono tali, grande uiziatura, e ne' lli fluidi, e nelle Mecaniche della viscera; così agl'Infermi, che da tali Morbi sono oppressi, il sopraueniirli la nausea degl'Alimenti, ò l'innappetenza delli medesimi è Male, coi pericolo della Vita. Mentre di nota essar deprauata la constituzione degli fluidi fermentatiui, ò depravata la mecanica delle glandole dell'Ventricolo. Onde non risultandone stato fermento non può seguire stata liquatione degli alimenti, e da ciò ò somma scarsezza, ò inperfettione del Chilo: dalla quale cosa nascendone inperfetto Chimo, e sangue, et in conseguenza inperfetta nutrizione uengono le parti ad infanguidirsi non colendo le fauite, facendosi più ample, e nauose l'Ulceri, più caui, e rilassati gl'Abscessi e molte uolte inlanguidindo tutto l'Individuo incontra la Morte. Da tali indigestioni, ò sia inperfette, e depravate fermentazioni degl'alimenti

ne nascono gl'accramenti Sincavi, ⁊ quel termine Sincevi accramenti imparmi itti s'intenda come nodo talasso nelli comenti ⁊.

Il Singulto nella Sincera anomitioni è Malo. Co: n.o IV.

Il Singulto ch'è spasimo dell Ventricolo da Galeno chiamato convulsione del stomaco, è un Sintoma ⁊ se malo, ma douendo di questo hora discorrerne ⁊ quello spetta alla Chirurgia, è un Sintoma, che succeda nelle ferite dell'ventricolo, alla quale ancora suole aggiungersi il uomito, e questo ⁊ lo più di mattere tianparmyta, onde se il Singulto è Sintoma malo, essendoli ancora annesso il uomito, più è da temere il Malum d'Ipp:; Mentre oltre alla Mecanica depravata del moto peristaltico dell Ventricolo, u'è quello del spasimo, cioè Mecanica depravata di tutte le di lui fibre ad un tempo con li nervi stomatichi; ⁊ ciò duplica il paricolo, e più improndo il Malum d'Ipp: sopra notato. Ancora suole seguire

nell Voluuto il Singulto, come il Uomito
Dall Voluuto il uomito, ò Singulto, ò la co
nuulsione, ò il delirio è Malo Sez: VIII
Afo: X quali Sintomi dinotano depraua
ta non solo la Mecanica del Moto peri
staltico dell Ventricolo, mà di tutti gl'In
testini, a ciò: nell'impermijte uomitio
ni il Singulto è Malo.

Nella Ferita del Fegato sopraue
nendo il Singulto ancora è Malo, poiche
dinota patire questa Viscera il Flogo
sij come hà insegnato Ipp: all' Afo LVIII
Sez: V. Il uero dell Fegato infiamato su
cede il Singulto, et all' Afo: XVII Sez:
VII. dall' Infiamacione del Fegato il
Singulto è Malo. È da notarsi, che que
sti Sintomi sono da temersi ogni uol
ta che fussero reiterati, che se una sol
uolta succedessero, deuesi cautamente
formare il Prognostico, perche una sol
uomitione, uno, ò due soli Singulti la
pratica hà dimostrato non esser sempre
il Sintoma bastante per giudicarsi
la Morte di quell'Individuo.

Alli Addolorati di Testa, ò chi all'into
rno in qualche parte del Corpo sono opp
ressi da Gravedine, scaturendo Pus, ò Siero
, ò Sangue per l'orecchie, ò per le nari, ò per
la bocca questo libera dal Morbo. Hipp.
Sess: VI. Aph. X.

Nella grave percossa del Capo soglio
no alcune volte insorgere addolorame
nto del medemo, ò per tutto, ò in qualche
di sue parte, per il qual Sintoma dubitasi
d'Appostemazione, onde l'orecchie, e le
nari, come ancora la Bocca, non per
se mà per la parte deretana dell'Forni
ce del Palato, come luoghi, e parti, che
hanno le Meati corrispondenti alla Ca
vità del Capo; per questi può seguirne
l'espurgazione, et uscita della causa
morbosa; perciò sortendo ò pus, ò siero
ò sangue, ne insorge la liberazione
del Morbo. Cosa che alcuni fanciulli il
sortire nella loro tenera Età per l'orec
chie una certa umidità, questa dino
ta in essi la liberazione d'alcuni Mo
rbi Cefalici. E d'avvertire ancora
in questo luogo, ch'alcune volte che
la sortire dall'orecchie un pus feta
nte, cruento, e negrignio il quale

espurgatione quando acompagnata dal
dolore promiscuo d'orecchie, questo è
notasi appresso ~~in~~ tale sensorio esservi sani
osa soluzione di prava condizione, che
conduce con se il pericolo della vita
; che se à detti sintomi vi fosse acom
pagnata la febre, è il più riesce
mortale.

Quivi ancora da notarsi, che se
dall'Orecchie, ò dal Naso sortissero so
lo alcune gocciole di sangue, questo so
no male. Habbiamo l'esempio in pratica
di quelli à quali per grave scossa, feri
te, ò caduta fatte al capo, venendo à
sortire alcune stille di sangue deno
tanti l'offesa del Cerebro, ò sue parti
quasi sempre sono mortali. E come
che il sortire da queste parti il sangue
in buona copia, in particolare nelli
giorni critici è salutare; così l'emo
rogia nel primo giorno è pessima. Ci
rca questo particolare vedasi quanto
notassimo Patologia Capo LII n.° XIII
verso il fine.

Dal Sputo di Sangue, il Sputo di Marcia, e Mate Sez. VII Asso XV.

Il Sputo di Sangue in più forme può seguire, e può questo Sangue da più parti portarsi alla bocca il Sputo. Può seguire in più forme il Sputo di Sangue, cioè di semplice Sangue, ò di Sangue unito con l'escreamento Cattarō, ò di Sangue spumoso, e florido, ò Sangue negreggiante, ò pure di Sangue grumeffato, ò di flussibile. Questo Sangue può portarsi da più parti della Bocca uscendo in Sputo: cioè dal Capo discendendo dalla parte di retana del Fornace del Palato, e questo suole esser grumeffato. Dal Petto: cioè sue interne parti; trà quali quelle solo consideraremo, che spettansi alla cognizione Chirurgica; come florido, e spumoso, quando viene dal Polmone ferito; non florido, mà nero, quando esce da ferite nel Petto trasverso ricevute. Dalle parti delle Fauci, che sino piagate, ò dalle Gengive, e parti della Bocca

quale viene à sputarsi mescolato con saliva.

Di questa sorte di sputi non intende parlare Ipp: Prima perche l'esperienza fà vedere, che à questa condizione di sputo di sangue, non segue sputo di marcia. Secondo perche Ipp: intende di quelli sputi di sangue, li quali succedono per corrosione fatta nelli Polmoni, per la qual corrosione sortendo il sangue fuori per la piaga che và introducendosi nella sostanza Polmonare, dà poi seguirne il sputo di marcia dal quale ne segue la Tabe, e nella suppressione del sputo la morte, come insegnò lo stesso Maestro all'Afo: seguente dicendo. Dal sputo purulento la Tabe, e flusso il male. Dapoi invero suppresso il sputo muorono.

Non manca però che il sputo di sangue ogni volta che venghi dal petto, ò sue parti, non sij malo, cioè pericoloso, mentre ò per la mala constituzione dell'Individuo, ò per la fragilezza dell'infermo, ò per imperitia

di chi assiste, cangiandosi la sollutione cruenta in saniosa, dal sputo di sangue può seguire quello di marcia, e di questo la sege Q. Verrio altrove dice Ippo: Che il sangue sij di qualunque sorte sortendo all'ingiu è Malo. Sess. LV Apo: XXV.

Quivi deue farsi due riflessi, uno di considerare questo sangue, che sorte da qual parte esce, l'altro se sortendo sangue puro, ento, o misto con pus si sempre Malo. Per quello riguarda il primo: uscendo il sangue con Vomitione, questo viene dall'Esofago, e Ventricolo, sortendo con Tosse, et espettoratione scaturisce dal Polmone, e parti toraciche, e questi sono pericolosi. Quello poi ch'esce con semplice sputazione dalle parti della Bocca esce, e non è cosi pericoloso. Auertasi, che quello il quale discende per la parte superiore del Palato portandosi alla Fauce, suole cagionare tosse, et atti d'espettoratione, però in questo si distingue, da quello scaturiente dalle parti toraciche, ch'esce si il più grumefatto, negrignio

e permisto con spuramento mucoso, et il pa
ziente nelle fauci sente titillazione
all'spurazione, come se hauesse materia
appigliata al Faringe; è questo è la
1ª terza; Perciochè concerne al secondo
: si dice non esser sempre stata d'espui
zioni purulenti, ò sanguigne, poichè
nella cavità del Torace doue s'impartà
colare quella seguita penetrante p me
zzo le cartilagini, asp ciò se bene an
gustissime, che non si possino dillatare
ò pure quella fatta superiormente trà
le prime coste; euasato il sangue nella
toracica Cauità questo viene à pati
re coruzzione, come fà ancora qua
ndo s'euasa negli altri Ventri insegn
iandoci Hipp: della sess: VI testo: XX,
se in qualche Ventre uengha euasato
sangue, è necessario che suppuri. Così
chè s'estrinsechi, e facci marcia. Et
questo non puotendosi estrinsecare p
la cavità, come sopra notassimo, suole
ò p Urina, ò p espetorazione seguire
talune volte sanche di rado, s'esgra
no, onde in tali incontri seguirono delli

sputi purulenti, e marcidi à buon segno, che però diciamo non esser sempre male l'espuitione cruenta, e marciosa, inten dendo Noi nelli casi sopra notati. Ma sopra questa espurgatione per Urina ne diremo più avanti.

Chiunque se sia da Morbi acu ti, ò diuturni, ferita, ò altra morbosa cagione fatti tenui, s'euacuarano atra bile, ò questa simile à nero sangue il giorno sequente morono. Sesti Aph. xxiii.

Il Corpo estenuato và acompagnato dà grande debolezza: l'euacuationi di bile fosca, nera denotano morbo gra nde, onde ogni volta che alli feriti per la parte Cherurgica in parti colare à feriti nell Ventricolo, ò in al tra simili ferite graui, venghino ad introdursi l'estenuatione, il che d'or dinario nasce, e per il dolore, che patisse l'offeso, e per la tenue dieta, che in ta li racontri trouasi obligati praticar, et à questo essendo annessa la debo lezza con l'euacuatione sopra nota ta, restasi abbatuto lo spirito, e de stituto il Corpo; che depravata la

Mecaniche dell'Indiuiduo incontra la Morte. Ancora negl'Indiuidui non deboli d'enamatione de Bile sono mortali, in particolare succedendo queste in principio delli Morbi, come osseruasi nella scarsità del Cerebro, Fegato, Vessica, Ventricolo &c. Per le quali ricauansi esser introdotta una somma conturbatione nelli Moti regolati dello Spirito, quale irritato irregolarmente opera. Onde non seguendo più in ottima forma l'economia animale, destituto d'ordine delle Mecàniche; abbattuto lo Spirito l'Animale muore. Che ciò dice Ippo: all'Afo: xii Sess: IV. In qualunque Morbo che incomincia, uscendo Atrabile, ò superiormente, ò inferiormente è Mortale

Quelli à quali si spera che si per seguire Ascesso agl'Articoli, questi sono liberati dall'ascesso mandando fuori molta orina bianca, e grassa, come in alcuni nella febre laboriosa, suole farsi nel IV giorno. Se poi inoltre dalle Nari uenisse à sortire sangue, tanto più presto si liberano dal Morbo. Sess: IV Affo LXXIV

Per darsi à credere, che si generava
à qualche uno abscesso agl'Articoli, è
di mestieri supporre, che in questa parti
del Corpo vi sij della stagnatione, ò
poca, ò molta accompagnata dal dolore
ò non; con febre, ò ~~[illegible]~~ senza febre
delli quali sintomi Patologia capo III
n° habbiamo detto: Dice esso: che questi
vengono liberati dall'Abscesso manda
ndo fuori molta urina bianca, e cra
ssa. Per Urina Bianca non s'intende
acquosa, mà albicante, e per Crassa que
lla che è molto spessa, et in tutto
turbata; Viene la Materia morbifi
ca ad esser riasumpta apunto come
Patologia capo II n° IX parlando de
lla risolutione de Tumori; Per ria
sumptione notassimo, e poscia per la
via dell'Urina fuori dell'Animale
scacciata. Se poi oltre all'espurgati
one d'Urina, viene à sortire san
gue dalle Nari, tanto più presto si
libera il paziente dell'Abscesso; po
iche essendo stata riasumpta nella
Massa de fluidi la materia morbo
sa, questa essendo separata dalla
Massa per Meccanica delle Reni

viene espurgata. Contuttociò suole al-
cune volte rimanere nel sangue qua-
lche parte della materia vitiosa, che
hà congpurgata la Massa, onde seguen
done dapoi l'uscita di molta urina
bianca, e grassa; il sortire il sangue
per le Nari, come che con questa espurga
tione possono restare esgravati di
fluidi, tanto più presto si prognosti-
ca la liberazione dell'Absceßo. Qui-
vi cade due riflessioni: una che se-
guendo qualche svanimento di Tumo-
re all'improviso, non deuesi forma-
re prognostico malo con il dubio di
convulsioni, dolori laterali prognos-
ticati all'Afo: LXVI sup. e che so-
prà capo presente notassimo, se pri-
ma non sia interrogato il Paziente ci-
rca il molto urinare, e non s'hanno ve-
dute d'Urine. L'altra: ch'alcune vo-
lte suole mancare il pus agl'Abs-
cessi, Piaghe, et alcune volte que-
sto che nella cavità era contenuto;
onde in tali mancanze non deuesi
prognosticare la Morte, se prima
non s'hanno vedute l'orine. In

questi ultimi casi però mancando il pusso pieno all'Ulceri, et abscessi apertisi, e venendo questo riassumpto, e per la via dell'Urina espurgato, li labri dalla parte di quelli dalla propria unità, ri mangono colorati, e morbidi, non in tutto privi di marcia; e per ciò da giudica rsi, che la solita copia di sangue per altra uie si sia espurgata. Che se le labra, mancando il pus, fussero palli di, et in tutto asciutte, allora non si può dire, che la materia per altra uia si espurgata, mà che cessando in tutto le Mecaniche dell'Animale sij molto prossima la Morte del medemo.

Queste osservazioni di pus per la uia dell'Urina mi suggerirono una necessaria annotazione circa l'Afo: LXXV. sess: IV che dice. Se alcuno manda fuori per orina sangue, ò Marcia è segno d'exulceratione, ò delle Reni, ò della Vessica. Certo è che questo Afo: spetta alla parte diagnostica, per ciò al capo LI parlan do della diagnostica della Cavità n'habiamo parlato, et in questo luogo

lo vediciamo solo p. auertire, che l'uscita di sangue, ò Marcia p. la via dell'Orina, oltre all'esser segno della ferita, ed Ulcere di Rene, ò Vesica ordinaria, può esser effetto critico risoluendosi p. riassumptione qualche tumore, che si p. cangiarsi in ascesso come sopra spiegassimo, p. ciò in tali racontri deue il Cerusico portarsi cautamente nel parlarne.

Alcune altre uolte uiene à sgorgare p. l'Uretra il scorimento di sangue, ò Marcia, ò pure di sangue, e marcia assieme, mà questa euacuatione non nasce, nè p. tumore che stasi risolto, nè p. ferita, ò exulcerationi della Rene, ò Vesica; Mà ò da qualche exulceratione nell'Uretra, come Gonorea uirulenti, ò pure da qualche immoderato uso venereo, p. il quale estandandosi oltre il modo conueto le parti del Pene, uiene à seguire, ò apperimento, ò rottura di qualche uaso sanguifluo internò di detta parte, p. lo quale ne

viene à sequire per la via dell'Urina lo sco rimento del sangue &c. Resta finalmente circa l'orina da dirsi, che uscendo ques ta involontariamente, e senza saper vi d'hauer orinato, è pericolo della vi ta Ipp: Cho: prænoctio: n.° iv Ciò succede segliffe nelle parti del Cerebro, e spi nal midolla, ò pure nella graue scosse del Capo, per le quali il Ceruello habbia patito concussione. e tale uscita in uolontaria d'Urina denota lo spirito Animale esser reso innabile ad eseguire gl'Atti vitali, onde non potendo più seguire il gouerno economico dell'Animale, pro gnosticasi la perdita di Vita.

Dal sudore d'Orrore non è buo no Ipp: sess vii Afo iv.

A qualunque Morbo, ò di già in trodotto, ò incominciante, essendo li annesso il sudore, et à questo sudore seguendone l'orrore è pericolo di vita, et ancora Mortale; onde dice ndo Ipp: non è buono; può intender si, che porti il pericolo della vi ta, et ancora che sij mortale. Preso in genere il termine horrore denota tremore, freddo, e battimento de

Il parlare con il volgo mancanza di more ma in questo luogo non si può intendere che uenghi à spiegare solo il freddo, mà oltre il freddo, ò il tremore ò la Mancanza di uore

Cuore. Abbiamo in pratica d'esempio ne
lla ferita del Cuore, Ventricolo, Tenui
Intestini, Vesica Orinaria, nelli quali in
particolare, (eccettuato il Cuore) ch'ogni
picciola ferita in lui è Grande, essen
do queste ampli, ch'oltre al Sudore, è
freddo, segue tremore, ò mancanza
di Cuore, che continuano sino alla Mo
rte. Cornelio Celso parlando dell'Orro
re, e del Freddo dal Lib: III Capo III
hebbe à dire: Freddo chiamo doue
l'estreme parti delle Membre diuengo
no fredde, come aggiacciate. Orrore
doue tutto il Corpo trema. Parlan
do poi lo stesso Autore Lib: V capo
XXVI di queste sincere ferite, non fà
mentione particolare dell'Orrore mà
dice doppo il Sudore, che fatte le pa
rti estreme frigide, segue la Morte
quasi volesse espressamente dire,
che con gl'altri sintomi facendosi
frigide le parti estreme, finalmen
te segue la Morte; onde hauendo
detto segue la Morte, superfluo sa
rebbe stato in tali luoghi aggiunge
re oltre al freddo il termine orrore.

Quelli Tumori, che si portano all'info
ri, e die che sono promaniendi, et accumi
nati, e non hanno grande espanzione;
sono buone; quelli in cevo, che sono agi
grandi, bassi, e destituti d'accume, e
che hanno il loro uacuo profondo andro
alle parti, sono Mali.

Sucedendo in qualsia parte
del Corpo Abscesso, et l'Infermo non si
solaua, mà li sintomi ch'erano auan
ti continuano è Male, et ancora mo
rtale.

Ogni Abscesso suppurando se ma
nda fori pus laudabile è salutare;
se non laudabile è Malo.

Qualsia Abscesso, che dopo aper
comparso subito suanische, e Absecut
ti, è Male Grande.

A' causa di Tumore alleuandosi
molto gl'Integumenti venga hauer
la materia stagniata grande espa
nsione, è un segno, ch'il fluido qua
sato, ò ingorgato, profonda poco più
dagl'Integumenti, et esser le parti
sottogiacenti robuste; sì che uerso
l'esterno uiene trasmessa la materia
immota; onde questi prognosticare

la salute. All'incontro poi incominciando la stagnazione tra le parti muscolose, e nervose, come che dall'offesa di queste, ne può nascere de graue sintoma, e questi tutti dipendenti da graue cause, portano il pericolo della vita; tanto più se la stagnatione comparisce di presa con grande espansione, in tutto priua d'alcune segni del dominio, che tiene la quantitatiua materia morbosa, e l'oppressione delle parti affette, per le quali cose potendo rimanere la parte à poco, à poco priua di sussidio di spiriti, può cancrenirsi, e perciò v'è il pericolo della vita.

Così abbassando quasi via l'humore, e non ricauandone il Paziente da tale aggrauo sollievo alcuno, vissitando li primieri sintoma, è segno di grande infezzione nelli fluidi, di prauazione nella Mecanache, e grande clmminnutione nello spirito, e da quali cose, altro non puossi aspe-

aspettare, che la Morte dell'Individuo.

In pari forma sortendo di questi via Abscesso Pusfedante, negricante et innequale, condizioni tutte del Pus non laudabile, è segno malo, cioè esser la Vita in stato d'incontrar la Morte. Nel'opposto se il pus, che viene a sortire è biane, uguale, e non fetente, condizioni del pus laudabile, si prognostica la salute. Circa questo particolare vedasi in questo Decreto Capo IIIno II della Predizioni Lib: II n.o XIV, e XVI, dove l'Aff: dice: esser veramente buoni quelli Abscessi, quali sono sanguinolentissimi. Prima di spiegare questa Dottrina, di nessa apparre cosa Thalia d'intendere per Tumori sanguinolentissimi.

Tumori sanguinolentissimi sono C.S. di Flegmonessi, quali il Volgo dice esser prodotti di solo sangue. Dicendo Aff: stando esser buone di Tumori sanguinolentissimi, volse spiegare, con il termine sanguinolentissimo.

che quelli absceßi, quali hanno la loro origine dà sangue soto, ò cuagiato, ò ingorgato, sono buoni dà sanarsi, più che non sono quelli doue predomina, ò il siero, ò l'acido austero &c. Habiamo esposto questo sentimento per disingannare quelli, li quali sapeuo per s'ignificare il termine sanguinolentißimo, il Marcia molto cruenta, la qual cosa non si può propriamente così intendere, come à luoghi sopracitati habiamo esposto.

Inquanto poi al comparire di quel che tumore, e poi che questo subito suanisce: è segno mortale. Vedasi sopra a Capo presente n.° iii nell'ultima spiegatione del termine Malum.

Li Tumori giusta l'Orecchia nelli Morbi Lunghi sono praue Theoarum noctionum. Vi: G ~~...~~ Vi Co. L.

Li Tumori, che circa il Lobo dell'Orecchia, sogliono comparire, vengono chiamati Parotidi, mentre la

stagnatione usane à seguire in quelle glandole, che Parotide si chiamano. Dicendo frattanto, che di tumori, li quali nascono all'intorno dell'orecchio nelli Cronici Morbi sono pravi, usane à spiegare, che succedendo Parotidi doppo una lunga febre, queste fanno prognosticare il pericolo della vita, poiche usane denotato d'umor nato esso essere portato ad invadere il più superiore, e Nobile ventre del Corpo, dil che non puossi se non temere il pericolo della vita di quel tale Infermo.

In qualunque altro Morbo acuto succedendo di questi tumori, cioè Parotidi, deuesi formare il Prognostico con grande cautione, piche (?) fiandosi (?) à parte da molti professori sopra li medesimi fatti, ci (?) fr. (?) li consideravamo, ò in forma critica, ò in forma sintomatica.

In forma Critica, intendesi, che questi tumori comparischino in grandezza moderatta con resistenti

forze dell'Infermo in giorno critico con
antecedenti segni di concottione, da qua
li vedasi Patologia capo 22

In forma sintomatica intendesi
che questi Tumori apparischino dispe-
rasi, molto pericolosi in Infermo, che che
sia causa morbosa non tenghi segno
alcuno di concottione.

Nelle Parotidi critiche progno-
sticasi (ben curata) la salute. Nelle
sintomatiche si il più la Morte. Inol-
tre è di notarsi, che le parotidi per
Crisi prodotte facilmente augumenta-
no, e questo con propria celerità
dovesi praticare li convenienti rimedij,
ad aprirle. Le Sintomatiche introdot-
te una poca, e dappresso alla natezza
così si conservano senza apparentemen-
te ne augumentare, ne minuire. Di
qui ancora è d'avertire, che quelle
Parotidi, che succedono in Infermi di
già destituti di forze sono Mortali;
Come pure quelle, che essendo medi-
ocri nella loro Mole, crude si conser-

conservano con tutta la diligenza di cu
rarle, appena trasmettono poche goccie
di sangue, e ciò è d'osservarsi la bene
detta poca sangue apparische con segni
di concottione.

Quando ferita la Vesica, ò
il Cervello, ò il Cuore, ò li Precordij, ò
qualche uno degl'Intestini tenui, ò il
Ventricolo, ò il Fegato sono ferite
mortali Ipp: sess: VI Afo: XVIII.

Questo Afo: comprende il Pro=
gnostico di specie di differenti parti
; Prima di viscera Principi, e queste
sono il Cuore, e Cervello; seconda di
viscera Membranose, che sono il Ven
tricolo, Intestini tenui, e Vesica Ori=
naria. Terza finalmente di visce
ra glandolare, e Precordij.

Disse Ipp: esser mortali la fe
rita del Cuore, e del Cerebro, men
tre essendo queste viscera Principi
, e come disse hà il primo moto, e
il liquor nerveo, et il fluido arte
riale con lo spirito caduco listale

et Animate; portano inconseguenza, esse-
ndo offese, e la debolezza, et l'irregola-
rità delli Movimenti loro, anzi molte
volte cessano in tutto dalla loro Mecanica, e
nel spatio di poche ore succede la Mo-
rte!

Il Cuore in particolare quando Vi-
scera Principe, e per la sua sostanza
ancora Muscolo molto forte, e robusto
con due Ventricoli, quali sono come fo-
nti, et Occeano del Sangue; mentre di qui
usci, e in questi scaturisce, e ricondra
tutta la Massa di circolanti à cagione
del suo incessante Moto di sistole, e Dia-
stole, che vengono accolti, e respinti
alle Parti: Ha dissi il Cuore eminen-
te incontro della Morte. Prima: poichè
dall'incessante sua Mecanica, sempre
più grande si fa la ferita, e sempre
per la Sollutione che fassi maggiore si
augumenta la triste sensatione, e non
potendo questa Viscera patire gra-
ve molestia per lungo tempo facilmente
incontra la Morte. Seconda: pe-
netrando la ferita à suoi Ventricoli

oltre alli Mali sopráaccennati, ne viene à seguire effusione dell'Arteriale, per laquale cosa è indispensabile la Morte.

Si dà notarsi ancora in questo luogo, che dicendo Ipp: le ferite del cervello esser mortali, il che oltre all'accennato Afo: lo disse al Lib: de predizioni n.o XIX, e XXII. Ha inteso dire, per il più, ò di quelle che offendono sino al centro della medesima viscera; poiche l'esperienza hà fatto conoscere questa verità à molti Dotti Pratici dell'Arte, come nelle loro storie de Casi Chirurgici puosi ricavare; Ibrando Diamerbroeck, Bernardino Genga, Cesare Maggati, e molti altri; onde dicendo Ipp: dell'Afo: suddetto esser mortali le ferite del cerebro hà inteso dire per il più, ò pure quelle che penetrano sad offendere la Base del medesimo.

Le Ferite molto mortali sono quelle, che vengono à seguire nelli Vasi grossi de sangue, come quelle delle Vene, che sono nel Collo, ò nell'Inguini, doppoi à queste, quelle, che succedono nel

Ceruello, e nel Fegato, e di poi queste quella degl'Intestini, e Vesica. Sez. XIX. Dalle quali parole comprendesi esser prima pericolosissime quelle delle Vasi sanguiflui; Fonte de quali è il Cuore? Onde si modo pericolose sono le ferite de Vasi grossi di sangue al sommo pericolosissime, e mortali sarano quelle della loro fonte, ch'è il Cuore, come sopra notai.

Dopoi le ferite del Cuore considerarsi quella del Cerebro, che sono mortali come poco sopra habiamo detto. Questa essera chiamata Principe per lo spirito animale dalla medesima scaturiente, con il liquor nerueo, che li serue di seda, e veicolo, essendo ferita (parlo della parte Chirurgica) viene quasi sempre à patir Flogosi, e da questo ben spesso passa alla Putrefazione, et in consequenza à questa la Morte. Contuttociò Hipp. all'Afo. L. sez. VII. disse: à chiunque si sia essendoli straciato il Cerebro in tre giorni, muorono, inuero s'à questo tempo sopravanono sanano.

La Ferita ancora del Capo sono pe=
ricolose, e questo loro pericolo nasce
dalla nominata Viscera, che nella Caui=
tà del medesimo è contenuta: Sino adu=
nque le Ferite del Capo, ò da percossa
, ò di taglio, benche picciole con osso
scoperto, ò rimato, ò rotto, ò franto &c.
sempre sono pericolose, in particolare
se sono tali offese circa le suture,
come testifica Hipp: nelle predizioni n°
XXII. Si è osseruato ancora in pratica
dalle ferite in luoghi non nobili su=
ccedervi de praui sintomi; Perciò
auanti di fare il prognostico deue
il Chirurgo informarsi, e bene consi=
derare, e la condizione dell'Instro=
mento ch'offese, e la Parte offesa
& poscia dedurne un cauto prognio=
stico.

Doppo il Cuore, e Ceruello fà me=
ntione Hipp: delli Precordij. Per questo
termine Precordij, si può intendere, ò
parti uicine al Cuore, e queste so=
no li Polmoni, il Pericardio, li Uasi
grossi di Sangue, come sona la

nome Precordio, cioè circa il Cuore, ò
pure posii intendere parte sotto posta
al Cuore, come gl'Anatomici intendono
nominarle, e si chiamano ancora Hipo
condrj. Le quali ferite non sono morta
li per l'offesa del solo spatio Precordio,
mà per riguardo delle Viscere sottogiace
nti, Ventricolo, Fegato, li quali cose apu
nto ci conducono al secondo riflesso sopra
le Viscere Membranose per formare il Pro
gnostico giusto l'Afo: à principio notato.
Le ferite ancora della Vesica,
Tenui Intestini, e Ventricolo sono morta
li: e queste sono le parti membranose
nel detto Afo: notate, come sopra accenas
simo. Il Ventricolo, se bene Viscera
Ministra, però necessarissima al nostro
vivere, è constituito di tre tonache, qua
li s'estendono, e corugano, secondo che
dagl'Alimenti deglutiti sono necessitate
di ciò fare. Così l'Intestino, e la Vesica
Orinaria, quali parte oltre al conte
nire, e mettere passaggio, ch'agl'Ali-

alimenti fermentati, ch'all'Urina, hanno come il Ventricolo movimento. onde vi cercandosi per l'unione delle parti la quiete, a queste Viscere, havendo inseparabile d'esse) per la necessità sopra accennata, il Moto; e da ciò non può seguire l'unione delle loro ferite, e da ciò ne risulta la Morte.

L'esser membranoso di queste ferite ancora è una delle ragioni, per le quali facilmente non segue l'unione, potendo solo difficilmente connetersi assieme le parti di esse. Contuttociò in Pratica s'è osservato il seguirne alcuna volta l'unione di queste parti ferite, per la qual cosa voglio dire fatto il Prognostico di Morte, non si deue mai abbandonare gl'Infermi, sinche vi è speranza di Vita; Mentre ancora nelli casi particolarissimi, certe volte si superarono li Morbi; e s'ottiene la Salute.

Resta hora da dirsi delle Viscere glandolari, trà le quali s'offre in questo Atto: nomina il Fegato. Questa Viscera serue à separare da Bile dal sangue, quando ferita, per altro non

porta il pericolo di vita, se non si li grossi
vasi del sangue, che si la medesima si di
ramano. Di quali sortendo quantità
di sangue, e non potendosi applicare
rimedij locali sopra li vasi inciusi, ne
siegue à seguire innanatione, e la Mo
rte. Cosi si dice dall'altre viscere
glandolari, quali hauendo feriti li loro
vasi grossi di sangue, portano il pe
ricolo di vita. Che ogni volta qua
lunque di queste viscere fossero poco
offese, puossi sperare la salute. Si
però cauto il Professore nel progno
sticare tali ferite.

L'Ulceri mortali sono quelle, le
quali hanno profondissima putredine,
e quella ch'è negra, e secca.

Nelle sollutioni del continuo sani
osse, essendoui profonda putredine, vi
è il pericolo della vita; poiche putre
fatta profondamente la sostanza di
lla parte, viene ancora à soggiacere à
tal putrefattione li vasi d'ogni specie

, e quindi due nuovi mali ri insorgono. Uno
che è causa di tal loro putrefazione non
puossi più sperare il consueto uso di po
rtare, e riportare di fluidi, e mancan
do il comercio di questi, cessa ancora il
sussidio de spiriti, onde magiore sempre
vi fà la putrefazione, incontrando la
parte affetta la total perdita di vita,
come nel seguire de sfacelli osserui
amo. L'altro mal risorgente è, che co
municata à vasi sani tal in consequen
za à fluidi circolanti di quelli succi
putridi, e già corotti, si và infettando,
e corompendo tutta la Massa, dal che
poi la Morte. Così ancora succede in
quella sollutione di continuo, nella qua
le negra, e secca è la corruzione, co
me nella Cancrene, e simili in prati
ca s'osservano frequentemente.

Quell' Ulcere quali trasmettono
negra Sanie sono grave, e pericolo
se: Hipp: prae dictionum n° XXI Sa: C
LXXIII

La Materia negra, che viene à

scaturire dall' Ulceri; oltre che dinota esser dispressa l'azione dello spirito nella parte affetta, si è conosciuta esser offesa di putrefazzione le parti massiccie del nostro Corpo, come Ossa, Tendini, Membrane rimarcabili, e simili i quali parti affette sono sempre con pericolo della Vita per la maggior corruzione che può esser addotta.

Gl'Erpeti tra tutte l'Ulceri corrosive sono li meno pericolosi, in vero li più difficili da togliersi, così ancora li Canceri occulti.

Gl'Erpeti) dal Volgo Mal di Formica nominato(sono un unione di molte Ulceri dapascenti, quali però non profondano che gl'Integumenti; perciò si dice questo Morbo tra l'altre Ulceri corrosive esser il meno pericoloso: poiche l'altre corrosive (come l'Esti, noli me tangere, Caccoete) profondano à consumare, e Muscoli, e Tendini, ed ancora l'ossa, per la quale ben spesso s'incontra la Morte.

Dice inoltre che se bene questi Cr-
epatti non sono così pericolosi sono però
difficili da esser curati; et in verità esse-
ndo molto dipendenti dall'Acido, e la Cu-
te quando glandolare, come che le gla-
ndole milliari sono tutte ripiene di pra-
vo succo) a causa di detto Morbo) diffi-
cile d'esser da loro scacciato, sempre
più si fà l'acido corrosivo, e sem-
pre nuove si fanno l'Ulcerazioni, e più
tedioso, e difficile da curarsi.

Così ancora li Cancri occulti. Per
Cancro occulto s'intende quello nelle
viscere; chi intende quello che habbia
una proffonda origine nelle Parti (si
di qualunque condizione nel nostro
Corpo). Prendasi in qualunque forma
più piace, come che questa sorte di
Morbo non puossi interamente svella-
re dall'Individuo, così si rende lu-
ngo, et incurabile, confermando ciò l'I-
stesso Ipp: all'Afo: XXXVIII Sez: VI. Qu-
elli che hanno Cancri occulti è meglio
di non curarli, perche quelli che si cu-
rano muojono presto; e quelli, che
non si curano vivono per lungo tempo.

Li Vecchi per lo più stanno meno male dalli Giovani, mà li Morbi lunghi, che li vengono in maggior parte l'accompagniano alla Morte Sag: 2 Afo: XXXIX

Notasi in questo Afo: stano meno Male, quasi volesse dire Ipp: li Vecchi, e li Giovani essendo ugualmente sogetti à Morbi, li Vecchi stano meno Male perche il loro individuo s'è assuefatto à portar li Morbi, e però stanno meno male dalli Giovani, ma perche essi sono resistenti; come scriva Desimo, e però di Vitrappia male meno li Santoro. non perche ad essi non sino communi quasi tutte l'Interversi de giovani

Che se poi à questi succedessero Morbi lunghi per il più con li medesimi muovono, è riguardo che con la lunghezza del Morbo, restando il Vecchio molto indebolito, è la Mecanica destituta, sogliono in fine incontrare la Morte.

Resta avertito il Chirurgo, che succedendo à questi li Morbi per la loro essenza lunghe non deve praticarli li curanti, ne impetuosi, ne dolorosi

oppravazioni, mentre queste in tali Indiui
dui introducono grande abbattimento
allo Spirito, e però riescono di maggi
ore aggrauio dell'Infermo.

Vero è che si deue distinguere
e la constituzione Indiuiduale, e le Pa
rti affette, e la stagione dell'Anno, come
insegniò Ipp: al Lib: II de prognostici
n.° XVII, auuertendo inoltre che li vecchi
nell'Inuerno à causa dell'oppressione, che
riceuono dal freddo si possono chiama
re due volte vecchi, e servandoci nell'
estate meno vecchi. Contutto ciò rico
rdarsi deue sempre il Professore, che
la sua Dignità nel prognosticare
consiste.

Delli Segni della
futura Crisi.

N.° LV Il tempo della futura Crisi desu
mesi, ò dalla grauezza del Morbo
, ò dalli segni di concozzione. Per ciò
che concerne alla grauezza del Mor
bo, cioè estremo, peracuto, semplice
e quanto si è habbiamo detto in Stato:

capo i n.° ix con le sue distinzioni. Resta
hora da dirsi, che se li sintomi nel pri=
mo giorno augumentano con una gra=
nde uehemenza, et impetto, questo sarà
estremo acuto, e nel iv giorno si giu=
dicarà. Se dall'acutezza succederà
nel primo quaternario questo sarà
semplice acuto, e nel vii si giudica=
rà, e così intendesi degl'altri.

Così ancora quello riguarda alli
segni di concottione. Se nel primo giorno
questi aparissero nel iv si giudicarà, e
nel iv comparissero si giudicara nel vii
se nel vii, si giudicara nell'xi. Circa
il giudicarsi ancora in questi giorni, che
ueramente sono indicanti, e non critici
si uedasi Phatologia Capo i n.° xvi, e
Capo ii n.° viii. Tutte le critiche eua=
cuationi sogliono finire, per Uomito, per
secesso, per Sudore, per Orina, per Emo=
ragia, Mestrui, Moroidi, e per Absce=
sso. Mà come li segni di queste cose
puramente non spettano alla Parte Se=

la lascieremo, e solo poremo due annotazioni. Prima che quell'evacuazione si deue dire bona quale commodamente si fà. Per conoscere questa evacuatione esser comoda quattro cose consideransi: condizione laudabile; quantità moderata; tempo opportuno, e luogo familiare allo spirito nell'evacuare.

La condizione laudabile della materia peccante ch'evacuasi, deue esser con li segni di concottione. Quantità moderata, quella è la quale, non è ne tanto poca, ne tanto eccedente; che la poca si condanna, come sospetta, e sintoma, l'immoderata non è senza pericolo; sopra ciò vedasi ancora (oltre alle Theorie sopra esposte) Patologia capo III n.º XIII. Tempo opportuno, è il giorno critico, mentre l'evacuazione d'altri giorni sono sospette. Luogo familiare allo spirito nell'evacuare s'intende, che l'evacuazione facciasi continua, e non à poco, à poco; e il luogo conferente

dalla qual conferenza vedasi n.° 41
Teorema presente.

La seconda annotazione è so
pra questo luogo conferente, circa
il quale tre cose sono necessarie con
siderare. Prima, che questo luogo non sia più degno
del luogo del Morbo. Secondo ch'habbia
rettitudine. Terza che tenghi un
manifesto passaggio

L'Abscesso per che leggitimo si
tra cose à questo proposito s'averta
. Indove, da dove e per quale. In dove:
s'intende la parte nella quale è fatto
il ristagnio della causa morbosa; qual
parte deve esser inferiore ignobile,
remota dalla viscera affetta, capace
di contenere tutta la materia morbo
sa. Da Dove dinota la parte, ò destra,
ò sinistra, dovendo seguire il ristagnio
gnio secondo la rettitudine. Per qua
le: cioè per la qual causa l'Abscesso sij
prodotto, ò per concotta Materia, ò cru
da; mentre facendosi per cruda materia

picciolo suole esser d'Absceso (rispetto che sempre intendesi) e perfettamente non giudicasi il Morbo.

Fine della Semeiotica

Terzo Teorema.

Teorema Quarto

Della Hygiene

di cio

Che si considera nell'Hygiene

Spiegatione Quarta

N.o I La Hygiene è una cognitione scientifica, che spiega la maniera di conservarsi in salute; è viene così chiamata dal Greco; conservanda valetudine, et in Idioma Italiano conservare la sallute.

N.o II In essa si considerano tutte quelle cose, che se bene non entrano nella constituzione dell'Uomo, sono però necessarie per il vivere dello stesso, quali dà Volgari non naturali sono nominate; e queste sono l'Aria, Cibo, e Bevanda, Moto, e Quiete, Sonno,

, e Vigilie, Escrezioni, e rettenzioni, Pas
sioni d'Animo; alle quali distintame
nte alcuni agiungono gl' atti Venerei.

Essendo duplice il Fine della Me
dicina, cioè di conservare la prese
nte Sanità, e la perduta ricupera
re, esporemo nel presente Teorema
Hygene le notizie circa le cose non
costituenti l'Uomo, dette dalli Volga
ri non naturali, quello s'aspetta alla
cognitione del Chirurgo in proposito di
conservare la Sanità, esporrò nel
seguente, e ultimo Teorema, cioè
Terapeutico, notificare tutto que
sto ch'è necessario per la perduta Sa
nità recuperare.

N.° III Si considera Aria, Cibo, e
Bevanda, Moto, e Quiete, Sonno
e Vigilie, Escrezioni, e Retten
zioni, Passioni d'Animo, et anco
particolarmente ciò che concerne
all'Uso degl' Atti Venerei; In qua
le modo queste cose si devono
usare, ò schivare, et in quali tem
pi, et Ore.

In primo luogo considereremo l'Aria, mentre di questa siamo necessitati ogni momento a valersene.

Dell'Aria

Capo 1

Della Buona, e cattiva condizione dell'Aria.

N.° 1 L'Aria giudicata d'alcuni Elemento, e d'altri Elemento prossimo nomi=nata, è un composto di Principij, come ogni altro misto, quale per esser salubre agli'huomini, è comoda à conservare la sanità loro, deve esser temperata, pura, netta, splendente, tenue, e chi=ara; di niun vappor cattivo, di niuna sordura, ò corruttione permista; ma blanda, e da venti che spiran aggita=ta, ò sia quà, e là comossa, e il più serena.

Da questa condizione esposta si comprende quell'Aria, ch'è insalubre, come quella che dall'Aque stagnia=te, ò dalle Palude viene macchiata

, ò quella, che da qualche profondo cavo coretto l'esalazione fattasi riceve, come quella, ch'è vicina alli lavoratori di Pelli d'Animali, ò d'immondizie delli medesimi; Così quella ch'è crassa nebbullosa, e piena di calligine, ò pure quella, che ascendendo trà luoghi serrati non viene quà, e là dal soffio de venti commossa.

Questi Venti vengono in primo luogo divisi in quattro Cardinali, e quattro Collaterali. e questi alcuni sostentano altro non esser ch'un Aria molto commossa, alcuni un movimento violento della stessa Aria. Certo è ch' alli respirar delli stessi, d'esalazioni, e di vapori non poco ve contribuiscono

Il 1 de Cardinali, ò siano Principali, si chiama Vento di Levante venire dà quella Parte del Mondo, che Levante viene nominata, dà Latini Oriente, e dà Moderni Est. Il secondo è detto Vento di Ponente, venire dà quella Parte del Mondo, che

si nomina da Latini Occidente, da Mo
derni Uest. Il Terzo chiamasi Ostro, che
veniva da questa parte del Mondo, che
nominasi Mezzo giorno, da Latini Me
ridiano, e da Moderni Sut. Il Quar
to si chiama Tramontana, e sortisce
da quella parte del Mondo, che Tramo
ntana viene chiamata, da Latini Setta
ntrione, e da Moderni Nort. Il pri
mo de Collaterali, ò siano Bastardi
si nomina Sciroco; e viene trà l'Ostro
e Levante. Questo è nocivo agl'Uo
mini, e resta in qualche parte co
retto, quando sofia con uno, ò l'altro
de suoi principali à quali sta in me
zzo; il secondo chiamasi Greco, e
sofia trà il Levante, e quello di Tra
montana; questo non è nocivo alla
salluta degl'Uomini, et ancora vie
ne or misto con quello di Tramonta
na, or con quello di Levante. Il Te
rzo si nomina Maestro spira trà

quello di Tramontana, e Ponente: non è sano in particolare à quelli, che pa
tiscono Mali di Petto; viene alcune
volte questo ancora misto con suoi
Principali. Il Quarto nomanasi Gar
bino se viene trà il Ponente, e l'
Ostro: è nocivo agl'huomini tutti, in
particolare à quelli, che patiscono
Dolori articolari, indispositione di
Capo, di Petto. Questo ancora alcu
ne volte viene con suoi principa
li, cioè Ostro, e Ponente.

In Nautica vengono conside
rate altre distinzioni, quali come
à noi non necesarie, si tralasciaremo
in particolare sopra li mezzi venti
che sono otto, e sopra la Quarta
de Venti, che sono sedici, quali
portano il nome del Vento al qua
le tengono più vicinanza.

N.° 11 In due modi suole l'Aria
offendere li nostri Individui, ò in
quanto può molestare, come Am-

Ambiente esterno le periferie dell'
Animale, ò pure inquanto con li mo
ti d'ispiratione, entro al nostro Indi
uiduo viene introdotta.

Può come Ambiente esterno
nocere al nostro Individuo, mentre
gli pori cutanei, ne quali infisse le
particelle etherogenee dalla pressio
ne dell'Aria, vengono à passare ne
lli pori delli Vasi, à confondersi con
la Massa de circolanti, quella corru
ttevi parti, che gl'Ambiente es
terno erano disseminate; et hora
alterando la congrua essenza de
fluidi, si rende causa di diversi
Morbi.

Può offendere grandemente l'Aria
(et intendesi sempre questa in stato
uitioso considerata) inquanto con li

Moti d'Ispiratione dentro al nostro Indi=
viduo vzane introdotta; poiche dillatato
il Torace, e patefatti li pori della con
glomeratione delli Polmoni, ∬ la Meca
nica Phys: capo VI n.° XIV ∬ spie
gato, le praue, et etherogenee parti=
celle, che ∬ la medesima erano diffe
minate, escano con le principij natro
si innuiscerate nel Sangue, e con que
sto poi ∬ il moto circolare è tutte le
viscere, e Parti dell'Animale com
municate.

N.° III L'Aria calda rende li nostri
Corpi caldi liquando li fluidi, atte
nuando, e dissoluendo, abbatte la fo
rza, in particolare se immoderata
è la di lei callidità, debilita le me
caniche, e di piu rende curta la
Vita.

L'Aria fredda refrigera li no
stri Corpi, condensa, astringe, agra
ua nella copia d'Urina, et ancora
gl'altri escrementi et. mucosita, Ca
tarosi eccitando Morbi al Capo, et

altre parti, in particolare, essendo l'Aria molto fredda.

Come le particelle dell'Aria essendo proporzionate, vengono ad esser di un bene singolare all'individua, così in questa accedendo dalcaline particelle, come disgreganti, e sciogliènti, vengono ad introdurre il Moto, e dà questo il callore, e quanto queste sono più quantitative, tanto più si fà augumentante il moto, e così sempre più accedente il calore, onde all'hor quandosi li nostri fluidi, attenuandosi, e dissolvendosi le parti tutte de medesime, vengono à ricevere sommo moto, e dà questo accedente callore, che communicato alle Parti, e bisce ra tutte, restano ancor esse calefatte. accedendo poi questo, come che lo Spirito resta molto disciolto, molte dalle sue parti vengono à sfugire p la traspiratione insensibile, restando abbatutte le forze, debilitata

le Meccaniche, e facendosi il calore in estremo s'abruggia la Terra. Che se poi eccedessero d'acido molecule, come coagolanti, e condensanti, vengono ad introdurre rumore, e questa e dà questo il freddo, e tanto più augumenta da questi, e rumore, quanto più sono quantitative d'acido particelle, da che sempre più accede il freddo! onde condensandosi le fibre e parti tutte, restano ancor esse frustrate. Eccedendo poi queste con restare ostrutti li pori s'augumentano d'ostruimenti, che molto offendono il nostro buon vivere.

Puossi adunque desumere, che l'Aria temperata sij una grande cagione del nostro ben vivere. e quella torbida nebbulosa, e piena di parti vaporose etherogenee, essere una principale causa delli Morbi, in particolare delle gravosi come sopra fu detto.

N.º LV Resta hora da dirsi delle due

diversità che circa l'Aria racontrasi frà l'Anno. L'Anno, quasi Annulo per il circuire suo che fà, consta di giorni CCCLXV, e vi porta VI ore, le quali VI ore, ogni IV Anni formano un giorno naturale, che viene chiamato Bisesti le, e si mette d.º giorno nel Mese di Febraro, quale in d.º Anno bisestile hà gior. XXIX. In questo spatio di tempo, cioè di giorni CCCLXV, et Ore VI, il Sole spaga con il suo moto proprio tutto il Zodiaco; scorrendo p Moi XII segni. Come il giorno naturale così chiamato da Professori, consta d'ore XXIV mentre in questo spatio di tempo, il Sole adempiendo al suo moto diurno rapidamente circonda il Zodiaco. Così p ciadauno di detti XII segni, si tratiene un certo numero di giorni, e questo spatio di tempo, si chiama Mese. Li Mesi hanno ò XXX, ò XXXI giorno, ecce tuato però Febraro, che n' hà solo XXVIII e nel bisestile XXIX. Per conoscer li Mesi

che hanno giorni XXX, e quelli, ch'hanno XXXI, viene osservata la seguente regola. Sopra la propria Mano, si seprimono li due Diggiti, Indice, et Annulare, restando il Pollice, Medio, et Aurimillare alleuati. Si principia à contare sopra il Pollice il Mese di Marzo, e si seguita gl'altri Mesi sopra gl'altri diggiti. Quelli Mesi che si numerano sopra li diggiti, che sono alleuati hanno giorni XXXI, e quelli, che cadono sopra li depressi hanno giorni XXX accettuato sempre il Mese di Febraro, che hora hà XXVIII, et hora XXIX per la causa sopra notata.

Con XII varij Nomi vengono distinti li XII segni del Zodiaco, onde à di XXI del primo Mese correndo allora il segno ~~del Zodiaco~~ di Ariete, porta quel Mese il nome di Marzo; poi correndo il segno di Tauro, il Mese si chiama Aprile, nel segno di Gemmini si nomina Maggio; in Cancro si dice Giugnio, in Leone Luglio, e passando per Vergine s'appella Agosto, in Libra

Settembre, in Scorpione Ottobre, scorrendo il Saggitario Novembre, come portandosi il Capricorno Decembre, l'Aquario si chiama Genaro, e finalmente il Pesce Febraro. Quatro Mesi sono Numerarij, gl'altri hanno riceuuto il Nome proprio dalle Deità, e Cesari dell'antico Impero Romano.

Resta hora da dirsi che in IV parti egualmente dagl'Astrologi venne diuiso l'Anno; cioè Primauera, Estate, Auttunno, et Inuerno. La Primauera dicono principiava dall'ingresso del Sole in Ariete, e terminava al fine di Gemmini, l'Estate incominciare dal principio di Cancro, e finava il termine di Vergine. L'Auttunno dal Sole in Libra hauer origine, e la Destinata al Saggitario, e l'Inuerno dal principio del Capricorno principiava et alla fine di Pesce finiva. Li Professori di Medicina diuersamente misurano questi tempi dell'Anno, secondo la diuersa situazione delle

Ragione, mentre nelle parti settentrio-
nali molto è il freddo, nell'Etiopia di-
bia è il caldo molto, e molto; La di-
versità di queste Staggioni nasce dall'
avicinnamento, ò allungamento, che fà
il Sole da Noi; poiche quanto più à
noi s'accosta, tanto più poste in moto
le parti dell'Aria, e così sempre maggio-
re si fà l'Estate, e versavice. La
Primavera trà l'altre parti dell'Anno
è la più salutare; l'Autunno è il
più sindace, e nocivo. Gl'Effetti
dell'Estate, et Inverno desumesi
dalla sopra narate condizione dell'
Aria calda, e fredda.

Non è fuori di proposito in que-
sto luogo ancora una annotazione
sopra li Sollistizi, e gl'Equinozi. So-
listizi altro non vuole significare
se non che il Sole giunto all'estrema
parte della Fascia, corrando trà l'
Orlo della medesima, e perche sono
due l'estremità della Fascia, due
sono li Sollistizi. Uno è il Sollistizio

d'Estate, e segue quando il Sole por-
tatosi alla parte dell'Orsa li giorni
sono lunghissimi e le Notti cortissi-
me; l'altro è il Sollstizio d'Inverno
che succede quando il Sole allontana-
to totalmente da noi, li giorni sono
brevissimi, e le notti lunghissime; il
Sollstizio Estivo succede quando il
Sole in Cancro, cioè nel Mese di Giug-
nio. Il Sollstizio Hiemale segue qua-
ndo il Sole in Capricorno, cioè nel Me-
se di Decembre.

Equinozio altro non vuole significa-
re, se non che il Sole giunto al Mezzo
della Fascia, viene à render d'equali
l'Ore il giorno, alla notte, e come
andando dall'uno all'altro orlo della
Fascia, e ritornando, due volte passa
per il mezzo della medesima. Due ne
vengono à risultare gl'Equinozii.
Uno Auttunnale; l'altro di Primave-
ra. L'Equinozio Auttunnale segue
quando il Sole nel segnio di Libra, cioè

nel Mese di Settembre. L'Equinocio di primavera segue essendo il Sole in Ariete cioè nel Mese di Marzo.

Per fin finale noto sopra l'Anno Bisesto; il perche vengha cosi chiamato. Questo Anno Bisesto è quello ch'hà giorni CCCLXVI à differenza dagl'altri che n'hanno CCCLXV con ore VI. Questo giorno di più viene posto nel Mese di Febraro, come sopra dissimo al principio del n.º IV ed il suo sito è dal poi di XXIV del detto Mese; qual giorno dagl'Antichi Romani in lingua loro latina veniva appelato Sexto Kalendas Martias, et perciò questo giorno che aggiungevano dal poi al XXIV lo chiamavano Bis Sexto Kalendas. Per il che l'Anno nel quale si ritrova questo giorno di più, cioè di giorni CCCLXVI, viene nominato del bis sexto, e volgarmente bisestile, ò bisesto

Del Cibo, e della Bevanda.

Capo II

Della Proprietà degl'Allimenti.

N.° I. L'Allimento è quello che, da Mecaniche di fermentazione commutato e nella sostanza delle Parti del nostro ~~corpo~~ Individuo convertito, può il medesimo nutrire.

Tutte le cose sublunari delle quali ci serviamo in Medicina sotto un triplice genere sono comprese, cioè Piante, Animali, e Minerali. Ogni misto, quale habia proprietà di nutrire è necessario che s'Vitale, cioè che habia Vita; però li Minerali vengono dal numero degl'Allimenti esclusi.

Si dice: l'Allimento esser quello che ~~ff~~ da Mecaniche di Fermentazione commutato; poiche qualunque cosa

quale discende nel nostro Ventricolo ss
esser soggetto d'esercarsi, Materia di nu
trizione, deue soggiacere alla Meca
niche di fermentazione; e nello Sto
maco, e negl'Intestini come Phisiol:
capo VI. n.° XIV è notato. E di più anco
ra nella sostanza delle parti del no
stro Corpo conuertito attratiua; Poiche sia patiti
ta l'accenate, Meccaniche di ferme
ntazioni, come Chilo, e Sangue, per
luogo sopracitato n.° VIII spiegate, e
non sij la Meccanica Vitale di nutri
zione, notata al n.° XV luogo sopraci
tato (opera dello spirito caduco, sem
pre assistente, e tutto azionante
della sostanza dell'Indiuiduo conue
rtito), non può il medesimo nutrire
Differisce il Medicamento dall'
Alimento, in questo, che può alterare
la sostanza del nostro Corpo, e che ne
lla medesima come tale non può con
uertirsi Galeno lib. primo. Viene pe
rò ancora d'altri detto un certo me
dio trà l'uno, e l'altro; partecipe
dell'una, e l'altra proprietà, e viene

chiamato Allimento medicamentoso.

Non sia in questo luogo sconvenevole una breve notizia sopra li Minerali, sette sono li Minerali, e molti sono di mezzi minerali, quali tutti nell'Arte Medica hanno uso. Li Minerali sono, Oro, Argento, Ferro, Argento Vivo, Stagno, Rame, e Piombo. Quali dagl'Alchimisti con lo stesso ordine considerati, vengono nominati, Sol, Luna, Marte, Mercurio, d'altri Servo Fuggitivo, e sesso volatile, Giove, Venere, e Saturno, e questi con li seguenti segni, o carratteri si nominarano.

☉. ☼	Sol.	Aurum.	Oro.
☾. ☽	Luna.	Argentum.	Argento
♂. ♂	Marte.	Ferrum.	Ferro.
☿. ☿	Mercurio.	Argentum vi:	Argento vi:
♃. ♃.	Giove.	Stanneum.	Stagno.
♀. ♀.	Venere.	ÆS.	Rame.
♄. ♄	Saturno.	Plumbum.	Piombo.

Li Maggi Minerali sono molti come dissimo, tra quali numerasi il Vetriolo, di Litargirij d'Oro, ed Argento, il Solfo gl'orpimenti, che sono bianco, giallo, e rosso, il Cinabrio, il Sal Gemma, il Sal commune, d'Alume, il Sal Nitro, la Tuzia, il Bollo Armeno, la Terra Siggillata, e simili. Ma torniamo agl'alimenti.

Circa gl'alimenti si considera la sostanza, la qualità, la quantità, l'ordine, il tempo, et ora da cibarsi, la loro preparatione, la consuetudine, e la dilettatione. Delle quali cose ad una, ad una nelli seguenti numeri trattaremo.

Della Sostanza ...

Degli Allimenti.

N.° 11 Per Sostanza degli Allimenti, in Proffessione s'intende, l'Essenza, e Proprietà da quali essa è constituita.

Sotto nome dell'Essenza, intendasi tutta quella singolar Sostanza, che rende l'allimento idoneo à convertirsi in Sostanza del nostro Individuo, quindi commune denti dicesi gli allimenti noi nutrire, e la simmilitudine, che la Sostanza loro hà con quella del nostro Individuo; onde li Cibi si dicono di buono, ò cattivo succo, molto, ò poco nutrienti, in quanto hanno somiglianza, più, ò meno col nostro Corpo; ouero secondo le parti etherogenee poche, ò molte, che ui sono gimiste.

Alla Proprietà, si riffarisce la durezza, Mollizie, Rarità, Densità,

Friabilità, Crassizie &c.

Adunque riguardo alla sostanza
buono, e laudabile allimento si chia
ma quello, che buono, e laudabile, su
cco in pochi escrementi produce, e che
possiede una mediocre consistenza, che
non si ne molto duro, crasso, e denso, ne
molto molle, raro, e tenue. Dal Gene
re proporzionato sono li seguenti, il Pa
ne fatto di Farina purissima di Fru
mento recente, ben cotto, e fermenta
to, la Carne di Vitella, Castrato, Agni
elletto, Cappone Galline, Polli, Perni
ci, Piccioni, et altri volatilli di Monte
dalle quali cose ne daremmo più avan
nti.

Queste cose però non sono ge
neralmente à tutti gl'Uomini li
diversi Allimenti buoni, e cattivi, salu
bri, e insalubri; mà per la diversità
del loro Individuo, ingenera dalla
bita loro, e dalli loro Impieghi, ò eser
cizio; mentre alcune di queste co
se convengono più agl'uni, che agl'

altri l. S. à quegl' Artefici, ch' esercitta
no Arti faticose, come gl' Agricolto
ri, Fachini, Barcaroli, Vetturini, e
simili, la Carne di Bue, la Carne
esiccata, e simili cose, p loro sono
proprie; mentre p ordinario in que
sti seguono gagliarde fermentazio
ni, e s'eccita in questi molto calo
re. S'esauisce negl' Homini di poco
impiego, ò che poco affaticano, sano
minata cosa, non si possono ottimame
nte nutrire, mà u'è dimestieri di
quella più tenui, come sono il Pollo
, Vitello, Cappone &, douesi però sem
pre hauer riguardo alla consuetudi
ne, all' Età, alla Constituzione Ìn
diuiduale, alla Staggione dell' Anno &.

Della Quantità
degl' Allimenti.

N.° III La Quantità degl' Allimenti

deve esser moderata, la quale si sufficiente, e à nutrire il Corpo, et à ristorare le forze, e si ecceda questi limmiti il più esser morbi produce, et abbrevia la Vita, siccome la moltitudine de Cibi è nociva producendo molti Morbi, così la sobrietà, e parsimonia, ò sia frugalità de medesimi, serve, e di preservamento, e di curazione dell'istessi Morbi.

L'Unica, e principale regola della Dieta, consiste nella moderata quantità, e sia bene gl'alimenti nella sostanza, qualità, e l'altre condizioni sgarassero, contuttociò se poca è la quantità de medesimi, bene si fermentano, e bene nutriscono. Adunque in prima è bisognio attendere alla quantità quale spesso più negl'huomini suole esser eccessiva, e pregiudicievole al Longo vivere

Quindi si ricava, che la sobrietà, e parsimonia de cibi, produce una vita lunga: Dice sopra ciò quel savio, più dalla Gola, che dal ferro morir gl'homini, et in verità è tale eccesso sono le quantità, e misture di vivande, in particolare nelle persone commode, ch'à termine maggiore quasi non può arrivare.

Hipp: al libro de dieta n.o 11 lasciò scritto: l'homo manggiatore sano non può vivere, se ancora non hà fatica: hanno gl'allimenti, e le fatiche trà loro una forza contraria. Invero però, e l'una, e l'altra di questa cosa trà loro compartita conferiscono alla sanità.

Con tutto ciò una regola generale della necessaria quantità degl'allimenti non si può stabilire, mentre non basta la cognitione delle fatiche ordinarie, e consuete nelle quali s'esercita l'homo, e della adi

accidentali, che li possono ocorrere; mà rifletterè ancora si deue alla struttura del Corpo, all'Età, al Tempo, Staggione dell'Anno, alla Mutazione de Venti &c.

E d'auertire ancora, che se la quantità eccedente de Cibi, reca nocumento: cosi la troppa parvità de medesimi è pericolosa, però deuesi sempre hauer riguardo alle cose sopra accenate, come ancora à quanto in seguito si diranno.

A.° IV. La Regola dell' Vitto triplice viene constituita, cioè Vitto Tenue il quale immanuisce le forze, Mediocre, che le conserua, Pieno, il quale l'accresce. Il Tenue Vitto è da praticarsi à quelli Infermi, che sono oppressi da estremi Morbi Ipp: sest: I. Afo. IV. Alli Estremi Morbi l'estreme, et esatte curazioni ottime sono.

Per estremi Morbi s'intende, come

spiega Galeno nel Comento di d.o Aff.o:
Quelli, che sono gravissimi, maggio-
ri de quali non si trovano, ò pure inte-
nde questi Morbi, dove non vale l'uso
de Medicamenti, mà è di mestieri ri-
correre à maggiori, e severi mezzi
siccome nell' Aff.o seguente dice: dove
è gran Morbo, quivi è di bisognio
grandemente d'un tenuissimo Vitto, e
la ragione è, perche in tali casi, più
che si nutrisce; più sabbito si porge
al Morbo per sostentarsi, dicendo Ipp.
stesso: che in questi casi più che si
nutre, più s'offende.

Ma come questo IV Aff.o: s'adat-
ta à tutta la curazione sì no di Di-
eta, Pozionaria, e Chirurgia, non
è fuori di proposito notare, che se-
ne Ipp. dice, che agl'estremi Morbi
ottime sono l'estreme curazione, de-
vono esser esatte, cioè perfette, e sicu-
re, come sta in d.o Aff.o: Alli estremi
Morbi, l'estreme, et esatte curazioni

ottime
sono. Perche non deuesi tali curazioni
estreme praticarsi temmerariamente
, onde deuono sempre esser esatte, co
e perfette, corrispondenti al Morbo.
Auerti inoltre l'istesso Ipp: che tale
estremo tenue Vitto, deuesi solo pra
ticare finche il Morbo sij in uigore,
dimesso il quale, si deue dismettere
l'austera regola del medesimo, ma
propinarlo in qualche più copia, spie
ga sopra ciò ancora Ipp: nell'Afo-
rismi: che gl'Infermi più restan
offesi dal tenue Vitto, che da quello
ch'è un poco pieno, ed esser peri
coloso l'estremo Vitto, che quello
un poco più pieno. Circa queste
cose però deuesi hauer riguardo à
tutte le circonstanze in principio
notate.

N.o 6 Il Mediocre Vitto è quello che
deuesi praticare negl'Infermi, che
opressi non sono da Morbi estremi
, et ancora in quelli, che digerisco-
no con qualche difficoltà, perche

come questo serue à conseruare la forze
; in tutte l'Infermità non è da prati
carsi un così tenue Vitto, che questo
possi abbatter la forze; mà dobbiamo
praticare un mediocre Vitto, quando
vero come insegnio Ipp: all'Afo iv.
che più pericoloso, e nocivo è il Vitto
troppo tenue, che quello un poco pie
no. Quando veramente il tenue di
praticarsi in quelli, che hanno mali es
tremi, ò pure s'inche il Morbo sono
nel suo rigore, come sopra spiega
ssimo.

Siche quella regola universa
le di praticare il Vitto tenue in
tutti gl'Infermi, sino oppressi, ò d'Ul
ceri, ò di Tumori, ò di Ferita con
febre, ò non. certo non è da pratica
rsi con quelli abbusi, che al giorno
d'hoggi alcuni hanno in costume

E và bene Ipp: al Lib: dell'Afo:
n.o XXXVII disse: che le ferite sono
da affliggarsi con la fame. contuttociò

non deuesi intendere tale Dottrina come alcuni imperiti intendono generalmente p tutti le feriti, poiche se bene tutti le feriti difficilmente possono soffrire la d.a tenue dieta; contuttociò tutti pe-rò non sono d'affliggersi con la fame, cioè da praticarsi la d.a tenue: mentre Ipp: solo nota, che s'affligga quelle feriti con la fame, quali alle feriti habiano congiunte l'infiama-gione, come puosi ricauare dal re-stante di detto Aff.o: XXXVII, poiche ol-tre alla tenue dieta insegnia de euacuare tutto il Corpo con Cristeri, e Farmacie purganti, propinandoli poscia, e sorbicione, e cataplasmi all'Infiamacione, proibendo in tali casi le cose oleose.

N.o VI Pieno Vitto, quale è ciò accresce la forze, e questo d'vsarsi in quelli che deboli hanno bisognio di ristoratione, e da notarsi però, che il passare dal vitto tenue, al Pieno deuesi da poi il tenue vallersi dal

Medio, accrescendo un poco alla nostra, vino che s'aggiunge al Piano, poiche chi non facesse cio incontrarebbe Ma= le. Tuttocio Ipp: all' Afo LI vuss: ci insegnio dicendo; Molto, e di repen= nte ammare, et empire, scaldare, e refrigerare, ò in tutto come si sia il Corpo mouere, è pericoloso, et ogni moltitudine è contraria alla Natura. In vero quello si fa poco alla volta è sicuro, mentre ogni altra volta fa passaggio dall'altra all'altra cosa.

Della qualità, et ordine degli Allimenti.

N.° VII Gl' Allimenti, riguardo alla qualità, uengono diuisi in tempera= ti, et in intemperati. Temperati di= cono quelli, nelli quali manifestamente una qualità l'altra non supera. In= temperati intendono quelli, doue una delle qualità manifestamente l'altra accede.

Temperati Allimenti sono il Pane
Carne, li quali ad ogni condizione d'
Uomini conuengono, in particolare alli
temperati. Intemperati sono quelli
come sopra dissi, nelli quali eccede
una delle qualità come il Pepe, l'ag
lio, l'ovo, la Carne sallata, ò que
lla speciale. Tutti gl'allimenti cra
ssi ostruiscono, però questi sono da
proibirsi in tutti, mentre questi so
no causa di tutti li Morbi.

N.° VIII Per l'Ordine di Summere
gl'allimenti, alcuni vogliono, che pri
ma s'assumin quelli, che sono liqui
di, facilissimi d'esser risolti, e po
scia dappoi questi, quelli d'altra con
dizione. Avvertità questa poco impor
ta, mentre nel ventricolo non res
tano disposti gl'allimenti, come s'in
ghiottiscono, mà questi insiemme si con
fondono; onde superflua è questa
osservatione. Questo in vero deuesi
osservare, che gl'allimenti non sino
di varia specie, e condizione, e che
non venghi ad esser introdotta nelli

ordinaria fermentazione, alterazione, bastante poi ad introdurre de cattivi affetti, e da cio Morbi.

Del Tempo, et Ora di pigliare l'allimenti.

N.° IX Il Tempo, et Ora di pummerare l'allimento, è dimestieri desumerlo dalla consuetudine. Statuire non si può circa il tempo di pigliare l'allimento con certa regola, mà questo bisogna desumerlo dalla consuetudine: e se si è una, due, ò tre volte al giorno, ò pure ogni certa ora si costumato pigliare l'allimenti, e con questo ordine, ne stij bene, con il medesimo ordine si deve perseverare, sinoche altra novità ne succedi, per la quale sij necessitato mutar regola.

Per Regola Universale però tanto circa l'ora del pranzare, come della Cena è di necessità, che l'Appetito il Cibo ricerchi, e che il Cibo per

primo pasto introdotto si fermentato e passato negl'intestini. Se poi à ca-
gione di qualche lauto pasto, ò altra
ragione d'appetito il cibo non ricerchi
nell'ora consueta, non deveße piglia-
re l'alimento; e se così porta l'oca-
sione di doverse cibare, puosi piglia-
re una sola piccola porzione d'alli-
mento che si leggiero.

Due volte al giorno, proprio è di
pigliare il cibo, e non più. Da que-
sta regola però s'eccettuano li giova-
ni, poiche come dice Ipp. all'Afo:
XIII, e XIV, sess. I. dove nota: che li
vecchi facilmente soffrono il digiuno
, e doppo questi quelli d'età consista-
nte, meno gli addolescenti, et
in tutto meno gli fanciulli, e tra
questi quelli, li quali sono d'alcuna co-
nstituzione. Quelli, che crescono ha-
nno più innato calore, e perciò hanno
bisognio d'allimento, ma se al contra-
rio si regolano, il corpo loro si con-
suma. Alli vecchi moderato è il ca-

callore, e perciò [illegible] hanno bisognio di poca quantità d'allimenti, mentre questa in questi gli è al sommo nociua.

Per Regola della Cena in questi d'ottima sanità, et in quelli nelli quali fiorisce l'Età, la Cena puossi concedere uguale al Pranso, oue questo fu molto coppioso, la Cena mediocre. Nell'altri tutti la cena deue esser parca. Alcuni prettendono, che la Cena debbia hauer principio dal beuere; circa poi, che la materia, che deuesi beuere, alcuni prettendono, che debbia esser Vino dillutto, altri sorbizione nutriente. Inuero questo poco importa, mà deuesi sempre regolare dalla consuetudine.

Della Preparazione degl'Allimenti.

N.° 1. Alcuni degl'Allimenti da quali Noi si cibiamo, hanno bisognio

d'artificiale preparazione: altri non

li primi sono tali le Carni, Pesci, e
simili; li secondi sono li frutti maturi.

Le Preparazioni de Cibi ottima-
mente si perfezionano con la cozione, ò
allessando, arostendo, sfrittando.

La Lessazione in duplice forma
può farsi, ò con mettere la cosa nel
aqua, e questa conserva il nome di
Lessa, ò pure al fuoco dento nel pro-
prio succo si cucinano, e questa
riceue il nome di Strullenda; sorge
però caso: le Carni Strullanti più
nutrire delle Lessate, e queste più
dalle fritte. Le Lessa inuero nutris-
cono meno di tutte l'altre, mentre
buona parte del succo nutriente
nel brodo uiene deppositato; contut-
to ciò lodarsi queste carni, che
facilmente si diggeriscono, e presto
nel ventricolo si fermentano, tanto
più che si può assumere in parte
la deppositato nel Brodo colla
sorbizione. Circa l'altre preppa-

preparazioni, che di molte sorte si numerano, non essendo di necessità le lasciaremmo à Cochi.

Della consuetudine, e dillettazione nel uso degl' alimenti.

N.° XI La Consuetudine degl' huomini in nutrirsi de Cibi, e la dillettazione, che li medesimi provano nel cibarsi, p ordinario passa in uso, e dà questo tr assuefazione alla constitutione Individuale, sì che riescono salubri quegl' alimenti, co quali è stato solito cibarsi.

E come insegnia Ipp: ch' ogni rappentina muttazione hè pericolosa Aff: LI sez: II. Così è di mestieri sempre havere riguardo alla consuetudine, e dillettazione degl' ali-

allimenti, siche se si trouasse un Infe-
rmo di qualunque Morbo cronico,
assuefatto à nutrirsi sottalmente di
cibi contrarj alla buona regola del
viuere, e questa fusse causa del
Morbo, deuesi poco alla uolta mu-
tare gl'allimmenti; non si deue mu-
tare tutto in una uolta l'allimme-
nto, siche l'esperienza hà fatto ue-
dere talune uolte esser nociuo all'
Infermo il passaggio di repente
d'un in un'altro cibo, sibbene il pru-
dente Professore deue regolar ta-
le cose con ogni precautione acciò
riescano con proffitto della Salute.

Del Vitto conueniente
à tutta l'Età.

A.° XII Quelli, che crescono hanno
assaissimo innato callore; e perciò ha-
no bisognio d'assaissimo allimmento
Ipp: Afo XIV. Lib: I

In questo Aforismo insegnia Ipp:

chi à quelli, che crescono è di mestieri non metter regola al loro allimmento; per ciochè dicendo Ipp: , ch' hanno bisogno d' assaissimo allimmento, volse dire che in questi non si può metter regola. Rendendo poi la ragione di ciò dice. Che questi hanno assaissimo calore innato, e ciò, che debbia intendersi per calore innato s'habiamo spiegato Sec: primo Phys: capo IV. nelli Esercitandosi perciò questi, et havendo continnuato moto, seguendo vigoroso le fermentazioni, vengono bisognio di non pochi allimmenti, tanto più che veggettando vi è sempre più di mestieri del Lattice, succo nutrien te, ch' auggumenta, e conserva le Parti.

È dà notarsi ancora, che sotto nome di quelli, che crescono consi derarsi più età, e secondo il corso di queste dobbiammo regolarsi. Non

sarà stando fuori di proposito l'espo
rre brevemente l'ordine di quest'
Età, e dire poscia in fine della
regola da prattticarsi circa li Vecchi.

Quattro sono le principali diffe
renze dell'Età, cioè Puerizia, Gio
ventù, Virilità, ò sia Età consi-
stente, e Vechiaia.

La Puerizia principia dal
nascere, e s'estende sino al Anno
XXV, e quest' Età in quattro parti
dalla Scuola Medica viene divisa
La prima è detta Infanzia, quale
dal nascere s'estende sino all'Anno
IV, ò secondo alcuni sino al VII.
La seconda Propria Puerizia, che
sino all'Anno XIV si stabilisce; la
terza Pubertà, che viene consi
derata sino all'Anno XVIII. La qua
rta finalmente Addolescenza chia
mata, e s'estende sino all'Anno
XXV, ò XXX.

La Gioventù principia da

dappoi il XXV, e s'estende sino al XXXV, ò XXXX.

La Virilità, ò sia Età consistente, così detta per conservarsi l'huomo nella Forze, che nell'ingresso di quest'Età ritrovasi, s'intende della sopranominata Età sino all'Anno XXXXV. Δ ò al L.

Finalmente la Vecchiaia Età senile nominata sino all'ultimo di nostra vita s'estende. Quest'Età ancora viene divisa in tre parti. La prima si chiama Propria Vecchiezza, e s'estende sino all'Anno LX. La seconda si nomina Età Ingravescente, e sino al LXX protrahesi. La terza finalmente Decrepità è detta, e giunge sino all'ultimo giorno di nostra vita.

Esposto la Divisione dell'Età, resta hora da dirsi dalla regola generale di pratticarsi circa gl'alimenti per li Vecchi. Si: Affo: sogra

sposto continua à dire: nelli vecchi ancora v'è mediocre callore d'onde hanno bisognio di poche allimenti. Dalli molti ancora resta estinto. §. Riccavasi da questo insegniamento che li vecchi non hanno così pronta la fermentazione, però in questa mediocre deue esser l'allimmentazione tanto più che solo in essi la parte veggettatiua s'impiega nel conseruare, à differenza delli Giouani nelli quali auggammenta. Dice ancora, che dalli molti allimenti, va esta estinto il loro callore, cioè l'atto della buona fermentazione; poiche eccedendo gl'allimenti all'attiuità del fermento, questi non possono esser perfettamente digeriti, onde in molto tempo resta estinta la buona fermentazione. Il che li vecchi deue summare meno allimenti delli Giouani, contuttociò deuesi sempre hauer riguardo alla consuetudine §

Del Vitto proprio da pratticarsi secondo le diverse staggioni dell'Anno.

N.° XIII Afo: brevemente sarà vi scritto la regola del Vitto, secondo le diverse staggioni dell'Anno, come s'hà all'Affo: XV sess. I. Nell'Inverno, e nella Primavera di ventri sono di calida natura, et i sonni sono lunghissimi; per la quale cosa in questi tempi sono da esibirsi più alimenti. Imperoche hanno ancora molto callore innato. Adunque hanno bisogno d'allimento copioso. L'Età, e la Robustezza sono il segno.

Vengono ad essere li ventri di calida Natura, cioè di proprietà più callide dell'altre staggione dell'Anno, che s'intende dell'Estate, et Autunno, à riguardo, che nell'Inverno, e Primavera, essendo li Pori dell'Individuo rinserrati, e non seguendo

sa non poco struggimento dello Spirito Animale, viene à rendersi più robusto il Moto nell'intrinseco delle Parti del nostro Corpo, e da questo il callore. Onde li Ventri vengono ad aquistare una più callida Natura, ò sia Proprietà, che nell'altre Staggioni dell'Anno. Dice ancora, che in tale Staggione li Sonni sono lunghissimi, come si faccia il Sonno l'habbiamo spiegato Physio: Capo VI n.º XXIV. Essendo stando occupato dal Sonno l'Individuo, lo Spirito Animale, che nelle funzioni involontarie solo s'impiega; nulla in tal tempo frastornato, dà ottima perfezione à suoi usi; dando circa gl'intrinsechi movementi, quanto circa le Segregazioni, dispositioni, e fermentazioni, che nell'altre Staggioni dell'Anno, non essendo tanto lunghi li Sonni, detta Mecaniche non viene così ben prattticata.

Per la detta constituzione di Ventre calido, e gl'effetti esposti, che dall'azione dello Spirito vengono

prodotti, risultandone pronta, et ottima la liquazione de' Cibi deglutiti: in questi tempi sono di esibirsi più allimenti; acciò non languisca l'Individuo; et acciò si ristori quello, che nell' esalazioni, e consumazzioni, per il calore dell' Estate fu dissipato. Sono ~~in più copia~~ però da praticarsi questi allimenti in più copia nella detta stagione; quando vi è il Regno di robustezza, et Età Giovanile.

Versavice adunque di quanto si è detto, ricavasi, che nell' Estate et Autunno sono gl' allimenti da praticarsi in minor quantità, come s'ancora Ipp: all' Afo: XVIII sez: sopra esposto disse: nell' Estate, et Autunno difficilmente si portano gl' allimenti, nell' Inverno facilmente, e poi à questo nella Primavera.

Dalla Bevanda

Af.o XIV Viene definito l'Aqua sem-

semplice esser di constituzione freggi-
da, et ummida. Tra l'Acque inoltre
ottima esser quella di Fonte, che è lim-
pida chiara, e pura, ~~monda~~ libera
dà qualunque immondizia, che den-
tro vi possino nuotare, priva d'ogni
sapore, et oddore, tenue, e leggiera
, che facilmente si scaldi, e si raffre-
ddi.

Per riguardo poi delli Luoghi,
doue le sorgenti possono esser mi-
gliori, s'antepone à tutte quella di
Tramontana, insignita però della
condizione sopraesposta, la quale
hauendo la sua nascita verso il Le-
uante scorri per terra monda, non
luttuosa, ò limmosa, che d'Inue-
rno si un poco calda, e d'Estate
fredda, effetto dello scorerre, e so-
rtire dalle viscere della Terra.
Pessima poi è quella che è graue,
cruda, e tarda nel suo corso.

Dà poi quella di Fonte vi è
quella pluuiale, quale viene giù

giudicata trà l'aque la più ottima, che si però con le condizioni sopra esposte, cioè che venghi per condotti mondi, insinuata nelle Cisterne, ò Pozzi, doue filtrandosi per l'Arena, percola nel fondo del Pozzo, ò Cisterna, che si monda. Poco buone sono l'altre, peggiore è quella de Laghi, e pessima quella de Palludi.

Del Vino

N.° XV Il Vino viene considerato calido, e secco, quale il nostro callore conserua, il Cuore grandemente conforta, lo spirito accresce, e ristora, e giova alla fermentazioni, attenua le parti ~~umide~~ uiscide de fluidi, ed espirazione degl'escrementi promoue; Viene considerato di tre specie, cioè Reccente, Maturo, et Antiquo.

Vino Reccente s'intende il Mosto, ò di poco colato, questo ancora essendo pieno d'impuridtà non è buono per la salute.

Vino Maturo è quello, che passa un Anno, e questo essendo di buona qualità, è ottimo per la preservazione di gl'Individui, bevuto però con moderatezza, e regolarmente.

Vino Antiquo è quello, ch'hà più Anni, questo è molto vigoroso, e corroborante, dà pratticarsi con regola, e misura.

L'Età Puerile ricerca il Vino addaquato, e l'Età consistente [strike: ~~Età~~] ostradissare non tanto dilluto, e nella Vecchiaia l'antiquotà [strike: ~~buono~~] cordiale.

Molte altre sorti di Bevande vengono pratticate in vece del Vino, come la Cervogia, il Pomaceo, il Peraceo; mà non essendo in nostri Paesi questo in Prattica, la lasciaremo considerare à quelli, che vi trovano obligati di pratticarli.

Corrollario sopra quelle cose, ch'indicano, e coindicano la Dieta agl'Infermi.

N.° XVI Le Forze in qualunque di

sia Individuo, indicano la conservazio
ne nell'esser loro, e questa conserva
zione con il mezzo della Dieta s'otti
ene, e ottenuta in quella si preserva.

Come il Rimedio, Instromento
della curazione, viene indicato dalle
cose etherogenee alla nostra sallute,
e coindicato dalle cose constituenti
l'Uomo, ò abbituate al medesimo; così
all'incontrario si tiene per certo, che
l'allimento, come Instromento di con
servazione, viene indicato dalle cose
constituenti l'Uomo, ò abbituali allo
stesso, nominate da Vulgari secondo
Natura, e coindicato dalle cose ethe
rogenee all'viver, e Consuetudine
dello stesso Uomo, dà Vulgari contro
Natura chiamate

Per Forze communemente in
tendesi la propria constitura dello
spirito, la robbustezza delle parti
Muscolari, e la fermezza dell'altre
tutte, nell'esseguire le loro proprie

, e particolari Mecaniche; Et è bene dagli Antichi in triplice ordine le forze furono considerate, cioè Naturali, Vitali, et Animali. Hora da nostri Moderni solo concesse le Vitali, et Animali, sul fondamento della circolatione, et altri scoprimenti nell'Arte fatti, come negli antecedenti Theo: spiegassimo; come pure nelle curationi di Morbi, da buoni prattici si considerano, ò la remissione, ò la prohibitione della sola Vitali come coindicanti. Hora però in genere parlando per le Forze s'intende ciò che in principio habbiamo notato, le quali essendo nell'esser sopra esposto; si dicono esser forze validde che resistono all'opposito. E come la conservatione della propria contestura dello Spirito è la robustezza, dall'altra parti, la vue per il beneficio degli allimmenti, per l'uso di questi con Regola, che Dieta si nomina le forze si conservano.

Il Morbo, ò la Causa morbosa coindicano, ouero all'incontrario proibiscono l'uso degl'allimmenti, inquanto da questi può esser ~~fomentato~~ fomentato, ò accresciuto, quando lo spirito nella fermentazione, e Mecaniche occupato, viene distratto dalla fermentazione, e debbellazione della materia morbosa, onde ne nasce, che dalla coindicazione del Morbo, se ne ricaui il modo d'addopperare l'allimmentazioni.

Nell'esser in qualunque si sia stato il nostro Corpo da Dieta, ò sia regola del viuere nelle cose che si trouano fuori della constituzzione dell'Uomo, se bene necessarie allo stesso, dall'Uolgo non naturali chiamate s'occupa. Inuero particolarmente nelli Morbi, ottiene il principal luogo la riflessione circa il Cibo, e la Bevanda.

Come il Cibo, e la Bevanda sono li veri Oggetti della nutrizione

così sono li veri instromenti, con li quali sono le forze conservate, come sopra notassimo, l'altre cose poi sopradette, cioè con vulgari non naturali sono solo choopperanti, le quali ò bene ò male ordinate, fanno, che la nutrizione degl'allimenti, ò meglio, ò peggio seguano. mentre con il troppo dormire, si renda pigro lo spirito Animale, e con l'ecedente vegliare questo si dissipa, per cio le Mecaniche e fermentazioni, seguono inperfette. Così si dice del Moto, e della Quiete dell'Ejerazioni, e Retenzione, come dell'altre cose ancora, le quali havendo un ordine irregolato, sono di grave nocumento, et in conseguenza impediscono la curazione delli Morbi, e la preservazione delli medesimi. Che havendo reggolato ordine come nelli numeri sopra esposti habiamo notato, conferiscono, et in conseguanza giovano al ben nutrirsi, alla salute, et al ben vivere.

Quante specie di Dieta venghino assegnate.

N.o XVII In tre ordini viene distinta la Dieta, cioè piana, mediocre, e tenue, come ancora al n.o IV, V, e VI già accennamo.

Piana Dieta è quella, che le prescritte forze conserva, et ancora le può accrescere, come al n.o VI giàno trassimo.

Mediocre Dieta è quella, che conserva le forze nel stato, che si ritrovano, e si pratica con allimmenti proporzionati.

Tenue Dieta è quella, che le forze immanuiscono, la quale si prattica nelli Morbi gravissimi, che però ancora riggorosa Dieta si nomina. A' nostri tempi però dieta diversa da quella, che costumavano gl'Antichi s'osservano, ne con tanto rigore si pratticano. Questa però deve esser ben regolata.

Inuero secondo la grandezza del Morbo. deuesi regolare la Dieta agl'Infermi, auertendo sempre si all'essenza del Morbo, che alle forze Indiuiduali, età, stagione dell'Anno, Clima, Constituzione dell'Individuo &c., come nelli numeri antecedenti accennassimo sopra ciò n.° IV. vedesi.

Della Quantità del Vitto, e del tempo da usarsi il medesimo.

N.° XVIII. La Quantità del Vitto in tre ordini viene divisa, cioè Somma, Media, et Minima, la qual quantità in ogni sorte di Dieta, si tenue, si mediocre, si piena, puossi prattticare, e ciò si esseguisce con la seguente regola.

Nel Vigore del Morbo, il Vitto deuesi usare della minima dose, poiche essendo lo Spirito occuppato nel debellare la causa morbosa con obligo rimarcabile d'altre Mecaniche, non deue esser disturbato. Così essendo

La forze deboli, e la causa morbosa mo
lto impettuosa, poca quantità di Cibo
, e reitteratamente deuesi prattticare
obbedendosi all'Affo: XVII dell' i d'Ipp:

In questi Morbi non intermetten
ti si dà il Cibo all'Infermo secondo
l'Ora consueta, ch'esso era Solito ciba
rsi, et in quelli nelli quali vi è esacer
batione se li dà il Cibo nella sua
maggior quiete, cioè passata l'esacer
batione; e questo è la raggione nel
Paragraffo sopra esposto spiegato. Con
questa regola si deue esseguire la pra
tica degl'allimenti agl'Infermi di
qualunque sia Morbo.

Del Moto, e della Quiete

Capo III

Dell'Uso, del Moto.

N.° I Il Moto, ò sia Esercitio è necessario, ~~primo~~ alla conservatione della Salute, del quale oltre à ciò, che nel Capo antecedente n.° III accennassimo Hipp: all IV degl' Epidemi Testo: Il Viver sano consiste nel non empire il Ventre da Cibi, et il non esser pigro alle fatiche.

Il Moto, ò sia Esercitio eccita il libero corso del Sangue, muove, et aggita lo Spirito, però il Corpo si fà più robbusto, e resistente all'ingiurie esterne.

Li Vasi di Sangue in particolare quelli che si diramano per l'Arti dell'Animale, e quelli, che si distendono per le parti continenti de Ventri, vengono, ò si insinuano trà questi, e Muscoli, e Integumenti.

.Faccendosi Moto, uengono questi Membri
che sono Strommenti del medesimo, ho-
rà à contrahersi, et horà ad allunga-
rsi, secondo, che è l'effetto della Mecca-
nica loro esercitano; e il frammento
li Uasi di sangue, resta è il conte-
nuto Liquore impulso al Moto, e da
ciò eccitato à liberamente scorrere.

Resta inoltre essaggitato lo Spi-
rito, poiche essendo questo quello, che
serue al Moto de Muscoli, uiene à sco-
rrere oltre quella porcione, che ser-
ue all'inuolontarie azzioni, quello
seruiente ancora alle spontanee, più
più l'aggita, e moue, dal che rende
robbuste le Parti tutte del Corpo.

Questo Moto ancora auggumme-
nta l'Atto della fermentazione, che
dal libero Moto del sangue, più pro-
ntamente le particelle componenti
li fluidi fermentanti, uengono più
espedittamente nelle parti cribranti
insinuate, e la mozzione pronta

dallo Spirito pratticata con robbustezza la Mecanica della medesime, vengono li fermenti ne proprij luoghi celeramente uniti; onde risultando l'Appetito, il Vigore, d'iuvazzione [illegible].

N.o ii La Specie del Moto, ò sian essercitazione è di più sorti, cioè caminare, correre, saltare, caualcare, di Settichia, ò Carrozza, et infiniti altri, delle quali, chi più, chi meno muouono il Corpo; il più commodo, et il più usitato, è il camminare p luogo eguale à Cielo placcido e sereno.

Acciò poi che questo Moto si sia salubre, fruttuoso, due cose sono da osseruarsi, cioè il tempo, e la quantità.

Il Tempo commodo è auanti il Cibo, in particolare auanti il pranzo. La Quantità, ò sia misura da pratticarsi à tu capi si riduce, Prima che si continui il Moto, sinche il Corpo si tummefacca; Secondo, sinche il florido colore comparisce. Terzo sinche principia à risentirsi stracchezza. Quarto sinche mediocre sudore, ò vappore caldo sentasi sortire.

Del Sonno, e del Vegliare.

Capo IV

Del Beneffizio, e Danno del Sonno.

N.° 1 Il Sonno alla conservazione della Vita assolutamente è necessario, et essendo questo moderato, aiuta la fermentazione, in specie quella, che segue nel Ventricolo. Le Forze, che nel vegliare furono rese lasse, ristora, e giova à sensi.

Come si faccia il Sonno Phys: Capo VI n.° XXIV fù spiegato, e come questo porti gl'accennati profitti Medica Capo III n.° II è notato. Onde si non ripettere superfluo; à detti Luoghi può ricorrere chi brama.

Il Sonno immoderato lassa tutta la Memoria, il collore, e l'abito del Corpo distrugge, agrava il Capo, in

infigardisce; la fermentazione, e tutte le parti del Corpo rendono pigre al Moto.

Come il Sonno moderato è cagione di tanto bene nella conservazione del nostro Individuo, così l'immoderatezza del medesimo molto nuoce, come sopra si è detto.

Per il Sonno salubre tre cose si ricercano, Tempo, Spatio, e Decubito.

N.° 6 il Tempo conveniente per il Sonno è il notturno, qualche spatio doppo la Cena, alcuni vogliono una, altri due ore doppoi d'haver cenato.

Il Sonno del Mezzo Giorno è nocivo in particolare alli non consueti di dormire in tal ora. Contuttociò se per non hauer dormito la Notte, ò per debolezza del Corpo, come nelli Convalescenti, ò altro simile motivo, non hà dormito il bisognio, si può permettere il Sonno.

Quando si permette il Sonno meridiano acciò non sij nocivo: questo deve esser brevissimo, e si può con il Capo alleuato, non supino, ne pure devesi dormire subito doppo il cibo; mà prima bisogna lasciare sferrare

qualche spatio di tempo, permettendo
ò poche spasseggiate, ò simile esercitio

N.° iii Il spatio deve esser almeno,
vii, viii, ix ore secondo l'Età, e biso-
gnio; il Decubbito deve esser con il Ca-
po almeno un poco elevato rispetto
al Corpo; et ingegneano prima il Vitto
esser nel Lato destro, poi nel sinistro
non retti, mà alquanto inflessi, e ciò per
che segua con l'unnione delle parti
il calore cooperante alla fermenta
tione, che nel ventricolo, et Intesti-
ni seguono.

N.° iv Le Veglie modderate eccitta
no li sensi, il Meggato, lo spirito, et
il calore à tutte le parti del Corpo si
diffonde, l'evacuatione degl' escrem
enti promove. All' incontrario l'immo
dderate vigilie in tutte le dette cose
offendono.

Dell' Evacuazione, e Rattenzione.

Capo V

Della necessità dell' evacuazioni, e sue Uttilità.

N.° 1 Considerasi in questo Capo dell' evacuazione, e rattenzione circa la Faccie del Alvo, l'Urina, l'insensibile traspirazione, et il Sangue menstruale, alle quali cose alcuni aggiungono l'uscita del Seme, mà come che questo non è escremento Noi in questo Capo non ne diremo; Mentre degl' escrementi intendiamo quì parlare. tanto più che l'uscita del Seme dovesi ridurre agl' atti venerei, e però à luogo suo proprio ne parlaremo.

Gl' Escrementi adunque se propriamente vengono escreati l'Individuo viene à godere ottima Salute, se questi vengono rattenuti producono Morbi.

Gli Escrementi dell'Alvo, se in debito
tempo non vengono gettati, alterano le
fermentazioni, in particolare della Chi-
lificazione, accettano inappetenza, pro
gradiscanda flatti dalla sorti
ducono nausea, ~~da~~ cio ancora viene in
dalla parti restanti di medesima
trodotto flato, dolori collica, vertiggi-
ni, dolor di Capo, e Vomiti. Questi nel-
la loro proprietà considerati, devono
esser ne totalmente indurati, ne in tut-
to fluidi, ma di mediocre consisten-
za, corrispondenti in quantità alli Cibi
assumpti, così l'urina deve esser cor-
spondente alla quantità del bevere. Av-
vertasi però che l'Estate à causa del
sudore, e traspirazione, l'urina
non sono così in copia come l'Inverno.

Per quello guarda l'insensibile tra
spirazione, se questa viene proibita
ò per chiudimento delli Pori à causa del
esterno freddo dell'Aria, ò per causa in-
terna per ostruzione de fluidi restan-
ti, produce Morbi rimarcabbili, come
dollori articolari, Risipola, Tumori &c.

Pervanice, quando questa trasspiratzione viene Leggittimamente à seguire il Corpo si conserua sano, e ben disposto. Del sudore n'habbiamo detto in Pesmathollogga capo XII, e del insensibbile trasspiratzione Phisolo: capo II nº IX parlando della rissollutzione delli humori, però hora non ne rissparleremo.

Per quello riguarda il sangue menstruale, oltre che à quello che Pesmanato: capo XII n'habbiamo detto resta hora solo d'aggiungere, che seguendo quest'espurgatzione di Mese, in nove, reggolarmente, e con moddarattezza, rende la Donna sana, e ben collorata. All'opposto ò supressa, ò scarsa di ta la espurgatzione, soggiace la Donna à varj Morbi

Della Passione d'Animo.

Capo VI.

Del Danno, ch'apportano le passioni d'Animo.

N.° Le Passioni d'Animo hanno una gran forza per mutare la constituzione del Corpo, à segno tale, che non solo cagiona gravissimi Morbi, mà la Morte ancora; in particolare giungendo questa al loro eccesso. Se queste poi ne' limmiti di modderatione sono, più tosto servono al beneffizio del Corpo, che in pregiudizio del medesimo.

Dall' immodderate passione resta lo spirito ristretto, et occuppato nelle sue fonti, come in quelle passioni di timore, essendo le parti non godendo il dovuto presidio de' spiriti, vengono à languire. Così li fluidi restano ritardati nel loro moto, la nutrizione

scarsamente esseguita, per le quali cose succede li varj Morbi, e la Morte.

Così nelle passioni impetuose venendo lo spirito troppo diffuso, ò dispanso, e nella sua propria compaginazione dissoluto, restano le viscera Principali tottalmente abbandonate, e però in queste s'incontra più facilmente la Morte. Tutti quelli adunque, che studiano di conservarsi in sanità devono procurare di conservare l'Animo loro tranquillo, resistendo alle vehementissime passioni, e se bene l'uomo di queste non può in tutto esser essente, deve però frenarle, e resistere all'impeto delle medesime.

Trà tutte le passioni il gaudio modderato è giovevole alla salute, e di tanta neccessità il regolar questa passione, che alcuni sapienti Uomini hanno scritto grossi volumi con tutte le regole neccessarie per domare le medesime, però non essendo oggetto creato, il quale non habbia

qualche propria, ò singolare virtù; così
ancora all'Uomo, che è un oggetto cre
ato, diede l'Onnipotente Artefice
la virtù ponderativa de Misti, la ve
getativa delle Piante, la sensiti
va delli Bruti, e l'Intellettiva degli
Angeli; oltre à che in particolare
à chi la bellezza, à chi somma for
za, à chi efficaccia ne sensi, et al
tre Individuali virtù quali da
varj nomi, naturali virtù sono
chiamate

Queste vengono donate agl'
huomini, ciò non così honorevoli
quanto quelle che l'huomo dona à
se stesso, le quali sono virtù d'Atti
Nobbili, e propri dell'Uomo. Queste
da sapienti vengono chiamate
Atti virtuosi, ò virtù Abbituali,
quasi veri vestimenti honorevoli
che addornano l'Anima. Di queste
virtù altre sono Intellettuali, al
tre Morali. Intellettuali, chiama
no quelle, che perfezionano l'Intelletto

Speculatiuo, ò Prattico, ciò che con-
cerne alla Scienza, ò all'Arti.

Morali chiamano quelle, che perfe-
zionano il Sensitiuo per la Raggione
nele Appetito, circa le passioni, e
la Volontà; ciò che concerne à buo-
ni costumi; e come le prime s'aqui-
stano con Precetti auggumentando
estensiuamente, con aggiungere pre-
cetti, à precetti; così le seconde
s'aquistano, primieramente con l'
addicatione, et il costume, auggu-
mmentando intensiuamente con aggi-
ungere Atti, ad Atti.

Sicome la Scienza medica è Sa-
natrice de Corpi, così la Scienza mo-
rale è Sanatrice degl'Anime; ciò
resta nella mammoria da Posteri il
Detto di Platone, quando andò à ri-
formare il costume del Re Dionigi
che interogato doue andaua, rispo-
se: Io vado à risanare la Sicilia
ch'hà mal di Capo.

Dicono li Morali la uirtù consistere nella
mediocrità trà l'estreme uitiosi, perciò
esporremo un Arbero genealogico della
Uirtù Morali con gl'estremi uitiosi,
et è il seguente.

5/6/51

Cory. ros. rubr. 2 s. 270

Ex Dono S. A. D. Giacomus Putiza

R. Merc. Dul. 2 j

E. M. d. Sabaro 2 o

Rion...
vole App...
la Volontà; ... Buo
ni costumi; E come ... prime s'aqui
stano con Precetti auggumentand
ostensivamente, con aggiungere pre
cetti, à precetti; questi secondi
s'aquistano, primieramente con l'
addicatione, et il costume, auggu
mmentando intensivamente con agg
iungere Atti, ad Atti.

Sicome la Scienza medica è Sa
nnatrice de Corpi, così la Scienza mo
rale è Sanatrice degl'Anime; Sicome
resta nella memmoria de Posteri il
Detto di Platone, quando andò à ri
formare il costume del Re Dioni
, che interogato dove andava, rispo
se: Io vado à risanare la Sicilia
ch'hà mal di Capo.

Dicono li Morali la virtù consistere nella
medio crità trà l'estremi virtuosi, però
sporremo un Arbero genollogico della
Virtù Morali con gl'estremi vitiosi,
et è il seguente.



